



Il Cc del Pci il 19 luglio discuterà del Congresso

Martedì 19 luglio si riuniranno il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci. Lo ha deciso la Direzione, che si è riunita ieri. Achille Occhetto (nella foto) ha introdotto i lavori. Il Cc discuterà le questioni politiche e organizzative relative alla convocazione del XVIII Congresso, che si terrà all'inizio dell'anno prossimo «nei termini prescritti dallo Statuto che prevede la scadenza almeno ogni tre anni».

A PAGINA 4

Il caldo imperversa Sabato andrà meglio

43 gradi a Foggia e Cosenza. Il caldo continua ad imperversare sull'Italia centro-meridionale, ma gli esperti ci lasciano qualche speranza per sabato prossimo: la temperatura, promettono, dovrebbe scendere di alcuni gradi. Il caldo, però, i suoi danni li ha già fatti. Dopo i due morti in Toscana, altri due pensionati hanno perso la vita ieri vicino a Matera mentre cercavano di impedire alle fiamme di raggiungere i propri campi. E un po' ovunque si registrano carenze idriche.

A PAGINA 6

Il governo agli italiani in Etiopia: difendetevi

Andreotti parlando alla commissione Esteri del Senato illustra alcune istruzioni impartite ai lavoratori italiani nelle zone d'Etiopia dove tre tecnici sono stati recentemente rapiti: concentrarsi nel campo base di Almo Town, far partire i familiari, spostarsi solo in convogli di due o tre auto collegate via radio. Forse una delegazione parlamentare visiterà la valle del Beles. L'intervento di Bofa (Pci) nel dibattito.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

EMERGENZA TRASPORTI

Prime decisioni: più vie per volare e numero chiuso. Dopo Prodi anche il Psi attacca il presidente Nordio

Aerei, misure anticrisi Alitalia sotto accusa

Una notte a Fiumicino

GERARDO CHIARAMONTE

Qualche giorno fa, dovette recarmi a Taranto, per l'inchiesta che sto conducendo, per conto dell'Unità, nei vari centri della crisi siderurgica. Volevo raggiungere, per via aerea, Brindisi, con il volo che parte da Roma alle 21,35. Arrivai a Fiumicino in tempo utile, cioè verso le 21. Mi fu subito comunicato che l'aereo sarebbe partito alle 23,40. Tutti i voli subivano grandi ritardi e le ragioni venivano indicate nell'accrescimento abnorme del traffico, oltre che nelle conseguenze di uno sciopero dei controllori di volo.

C'era quindi moltissima gente, quella sera, all'aeroporto, che attendeva ore ed ore prima di poter partire. E c'erano proteste, nervosismi che esplodevano vivacemente. C'è da considerare che il disservizio, a Fiumicino, è fatto normale, che suscita disagio ogni giorno in chi vuole usare il servizio aereo. Ma in casi come quello dell'altra sera ciò che più indigna la gente è l'assoluta mancanza di notizie e di informazioni. Faccio il mio esempio. A un certo punto, il cartellone indicò che il mio aereo sarebbe partito non prima delle 23,40 ma alle 0,20. Ma le 0,20 arrivarono, e furono superate. Il cartellone restò fermo, e non indicò più alcuna modifica. Verso l'1,30, si seppero, attraverso concitati colloqui con i pochi dipendenti dell'Alitalia e dell'Alf che erano presenti in qualche ufficio, che il nostro aereo era in pista, ma che, per una misteriosa mancanza di informazioni, questo ed altri voli erano portati a terra. Bisognava cercare, quindi, un altro equipaggio.

Nel momento in cui la confusione era somma, la tv trasmise la notizia della decisione del governo sulle precettazioni dei controllori di volo. Ed essa fu accolta, dalla folla ondeggiante e inquietata, come negli stadi vengono accolti i gol di Maradona o di Quilist. Finalmente, il nuovo equipaggio fu trovato, e l'aereo, che doveva partire alle 21,35, decollò alle 2,40. Da quella sera, la situazione a Fiumicino non è migliorata.

Bivacchi, file, ritardi su ritardi. Anche ieri l'aeroporto di Fiumicino era di nuovo in tilt. Intasamenti dei cieli e agitazione dei doganieri in pieno atto. Uniche schiarite per i trasporti la revoca dello sciopero dei piloti e un accordo di massima per i marittimi. Il ministro Santuz dispone le prime misure di emergenza e propone, in un'intervista all'Unità, anche nuove relazioni sindacali.

PAOLA SACCHI e RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre l'aeroporto di Fiumicino era di nuovo in tilt, il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, i rappresentanti dell'Alitalia e dell'azienda di assistenza al volo. Delle decisioni prese riferiamo nel testo accanto. Santuz propone anche di accorpate in un unico periodo di tempo tutti i contratti del trasporto aereo per evitare mesi e mesi di sciopero. Intanto, i piloti hanno deciso di revocare le agitazioni proclamate fino all'11 luglio. Un'altra importante schiarita viene dalla vertenza dei marittimi per i quali ieri sera è stato raggiunto un accordo di massima che prevede un aumento medio-annuo di 2 milioni e 800.000 lire. Prosegue invece lo stato di agitazione dei doganieri che da oggi verrà esteso in tutta Italia.

Del trasporto ieri si sono interessati anche i politici. «La situazione è insopportabile», ha detto Craxi, il quale ha invocato un ritorno alla normalità. Andreotti ha auspicato un modo diverso di tutelare gli interessi dei lavoratori. Intanto, dopo le dure critiche rivolte da Prodi a Nordio, ieri il presidente dell'Alitalia è stato messo sotto accusa anche dal presidente della commissione Trasporti del Senato, il socialista Biagio Marzio. «Nordio ha detto: «devo dimettersi».

GIANCARLO SUMMA A PAGINA 5

Voli civili nelle fasce militari

ROMA. Queste le decisioni del vertice (che diventa Comitato permanente) del trasporto aereo convocato ieri da Santuz: numero chiuso a Milano Linate: non più di 32 decolli o atterraggi all'ora, quant'è la sua capacità. Trasferimento dei voli charter a Malpensa e Bergamo nei giorni di maggior traffico; dal lunedì al venerdì: interdizione del volo a vista sempre a Linate per i militari che dovranno presentare un piano di volo e mettersi in fila; altrimenti useranno Bergamo e Malpensa. Cessione di due aerovie militari al traffico civile: la dorsale appenninica e quella adriatica. Maggiore coordinamento internazionale e comunitario.

A PAGINA 5

Manifestanti occupano aeroporto L'esercito interviene: 3 morti?

Stato d'assedio in Armenia scontri a Erevan

Nuovo grave avvitamento della crisi armena. Violenti scontri si sono verificati l'altro ieri attorno all'aeroporto di Erevan dopo che l'esercito aveva cercato di sciogliere una manifestazione che bloccava le piste e paralizzava il traffico aereo. Si parla di tre morti e di svariate decine di feriti. Anche nel Nagorno-Karabakh lo sciopero è generale. L'attivo del partito è stato convocato d'urgenza.

GIULIETTO CHIESA

Situazione dunque di nuovo drammatica a Erevan, capitale dell'Armenia. Ieri mattina la gente è rimasta in casa ma nel pomeriggio ha cominciato a riversarsi nelle strade del centro, mentre l'esercito prendeva posizione occupando la piazza del teatro dell'Opera e bloccandone gli accessi con sbarramenti di decine di mezzi blindati. La tensione sarebbe andata crescendo in serata. Lo sciopero era cominciato a Erevan fin da sabato scorso subito dopo la conclusione della Conferenza pansovietica del Pcus, quando tra la popolazione si era diffusa l'insoddisfazione per il contenuto della risoluzione sui problemi del rapporto tra le nazionalità. La «Pravda» e il «Trud» ammettevano ieri che l'appello allo sciopero «era stato purtroppo accolto». Ma fino a lunedì si era trattato di uno sciopero parziale. Ieri invece l'astensione è stata totale. Anche nel Nagorno-Karabakh la situazione sarebbe ormai al calor bianco, tanto da costringere il primo segretario del partito, Pogosian, a convocare d'urgenza l'attivo per fare fronte all'emergenza. Stepankert è presidiata in forze dall'esercito, come tutti i centri minori.

A PAGINA 5

In Jugoslavia migliaia di operai assaltano il Parlamento

Inflazione e bassi salari A Belgrado esplose la protesta



Momenti di forte tensione a Belgrado tra i lavoratori di Borovo, che manifestavano, e la polizia davanti al Parlamento federale

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 8

Zanone: «Nel Golfo dobbiamo restare»

Il Pentagono rettifica: «Tragedia evitabile»

Mentre l'intera Teheran è pronta a seguire i funerali delle vittime dell'Airbus, che si terranno stamani in Iran, l'America ha deciso di risarcire le famiglie delle vittime. E il Pentagono rivela che l'errore poteva essere evitato. Intanto il ministro Zanone ripete: le navi italiane devono restare nel Golfo. Intanto il Consiglio di sicurezza si riunirà mercoledì su richiesta dell'Iran per discutere dell'Airbus abbattuto dagli Usa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Teheran seppe oggi una parte dei suoi morti, duecento salme recuperate nelle acque teatro della tragedia dell'Airbus 300 dell'Iran. Altri novanta corpi forse non saranno mai recuperati. Gli Stati Uniti hanno deciso di indennizzare le famiglie delle vittime. E nonostante Reagan continui a ripetere che l'incidente è chiuso, il dubbio oggi è uno: quello spaventoso «incidente» si poteva evitare. A confermarlo sono diverse fonti. Prima fra tutte il Pentagono: il ministero della Difesa americano, seppure a

«Washington Post» ha infatti sostenuto che le quote di attacco sono di molto inferiori. Che cosa è accaduto allora? Perché è andata in tilt la super tecnologia della «Vincennes»? Probabilmente, lasciano intendere al Pentagono, perché c'era un aereo militare che volava nella stessa zona. Il radar avrebbe sconosciuto i due messaggi, dunque. Ieri intanto Zanone ha convocato la stampa per illustrare la sua linea sul Golfo: «Non possiamo decidere di tornare, mentre permangono gli elementi per i quali decidiamo di andare». Quel che si può fare, secondo il ministro della Difesa, è razionalizzare il traffico di mercantili italiani nel Golfo, così da ridurre il numero delle navi necessarie ad assicurare la scorta. Oggi la Camera deve votare il decreto che stanza altri 84 miliardi per la missione. «Se fosse bloccato - ha detto Zanone - dovremmo tenerne conto».

ALTRI SERVIZI A PAGINA 9

All'Inquirente la Dc, isolata, costretta a votare a favore

Tangenti: insabbiamento evitato Ora deciderà il Parlamento

Al Parlamento, a Camere riunite, a decidere la sorte dei tre ministri inquisiti in seguito alle accuse di Bruno De Mico, l'architetto milanese che ha confessato di aver pagato decine di miliardi di tangenti per ottenere appalti pubblici. L'Inquirente ieri ha chiuso l'indagine ed entro il 20 luglio trasmetterà ogni cosa a Nilde Iotti. Anche la Dc, isolata, è stata costretta a votare a favore.

NADIA TARANTINI SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Nella stessa seduta deputati e senatori dovranno anche decidere se riunire nella stessa sede, affidandoli alla giustizia politica, gli imputati «lacci» dell'indagine che, partita da Genova, è approdata poi a Milano. È stato il giudice istruttore milanese Antonio Lombardo, infatti, a spedire all'Inquirente anche i fascicoli su Gabriele Di Palma, segretario di Franco Nicolazzi, Gianfranco Mazzani, segreta-

ri di Vittorio Colombo, Alessandro Marinangeli, segretario di Clelio Darida. E su Bruno De Mico, grande accusatore ma, non dimentichiamolo, anche corruttore. Inoltre è stata inviata a Roma anche la posizione di Luisella Alpi, l'assessore socialdemocratico di San Donato Milanese che ha dichiarato di aver chiesto un finanziamento «politico» a Nicolazzi (dieci milioni) e di aver ricevuto la somma,

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 3

Partenza per Marte in diretta tv

ROMA. E questa sera la televisione ci porterà in casa uno spettacolo inedito: la partenza in diretta di un missile sovietico. Non era mai accaduto. Ma l'emozione di questo appuntamento è nel carico che questo missile porta con sé: una sonda destinata a viaggiare per duecento giorni nel grande spazio vuoto che separa la Terra da Marte. Una volta nei pressi del pianeta rosso avrà un compito affascinante: aggredire la piccola luna marziana, Phobos e bombardarla con un laser a ioni di krypton, scendere sulla superficie e forarla in più punti, saltellarvi sopra con un robot che assomiglia ad un ragno meccanico. L'uomo ritorna alla grande sulla strada dell'esplorazione dello spazio, dopo anni in cui non sembrava utile né comodo mettere il naso fuori dall'orbita terrestre. Anni di navette e satelliti, di stazioni orbitali e record di

ROMEO BASSOLI

lunghezza fatta come una patata. Un mondo sul quale non è possibile camminare perché si rischierebbe di «fuggire» nel vuoto al minimo movimento, così vicino a Marte da caderci sopra nel giro di qualche milione di anni. Ma Phobos (e forse anche l'altra luna marziana più piccola, Deimos) dovrebbe essere anche una delle più antiche formazioni del sistema solare, una sorta di fossile orbitante, un archivio del cosmo. Da questo sasso lontano si potranno ricavare in-

formazioni che domani serviranno per una nuova fase dell'avventura spaziale, l'esplorazione degli asteroidi, il loro sfruttamento come miniere di minerali rari o come trampolini verso nuovi pianeti.

Assieme a Phobos si studierà con più precisione Marte, preparando così una missione che, a metà degli anni Novanta, potrebbe darci il primo contatto con una vita extraterrestre. Sono sempre più gli scienziati convinti che sul pianeta rosso, più di quattro miliardi di anni fa, la vita abbia potuto svilupparsi, seppure allo stadio di microrganismi. Poi, un fenomeno simile all'effetto serra che minaccia la Terra avrebbe desertificato il pianeta. Ma qualche traccia fossile potrebbe essere trovata dalla sonda che esplorerà la superficie marziana.

Ma i sovietici promettono di andare su Marte con un equipaggio umano e sicuramente il vecchio missile Proton che partirà stasera da Baikonur «traccerà il sentiero» ad un viaggio pilotato. E alla nuova frontiera dell'uomo nello spazio. Una frontiera che, domani, dovrebbe avere le retrovie in una base lunare, di cui si torna a parlare con insistenza, e nelle stazioni orbitali che si stanno costruendo sopra le nostre teste. Si potrà ben sognare, questa sera, davanti a quella tv.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Dc, Psi e Golfo

ENZO ROGGI

D a qualche tempo le prese di posizione di Craxi all'indirizzo del governo hanno assunto l'inedita caratteristica di trasformarsi in oggetto di studio...

Prendiamo l'«Avanti!» del 6 giugno 1987 e leggiamo: «Baiza con evidenza come la decisione del governo (di inviare le navi ndr) sia il risultato dell'iniziativa socialista...»

N on pare dubbio che De Mita a palazzo Chigi costituisce un problema quanto meno di aggiornamento tattico per il Psi. Il fatto che abbiano ambedue riscosso un successo elettorale non semplifica affatto le cose.

In sostanza, l'uso per fini di politica interna di questioni di così alta drammaticità non solo mette allo scoperto l'intrinseca meschinità di un sistema di potere...

A colloquio con lo storico Giuseppe Boffa
Dopo la XIX Conferenza pansovietica
si apre una stagione di lotta politica

Allora, Boffa, siamo davvero davanti a una «seconda rivoluzione» sovietica, a 71 anni dall'Ottobre, o almeno all'avvio di un nuovo corso?

Non amo l'espressione «seconda rivoluzione». Con una battuta, direi che quando un paese di rivoluzioni ne ha conosciute una, è già molto. Intendiamo, sono convinto che le riforme proposte oggi in Urss sono tali da determinare un cambiamento radicale nella vita di quella società...



Mikhail Gorbaciov a colloquio con alcuni delegati durante una pausa dei lavori della conferenza

Si può allora parlare di un ritorno a Lenin?

Sarebbe una semplificazione. Certo, Lenin e il leninismo sono un punto di riferimento nella lotta politica in corso: è il leader della rivoluzione a cui tutti si devono richiamare...

Per un primo giudizio complessivo sulla XIX conferenza pansovietica del Pcus conviene discutere con Giuseppe Boffa. Da 35 anni esperto di problemi sovietici...

Ora l'Urss è alla prova

BRUNO SCHACHERL

questo colloquio con lo storico Giuseppe Boffa, un punto di riferimento nella lotta politica in corso: è il leader della rivoluzione a cui tutti si devono richiamare...

MARIO GOZZINI

Senza piena libertà di dibattito tra le varie posizioni che esistono nel paese e nel partito...

SENZA STECCATI

Parliamo dunque della riforma politica. Del rapporto partito-Stato. Gli osservatori vi hanno rilevato il centro dello scontro...

Intervento
Acna in Val Bormida
Attendiamo risposte dai cultori del nuovo

GIOVANNI BERLINGUER

La situazione della Val Bormida, dichiarata dal Soviet che per il partito. Se al contrario prevallesse la pesante tradizione di un cinquantennio e le elezioni fossero solo nomine educate...

Non c'è mai stata, però, saldatura sufficiente tra i due movimenti. Ora è sortita un'associazione per la rinascita della Val Bormida, e si sono levate molte voci autorevoli...

Ma ora, in Val Bormida, si pongono due domande urgenti. Una è questa: è possibile una reale verifica ambientale in costanza di produzioni inquinanti?

Non è accennato, in questa dichiarazione, il punto principale: come modificare le attività produttive per rendere compatibili questi valori. Non spetta ai vescovi, ma al governo...

I tempi dell'azione governativa si allungano, mentre si accorciano sia i tempi di vita, sia quelli di vita del pianeta...

Se qualche dirigente del partito scuote la testa e pretende di sistemare la questione entro un alibi economicista (e civico), le guerre ci sono e ci saranno...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Spiti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carli, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4855305 (gratuita) 01/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Mercato delle armi
Troppe ambiguità

condannare, ieri, il quarto posto allora conquistato: i comunisti, si badò, erano i governi militari e oppressori, non già i movimenti di liberazione. Che non sappiano fare nulla di meglio i partiti della maggioranza, è affar loro; ma al Pci si chiede ben altro...

La riconversione delle industrie belliche non resti restie alle petizioni di principio contraddette nella pratica e ogni lavoratore sia applicato in altre più civili produzioni o servizi...

to, di mettere in questione il super sviluppo che ci avvolge e ci corrompe. Non riesco a dimenticare l'immagine sconvolgente di quei bidoni carichi di rifiuti tossici accatastati in un angolo della Nigeria. Ne provo vergogna come italiano e come europeo...

7. Ripensare a fondo cosa vuol dire oggi pace, internazionalismo, comunismo. Senza paura di andar controcorrente. Senza paura, soprattutto,

Inquirente unanime: decida il Parlamento
Entro il 20 luglio la seduta comune
Si dovrà votare sul rinvio a giudizio
dei tre ministri e di alcuni coimputati

Le accuse: corruzione o concussione
La Dc voleva un supplemento d'indagine
Ma il pericolo dell'insabbiamento
non è ancora del tutto scongiurato

Carceri d'oro, gli atti alle Camere

Entro il 20 luglio la Camera riceverà dalla commissione Inquirente tutto il fascicolo delle «carceri d'oro» e le cinque relazioni che sono state presentate sulle responsabilità di tre ministri: Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo.



Un momento della riunione di ieri pomeriggio della commissione Inquirente

ROMA. Sarà il Parlamento, a Camere riunite, a decidere per i ministri inquisiti la messa in stato d'accusa... e il deferimento all'Alta Corte... o un supplemento d'indagine, come continua a chiedere la Dc.

Commissari dc più insistono per ottenere un rinvio. Ossia decidere sulla richiesta del giudice istruttore di Milano: la sorte degli imputati «laici» è e resta separata? È una domanda ricca di implicazioni per il futuro dell'indagine.

Primi commenti alla decisione della Commissione
Infine i democristiani
si sono «adeguati»

Il presidente della commissione Inquirente, il liberale Egidio Sterpa, dichiara soddisfatto: «Ritardisco con piena serenità che questa commissione ha fatto il suo dovere. Non è la grande insabbiatrice».

Proseguono le indagini dei giudici di Milano
Sui «nomi nuovi»
riserbo dei magistrati

MILANO. Mentre l'Inquirente si occupa dei ministri e dei loro segretari, il giudice istruttore Antonio Lombardi continua a vagliare le posizioni degli altri inquisiti per lo scandalo delle «carceri d'oro».

ROMA. La Dc si è opposta fino alla fine. Soltanto la certezza di un imbarazzante isolamento ha fatto cambiare idea ai commissari dello scudocrociato. E così hanno votato anche loro a favore dell'invio al Parlamento di uno dei più gravi casi di corruzione pubblica degli ultimi anni.

La Camera forse già oggi approva le procedure che consentono un confronto chiaro tra scelte di maggioranza e opposizione
Si vara la Finanziaria riformata

Si vara la Finanziaria riformata

Un primo pezzo, sia pure indiretto, delle riforme istituzionali entra nelle aule del Parlamento. Ieri alla Camera è stato presentato il testo unificato (relatore il comunista Macciotta) per le nuove procedure nella stesura dei conti economico-finanziari che riduce la discrezionalità dell'esecutivo.

Commissione di vigilanza
Tetto pubblicitario Rai
La maggioranza impone
il rinvio per un voto

ROMA. Per un solo voto - 13 contro 12 - la maggioranza ha imposto un ennesimo, lungo rinvio alla tormentata decisione sul tetto pubblicitario della Rai per il 1988.

andare avanti nell'inchiesta sugli altri imputati. E perciò non chiedemmo gli atti. Ora non ne avevamo più i poteri. Mi ha un po' stupita che il giudice di Milano ci abbia posto questo quesito.

In questo scorcio di torrida estate, è un compito che, almeno, le Camere riunite possono iniziare. Acquistati gli atti dell'Inquirente, al massimo entro il 20 luglio, la presidenza della Camera ha dieci giorni di tempo per fissare, sentita la presidenza del Senato, la seduta comune.

Sulla condizione degli imputati «laici», secondo il vicepresidente comunista della commissione Inquirente, Graziella Tossi Brutti, la decisione presa a suo tempo fu «blinda». «Sapevamo di avere vita breve - dice - e ci preoccupammo di ciò che era nostro dovere, indagare sui ministri. Nel frattempo, non volemmo impedire ai giudici ordinari di

Riforme Istituzionali, incontro Iotti-Spadolini



Si sono incontrati ieri a Montecitorio i presidenti delle Camere, Nilde Iotti (nella foto) e Giovanni Spadolini, per uno scambio di opinioni sul calendario dei lavori parlamentari.

E Altissimo incontra De Mita a palazzo Chigi

riforme istituzionali con particolare attenzione al voto segreto, il Golfo Persico... c'è la volontà - ha detto Altissimo - di arrivare al voto palese sulle leggi di spesa prima della Finanziaria.

La Dc proporrà una riforma elettorale per le europee

Gava, Sarti e Tagliamonti. A quanto si è appreso, l'attuale sistema elettorale è stato giudicato inadeguato per l'eccessiva estensione dei collegi: si è quindi deciso di avviare sondaggi con gli altri partiti per decidere eventuali modifiche.

Le Regioni criticano la riforma delle autonomie

Il disegno di legge governativo di riforma delle autonomie locali è stato giudicato «insoddisfacente» dal presidente di turno della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Gianni Bassanella.

Enti locali: conferenza stampa del Pci

La valutazione negativa sul disegno di legge del governo per la riforma degli enti locali e la proposta alternativa del Pci e della Sinistra indipendente saranno il tema di una conferenza stampa di questa mattina alle Botteghe Oscure.

Bicolore Dc-Psi a Novara Giunta di sinistra a Siena

ha detto il socialista Giuseppe La Gangia, «la situazione è più complessa». Bicolore Dc-Psi, invece, ad Assisi: una scelta definita «grave e pericolosa» dal Pci, Giunta Dc-Psi anche a Novara, ma con l'appoggio di Psdi, Pri e Pli.

San Marino, eletto il nuovo governo Dc-Pc

È stato nominato ieri dal Consiglio grande e generale il nuovo governo di San Marino, formato, come il precedente, da comunisti e democristiani. Sono stati riconfermati i dc Gabriele Gatti agli Esteri e Clara Bosaglia alle Finanze.

GIUSEPPE BIANCHI

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTI CORSO FERIE 1-12 AGOSTO 1988 LA SINISTRA DI FRONTE ALLA MODERNITÀ PROGRAMMA LUNEDI 1/8 Presentazione del corso MARTEDI 2 Cultura del neoliberalismo: individualismo, yuppieismo, razzismo MERCOLO 3 Cultura e confronto: l'area laica; i cattolici GIOVEDI 4 La modernità della sinistra: solidarietà, democrazia, giustizia VENERDI 5 La teoria economica neoliberalista: il mercato, lo Stato LUNEDI 8 Effetti e crisi della ristrutturazione: innovazione e finanziarizzazione; occupazione; ambiente; vecchie e nuove ingiustizie MARTEDI 9 Una nuova qualità dello sviluppo: lavoro maschile e femminile; giustizia fiscale VENERDI 11 Crisi e rinnovamento dei partiti: Dc - Pci - Psi VENERDI 12 Per una democrazia dei diritti Per ulteriori informazioni ed eventuali conferme, telefonare alla segreteria dell'Istituto Togliatti, tel. 06/9358007-9358208

Cagliari
Si dimette
procuratore
militare

CAGLIARI Acque agitate tra i magistrati militari. Dopo la sentenza della Corte costituzionale che dichiarava illegittime le norme che regolano la magistratura militare, ci sono state, qualche giorno fa le dimissioni per protesta del procuratore militare della Repubblica di Cagliari, Vito Maggi. Su tutta la vicenda prenderà posizione nei prossimi giorni l'Associazione nazionale magistrati militari. Era opinione comune che la sentenza dell'Alta corte, con la quale si dichiaravano i magistrati militari non indipendenti, avrebbe provocato reazioni a catena tra gli uffici giudiziari militari della penisola. Pochi però si aspettavano contraccopiosi clamorosi. Prima le dimissioni del procuratore militare della Repubblica di Cagliari, Vito Maggi, già presidente dell'Associazione nazionale magistrati militari, poi l'ammissione di impossibilità a giudicare da parte delle Procure di La Spezia e Padova, in seguito una ispezione, ordinata dal ministro della Difesa, Valerio Zanone, presso le tre Procure «irregolari». Ma l'ispezione amministrativa, così è stata definita, condotta a Cagliari dal sostituto procuratore generale militare presso la Corte d'appello, Massimo Nicolosi, ha provocato la reazione del procuratore Maggi, che ha deciso di ricorrere al Tar della Sardegna contro quella da lui definita «inchiesta che per il contesto in cui avviene al colore di aspetti poco chiari e che mi auguro vengano sottoposti ad accertamenti nelle competenti sedi di controllo». La vicenda nasce da una legge del 1981 che attribuisce al ministero della Difesa le decisioni in materia di nomine, trasferimenti e conferimenti di funzioni ai giudici militari. La norma concepita come transitoria sarebbe dovuta essere sostituita da quella che istituiva l'organo di autogoverno dei magistrati con le stellette. Il ritardo, siamo ormai a sette anni, secondo la Corte non è più tollerabile. Da qui le decisioni di far cadere la norma transitoria. «Se» nel 1981 da parte di alcuni settori delle istituzioni, non vi era la volontà di affidare autonomia di controllo ai giudici militari, basti pensare a cosa significava l'influenza della P2 nei settori più delicati dello Stato, oggi - ha dichiarato il procuratore Maggi - questo motivo non ha più ragione di essere. Le mie dimissioni vogliono essere un gesto di protesta dinanzi a uno stato di cose ormai intollerabile. Il procuratore militare di Cagliari ha inviato un messaggio alle più alte cariche dello Stato e del Governo richiamandole ai loro doveri costituzionali. Intanto oggi in seduta comune le commissioni Giustizia e Difesa della Camera esamineranno il disegno di legge che istituisce il Consiglio della magistratura militare, l'organo appunto di autogoverno «Mi auguro - precisa Maggi - che finalmente passi il principio dell'autodeterminazione dei giudici militari e che la composizione del Consiglio veda i membri togati in maggioranza rispetto a quelli nominali dall'esecutivo».

Qualche speranza per sabato
La temperatura scenderà
di alcuni gradi nel Centro-Sud
ma resterà l'umidità

Le città più torride ieri
Foggia e Cosenza con 43 gradi
Per salvare i campi dalle fiamme
morti 2 pensionati vicino Matera

Ancora caldo, senza tregua

Caldo, caldo e ancora caldo. Quando è che riprenderemo fiato? Probabilmente tra domani e domenica. Ad alta quota ci sarà un rimescolamento della circolazione d'aria e il vento caldo dell'Africa cambierà «rotta» per lasciare il passo a quello proveniente dall'Atlantico. Però il termometro si abbasserà solo di 3-4 gradi. Intanto ieri le città più calde sono state Amendola (Foggia) e Cosenza con 43 gradi.

Al pronto soccorso sono invece giunte numerose persone di Amendola (Foggia) e Cosenza. A queste città infatti è toccato il primato del caldo ieri con 43 gradi. Altri due elementi, l'acqua e il fuoco, vanno di pari passo con la forte calura. Mentre la prima comincia a scarseggiare, soprattutto nelle regioni del Sud, il secondo divampa favorito dal fenomeno dell'auto-combustione. Cinquant'etari di macchia mediterranea sono stati distrutti ieri dalle fiamme a Torre Quareto, vicino Brindisi. L'inizio, anche quest'anno, della stagione degli incendi?



Turiste nell'afa di Roma si rinfrescano con una pompa che annaffia i giardini di piazza Venezia

LIJANA ROSI
ROMA Siamo ancora sotto la cappa di piombo del caldo. Per quanto tempo ancora dovremo soffrire? «Non più di due tre giorni - assicurano al servizio meteorologico dell'Arma - intorno a sabato prossimo, infatti, la temperatura dovrebbe scendere di alcuni gradi». Colpevole di tanta sofferenza è il vento caldo proveniente dal nord Africa. Da domani la circolazione d'aria ad alta quota dovrebbe cambiare con un rimescolamento di correnti che porteranno sul nostro paese vento dall'Oceano Atlantico. Non illudiamoci però, la colonna di mercurio si abbasserà non più di tre-quattro gradi. Non solo, le previsioni ci mettono già in guardia sul mese di agosto che, dicono, avrà temperature ancora più elevate delle attuali.

Al di là del caldo, comunque il vero nemico è il tasso di umidità nell'aria. Ieri a Roma Fiumicino era del 93-95 per cento. Una percentuale che a parità di temperatura, rende il caldo molto più insopportabile. E di questo male è affetta tutta l'Italia centro meridionale lungo le coste. Contro di esso non ci sono ricette rassegniamoci.

Il caldo ha mietuto le sue prime vittime in Toscana dove un anziano di 75 anni e una ragazza di 21 sono morti in conseguenza della grande afa che ha colpito la regione. Vicino a Matera due pensionati hanno perso la vita nel tentativo di salvare i campi da un incendio divampato il vicino

**Un megapiano in Sardegna
E contro gli incendi
i raggi infrarossi**

Guardie forestali, vigili del fuoco, militari, compagnie barraccellari - un corpo di polizia a disposizione dei sindaci per la vigilanza delle campagne - e tanti volontari, con un'altra «lunga estate calda». Questo vero e proprio esercito, oltre novemila persone, verrà coordinato ancora una volta dal Centro antincendi della Regione sarda e gestirà in prima persona gli interventi e l'azione di vigilanza contro le fiamme.

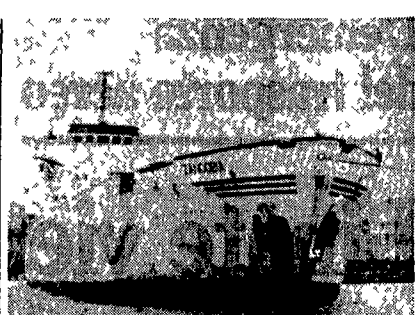
Nonostante questo apparato, l'isola rimane pericolosamente esposta sul fronte del fuoco. Lo scorso anno sono stati registrati quasi 4.000 incendi, con oltre 35 mila ettari di superficie divorati dalle fiamme, di cui 7.000 piantati a bosco. I danni economici per distruzioni, parità di valore, sono ingentissimi. Solo nel 1983 la Regione sarda ha avuto un danno superiore ai cento miliardi di lire. La carenza di organico delle Guardie forestali, oggi presenti con sole 218 unità, dovrebbe essere superata nel prossimo anno quando, dopo un maxi-concorso a cui parteciperanno nella prima fase oltre 65 mila candidati, 760 nuove guardie rafforzeranno il dispositivo di vigilanza già presente.

**Il ministro ammette: andiamo male
Da Roma a Roma 8 giorni
Così marcia una lettera**

Proprio non camminano. Lettere, cartoline, pacchi ed espressi, se va bene impiegano otto giorni a percorrere anche qualche chilometro. E il ministro Mammì vuole correre ai ripari. Incentivi, addestramento, meccanizzazione, posta elettronica, revisione delle tariffe: sono le linee della riorganizzazione. E intanto 27 italiani su cento giudicano il servizio insufficiente, altri 4 cattivo.

GIUSEPPE CENTORE
CAGLIARI L'isola è stata trasformata in un grande avamposto 175 posti di avvistamento, 109 nuclei di cantieri forestali, 7 basi per elicotteri, 4 aerei di cui 2 G 222, costituiranno la forza di pronto impiego a disposizione della Regione sarda. Dal punto di vista finanziario l'organizzazione del servizio graverà per due terzi sul bilancio regionale per un totale superiore ai 25 miliardi mentre la restante parte è a carico dei diversi ministeri competenti: Protezione civile, Interni, Difesa, Agricoltura e foreste. La campagna antincendio, partita ufficialmente il 30 giugno, si protrarrà almeno fino al 7 ottobre prossimo. Ma non saranno solo gli uomini a dare l'allarme in caso di focolai pericolosi.

CRISTIANA TORTI
ROMA Lettere come lumache otto giorni e mezzo non solo per recapitare un messaggio da una parte all'altra d'Italia, ma addirittura da un quartiere all'altro di Roma. E una tendenza preoccupante al peggioramento. Un anno fa il ritardo, già grave, si attestava su cinque giorni e mezzo. Oggi si è toccato il fondo. E se un italiano su tre giudica «sufficiente» il servizio postale, 27 persone su cento lo ritengono «insufficiente», e accanto ad un 13 per cento che lo giudica «buono», c'è un 4 per cento che dice «cattivo». Sono i risultati di un'indagine effettuata dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni e presentata oggi dal ministro Mammì alla commissione Trasporti della Camera. Su di essa si dovrà basare una riorganizzazione del servizio. «Questo risultato - ha detto il ministro - è per noi motivo di profonda preoccupazione, e ne deriva l'esigenza di provvedimenti immediati e a medio termine».



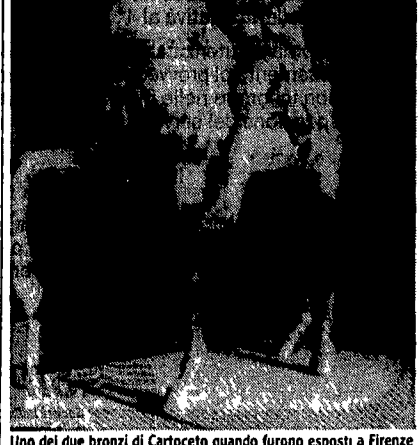
La nave carica di rifiuti tossici «Zanoobla»

**Ruffolo al Senato
fa la mappa
dei rifiuti tossici**

L'Italia produce annualmente da 30 a 45 milioni di tonnellate di rifiuti industriali. Lo ha affermato il ministro Adolfo Battaglia alla commissione Ambiente del Senato. Una percentuale fra il 10 e il 20 per cento sono tossici o nocivi. Estremamente difficile lo smaltimento anche per l'insufficienza legislativa. Secondo Giorgio Ruffolo si può calcolare in 10 milioni di tonnellate il traffico di rifiuti tra Cee e paesi terzi.

NEDO CANETTI
ROMA I nomi Nigeria e «Piave» non sono mai stati pronunciati, ma aleggiavano nell'aria, mentre alla commissione Ambiente del Senato i ministri dell'Industria, dell'Ambiente e della Marina mercantile rievocavano sul traffico, anche transfrontaliero dei rifiuti tossici e nocivi. Era stato lo stesso presidente della commissione, il socialdemocratico Maurizio Pagani, a ricordare, in inizio di seduta, che l'audizione aveva luogo proprio all'indomani di alcuni «casi eclatanti». E tutti hanno naturalmente pensato alla vicenda del nostro mercantile sequestrato a Lagos, che è comune la punta di un iceberg, la cui enorme mole i ministri hanno cercato di disegnare, attraverso una serie di dati. Secondo Adolfo Battaglia la sola Italia produce ogni anno, 15 milioni di rifiuti solidi urbani e dal doppio al triplo di rifiuti industriali. Di questi, una percentuale fra il 10 e il 20 per cento, è di tipo tossico o nocivo; dai quattro ai cinque milioni di pericolose scorie che solo in parte vengono smaltite o riutilizzate (incenerimento, versamento in discarica, riutilizzo in materia riciclaggio). Oltre la metà viene interrata. Le strutture di smaltimento e di riciclaggio - ha precisato il ministro - sono assolutamente inadeguate e anche la legislazione vigente non è adeguata allo spessore del problema. Cosa si fa, allora? Si esporta? Il ministro della Marina mercantile ha soltanto assicu-

**Ambiente
Nuovo decreto
per
Cala di Luna**



Uno dei due bronzi di Cartoceto quando furono esposti a Firenze

**È cominciata l'«operazione mezzadria» con Ancona
Campane a morto a Pergola
per «salutare» i Bronzi**

**DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI**
PERGOLA (PESARO) Alle 11,15 si accende il motore di una ruspa, per ordine dei carabinieri, ma subito davanti si forma una catena umana. C'è anche chi si stende per terra e tra di loro c'è Astarco Albertini, generale dell'esercito in pensione, comandante di truppe corazzate. «Ce ne andremo» - dice, e tutti sono d'accordo con lui - quando le forze di polizia ci daranno l'ordine ufficialmente. Altre decine di persone si ammassano davanti alla ruspa ed i carabinieri fanno spingere il motore. I cinque tecnici arrivati da Firenze stanno smontando ed imballando i Bronzi dorati di Pergola: dieci casse di legno che nella notte o forse domani partiranno per Ancona. Da un megafono esce la voce del prete del paese don Lino Ricci: «Noi cittadini vogliamo far sentire il nostro grido di dolore di fronte ad un gesto che rappresenta un enorme atto di spogliazione dell'entroterra. Abbiamo il dovere morale e civile di difendere un bene, nello spirito di fedeltà alla nostra terra che lo ha custodito e ce lo ha tramandato». Parla anche Francesco Maria Cecchini, assessore provinciale alla Cultura, comunista: «Dobbiamo continuare la lotta per avere i Bronzi qui. Quando le forze dell'ordine ci diranno di andare via, ce ne andremo in questo modo dimostrando la nostra opposizione alla partenza di quest'opera d'arte che è una delle poche garanzie di futuro per il nostro paese e dimostrando anche il nostro rispetto per le leggi e per lo Stato». Il paese, quello vero, è tutto davanti alla sede dell'ex convento delle suore Agostiniane, costruito nel secolo XIV. Ma la battaglia per fermare i Bronzi è ormai perduta. Ed a

NEL PCI
Manifestazioni. Oggi 7 luglio. P. Fassino, Cuneo, U. Pecchiola, Reggio Emilia, N. Carretti, Roma, M. Musacchio, Ostia (Rm); D. Novelli, Vinci (Fi); G. Schettini, Messina.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna dalle ore 15,30 alla seduta di oggi 7 luglio 1988.

- Il compagno Enrico Lolli annuncia con dolore la scomparsa del compagno **IVANO MASSA** e si stringe attorno alla moglie Lina e ai figli in questo triste momento. Roma 7 luglio 1988.
- Le Federazioni torinesi del Pri esprimono ai familiari e al Partito della Democrazia Cristiana le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa dell'assessore ingegner **ENZO ALBERTON**. Torino, 7 luglio 1988.
- È deceduto il compagno **ROMEO BONVINI** padre del compagno Bruno della segreteria della Sezione «Rossmberg». I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9 a Vigo di Casanova. Al compagno Bruno e alla famiglia si esprime le più sentite condoglianze dei compagni di 5 Circole della Federazione e dell'Unità. 5 Circole 7 luglio 1988.
- Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **GUIDO CARBONE** e la nuova lo ricordano con rimpianti e grande affetto a compagni amici e conoscenti e in una memoria sottoscrittono per l'Unità. Genova, 7 luglio 1988.
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **MARCELLO CAVAZZUTI** la moglie e le figlie lo ricordano a parenti, compagni e amici con immutato affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 7 luglio 1988.
- A due anni dalla scomparsa del compagno **MARCELLO CAVAZZUTI** i compagni del Credito Italiano lo ricordano con affetto per il suo generoso impegno e sottoscrivono per l'Unità. Milano 7 luglio 1988.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Messico
Alta
affluenza
alle urne

CITTÀ DEL MESSICO. Trenta milioni di messicani hanno votato, ieri, nelle elezioni per il nuovo presidente della Repubblica e rinnovare il Parlamento. Alcuni risultati parziali si conosceranno soltanto oggi, nella tarda mattinata, mentre per i definitivi bisognerà attendere fino a domenica. Gli ultimi sondaggi precedenti al voto confermano un dato politico nuovo nella situazione messicana: la flessione del Pri, il partito rivoluzionario istituzionale insediato al potere dal 1929. Il candidato governativo Carlos Salinas de Gortari, non dovrebbe avere difficoltà ad essere eletto ma, per la prima volta, senza la larga maggioranza assoluta conquistata dai suoi predecessori. Un regime verso il tramonto, o comunque costretto a gestire il sistema pluralista che si prevede uscirà dalle urne. Gli ultimi pronostici attribuiscono a Salinas de Gortari una percentuale che sfiora il 50%; a sinistra, il Fronte democratico nazionale, che raggruppa diciotto partiti e gruppi progressisti, otterrebbe il 20 e il 25%; mentre a destra il Partito d'azione nazionale (Pan), avrebbe una percentuale variabile tra il 12 e il 17% dei suffragi.

La battaglia politica fra i tre candidati ha ridotto sensibilmente il numero delle astensioni, e dai primi dati ufficiali, oltre il 70% dei messicani sarebbe andato alle urne. I candidati dell'opposizione temono grosse frodi elettorali che consentano al Pri di mantenere le precedenti votazioni plebiscitarie o, comunque, un risultato che riduca la prevista flessione. La giornata elettorale è stata caratterizzata da molte denunce di urne manipolate, elettori che avrebbero votato più volte e schede prelevate, ma è ancora presto per valutare le dimensioni del fenomeno.

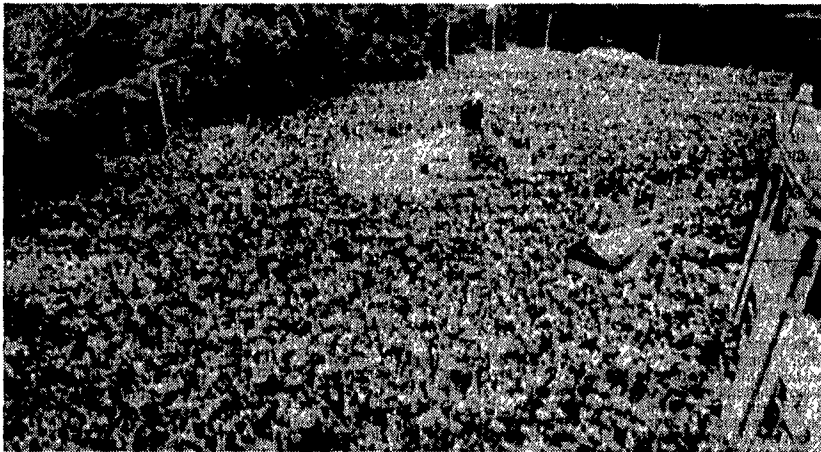
La capitale armena in sciopero
L'esercito carica i dimostranti
Si parla di tre morti
e di molte decine di feriti

A Erevan battaglia all'aeroporto

Situazione drammatica a Erevan, di nuovo in sciopero generale dopo che l'esercito era intervenuto per stroncare il blocco dell'aeroporto civile della capitale. Si parla di un morto, un giovane di 22 anni, e di svariate decine di feriti. Un portavoce ufficiale rivela che un morto c'è stato, ma nella città di Massis. Anche nel Nagorno-Karabakh lo sciopero è generale. Convocato d'urgenza l'attivo del partito.

GIULIETTO CHIESA

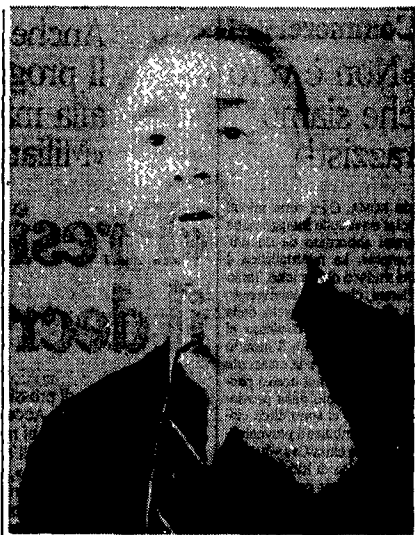
Nuovo grave avvertimento della crisi armena. Violenti scontri si sono verificati l'altro ieri attorno all'aeroporto di Erevan dopo che l'esercito aveva cercato di sciogliere una manifestazione che bloccava le piste e paralizzava il traffico aereo. Secondo fonti indipendenti vi sarebbero stati anche dei morti - da uno a tre, secondo le stesse fonti - e svariate decine di feriti. Il portavoce del ministero degli Esteri, Vadim Perfilev, ha invece detto ieri, che non si segnalano vittime tra i dimostranti, ammettendo tuttavia che un morto c'è stato nella cittadina di Massis, in seguito ad «atti di teppismo». Formula che segnala l'esistenza di disordini anche nei centri minori. Perfilev ha parlato di «36 persone che hanno avuto bisogno di assistenza medica», mentre Igor Muradian - uno dei leader del comitato di lotta - ha parlato di almeno 80 feriti. La Pravda di ieri, in una breve corrispondenza da Erevan, aveva dato notizia della manifestazione, senza fornire particolari su ciò che era accaduto in seguito e limitandosi a riferire che «sono state prese misure per ripristinare l'ordine». Gli scontri sarebbero durati dalle sei alle otto di



Dinnanzi al palazzo dell'Opera di Erevan migliaia di armeni hanno manifestato il 13 giugno in favore del Nagorno Karabak

un giovane di 22 anni, Khacig Zakharian (lo ha detto all'agenzia Afp Ambarzum Jalalian, uno dei capi del movimento). Lo sciopero era cominciato a Erevan fin da sabato scorso, subito dopo la conclusione della XIX conferenza del partito, quando tra la popolazione si era diffusa l'insoddisfazione per il contenuto della risoluzione sui problemi del rapporto tra le nazionalità. La Pravda e il Tруд ammettevano ieri che l'appello allo sciopero era stato purtroppo accolto. Ma fino a lunedì si era trattato di uno sciopero parziale, che non investiva la distribuzione dei generi alimentari, i servizi

sanitari e i trasporti, mentre numerose fabbriche avevano continuato a lavorare. Ieri invece lo sciopero è stato totale per tutta la giornata. Anche nel Nagorno-Karabakh la situazione sarebbe ormai al calor bianco, tanto da costringere il primo segretario del partito, Poghosian, a convocare d'urgenza l'attivo del partito per fare fronte all'emergenza. Stepanakert è presidiata in forze dall'esercito, e i centri minori, il movimento aveva affisso manifesti con una piattaforma - scrive la Pravda che rivendicava al primo punto «l'immediato passaggio del Nagorno-Karabakh sotto amministrazione armena». Altre richieste della piattaforma erano: un preciso giudizio politico sui fatti di Sumgait (dove avvenne il pogrom antiarmeno) e la immediata trasmissione degli atti del processo contro i responsabili al Soviet supremo dell'Urss. In altri termini era la richiesta di sottrarre il processo ai giudici di Sumgait, per una specie di legittima suspirazione.



Il generale Edwin Meese

Meese si dimette
e Bush sospira
di sollievo

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. «Ed ha fatto la cosa giusta, e gli auguro ogni bene», ha commentato telegrafico il vicepresidente George Bush. Ma al suo quartier generale, riferisce chi c'è stato, nessuno nasconde la soddisfazione, e il sollievo, per le dimissioni, annunciate lunedì pomeriggio, del ministro della Giustizia. Dimissioni che da mesi venivano chieste a gran voce da molti; soprattutto, paradossalmente, da molti repubblicani. Perché la presenza nell'amministrazione Reagan di Edwin Meese, sotto inchiesta per sospetti di corruzione, attacco, critica, sfottuto, stava danneggiando il governo, il partito al governo, e il candidato che, numero due di Reagan, vorrebbe insediarsi alla Casa Bianca nel gennaio prossimo. Appunto Bush. Perfino il più recente ex capo di gabinetto di Reagan, Howard Baker, ha dichiarato pubblicamente tempo fa che Meese era una voce in passivo per la campagna presidenziale di Bush. Meese, però, si era ripetutamente rifiutato di andarsene. E il suo grande protettore Ronald Reagan, che lo conosce da quando lui era governatore della California - Meese un avvocato di Sacramento (e che nel 1985 lo ha voluto a tutti i costi alla Giustizia, imponendolo a un Congresso riotoso), gli aveva sempre confermato il suo appoggio. Lo ha fatto un'altra volta subito dopo che Meese, in una conferenza stampa tenuta in California, ha dato l'annuncio di dimissioni. Meese ha sostenuto il presidente, è stato un ministro della Giustizia «maledeamente bravo».

Dimissioni a sorpresa, quindi, ma opportunamente rese note poche ore dopo un altro annuncio, quello del procuratore speciale James McKay, il quale ha concluso un'inchiesta (la seconda) su presunte irregolarità di Meese. Contro cui le accuse in circolazione sono molte: per le trattative sulla costruzione di un oleodotto in Irak, su pressioni indebite di sua moglie Ursula sullo stesso dipartimento della Giustizia, e soprattutto sullo scandalo Wedtech (compagnia newyorkese ora delusa, specializzata in appalti - dub-

bi - per la difesa), per il quale è già stato condannato un deputato democratico, Mario Biaggi del Bronx. Indagando sui rapporti di Meese con un consulente della Wedtech, a con il suo avvocato e faccendiere Bob Wallach, coinvolto nell'abortito affare dell'oleodotto, McKay non ha trovato gli estremi per rinviare a giudizio il ministro; ma nelle 830 pagine del rapporto, che verrà reso pubblico venerdì, il procuratore avanza molti dubbi sulla condotta, e sul codice etico di Meese. Che ha comunque dichiarato di sentirsi «vendicato» dai risultati del rapporto; e di poter ora ritirarsi a vita privata (magari lavorando per il settore privato).

Poco amichevoli, ovviamente, i commenti di parte democratica su queste dimissioni che, dicono in tanti, sono arrivate troppo tardi. Il dirigente di campagna di Bush nella corsa alla Casa Bianca, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, ha obiettato che il suo abbandono non mette da parte, per i repubblicani, lo «sleaze factor», il fattore porcheria. I giornali che Meese guardava con astio perché troppo liberali fanno un bilancio della sua attività di Attorney General. Come il Washington Post, che ricorda le sue battaglie contro l'aborto, la pornografia, la separazione tra Stato e Chiesa, e per limitare i diritti civili degli imputati. Qualche conservatore si consola pensando che, se non altro, Meese ha nominato un numero impressionante di giudici federali sicuri. Intanto, il presidente Reagan, che ha ricevuto Meese ieri mattina, deve pensare a un rimpiazzo che duri fino all'insediamento (gennaio '89) della nuova amministrazione. Problema non semplice, proprio a causa di Meese. I due naturali successori, i sottosegretari Arnold Burns e William Weld, si erano dimessi «per motivi di coscienza» nel marzo scorso. Ora, il posto dovrebbe andare al loro «accendente funzionario», Harold Christensen. Non è stato ancora confermato dal Senato. E la sua nuova, necessaria conferma, come Attorney General, potrebbe non arrivare prima della fine della presidenza Reagan.



Migliaia di lavoratori di Borovo in corteo per le vie di Belgrado

Esplode la crisi politica ed economica in Jugoslavia
Migliaia di operai assaltano
il Parlamento a Belgrado

«Migliaia di operai in sciopero hanno invaso la sede del Parlamento federale jugoslavo. Un fatto senza precedenti che dà un'idea della gravità della crisi sociale nel paese. I lavoratori, che hanno sgomberato i locali dopo mezz'ora, protestavano per i bassi salari e lo stato di sfascio in cui versa la loro azienda, il calzaturificio «Borovo», Belgrado vive ore di tensione.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Sono giorni difficili per la Jugoslavia che tenta di rinnovarsi, ma non riesce ancora a venire a capo dei suoi immensi problemi politici, economici, sociali. Ieri è accaduto un fatto di eccezionale gravità. Migliaia di operai, esasperati per la crisi della loro azienda ed incrementi dei prezzi non compensati da adeguati aumenti salariali, hanno invaso la sede del Parlamento federale occupandone i locali per una buona mezz'ora. Si sono allontanati solo dopo avere ottenuto l'assicurazione che saranno ricevuti da alcuni alti dirigenti politici. I dimostranti erano giunti a Belgrado la notte precedente da Vukovar, in Croazia, dove ha sede la loro ditta, il calzaturificio «Borovo». I loro rappresentanti si erano poi incontrati con una delegazione governativa di cui faceva parte anche il vicepresidente del Parlamento federale Spasoje Medenica. Ma la riunione non aveva portato a risultato alcuno.

L'assalto al Parlamento ha colto di sorpresa gli agenti di guardia. Gli 8000 dipendenti della «Borovo», calati su Belgrado con il loro fardello di frustrazioni e preoccupazioni per il futuro, avevano appena appreso che i colloqui tra i loro emissari e le autorità politiche si erano conclusi con un nulla di fatto. Erano al quinto giorno di sciopero, loro e i quindicimila compagni rimasti a Vukovar. Molti avevano passato la notte in bianco nel parco adiacente alla «Casa dei sindacati», dove alle tre antelucane erano iniziate le trattative. Quando si è sparsa la voce che i negoziati erano falliti tra la folla è corso un brivido di rabbia e di delusione. Il palazzo dell'Assemblea federale è lì a due passi. La marea umana, rispondendo a parole d'ordine maturate lì per lì, senza un disegno preciso, vi è rovesciata dentro inarrestabile sotto lo sguardo sbalordito dei custodi, che non si erano mai trovati a fronteggiare un evento del genere. Hanno gridato ancora una volta le loro richieste: aumenti salariali del 100%, erogazione per intero della paga di giorno corrisposta per ora solo in parte, modifiche al programma di austerità del governo. Hanno urlato frasi ostili all'indirizzo del ministro per il commercio con l'estero Nenad Krekic, ex-direttore della loro fabbrica. Poi le forze di sicurezza sono arrivate in gran numero e i manifestanti si sono lasciati convincere a sgomberare.

I tre tecnici italiani rapiti in Etiopia
Andreotti: 'Mi impegno
per la vita degli ostaggi'

Andreotti assicura alle famiglie dei tre italiani rapiti in Etiopia il suo personale impegno per la loro liberazione e informa la commissione Esteri del Senato di avere proposto ai presidenti delle due Camere l'invio di una delegazione di parlamentari nella valle del Beles. Il senatore Boffa illustra un progetto del Pci per facilitare una soluzione del conflitto tra Etiopia e indipendentisti eritrei.

ROMA. Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha illustrato alla commissione Esteri del Senato gli indirizzi della politica italiana nel Corno d'Africa, ed ha confermato il suo personale impegno alle famiglie dei tre tecnici italiani rapiti in Etiopia (Barone, Bellini, Micelli) per la loro liberazione, «come è più ancora che se si trattasse di miei familiari». Il ministro ha parlato di «azioni ed interventi, noti e meno noti, diretti e indiretti, che sono tuttora in atto». «Tutti i particolari di tali iniziative - ha sottolineato - non potrebbero essere rivelati senza rendere ancora più arduo il compito di chi è impegnato nella ricerca di una soluzione. L'esigenza di mantenere il riserbo per la tutela dell'incolumità personale dei rapiti è sentita e rispettata del resto da tutti i governi che si trovano di fronte ad analoghe situazioni. Posso dire peraltro che tutti i possibili canali sono stati esplorati, che alcuni continuano a essere seguiti e che siamo pronti a percorrere qualsiasi via suscettibile di condurre a una

Nel campo di Burj el Baranjeh 300 combattenti di Arafat passano ad Abu Musa
Ora le truppe di Damasco controllano quasi tutto il Libano. Provocazioni a Gerusalemme

Beirut, la Siria in posizione di forza

Più di trecento feddayn, fedeli ad Arafat, sono passati nelle file dei seguaci del dissidente filosiriano Abu Musa. Lo ha annunciato ieri mattina nella capitale libanese la radio musulmana «Voce della Nazione». Secondo l'emittente gli ultimi combattenti di Al Fatah che sono ancora a Burj el Baranjeh si sono dichiarati disponibili a lasciare il campo nelle prossime ore.

La Siria e del suo presidente Assad. Ieri anche il quotidiano «As Safir» ha scritto che «300 palestinesi di Arafat sono già usciti dal campo ed entrati a Burj el Baranjeh». E anche il giornale dice che sono in corso contatti per evacuare gli altri feddayn (sembra che non siano più di trenta, quaranta) rimasti a Burj el Baranjeh. L'emittente «Voce del Libano» ha riferito che sarebbero già stati fatti i nomi dell'Algeria e della Tunisia come i paesi che potrebbero ospitare i combattenti «realisti» di Arafat. Hanno abbandonato il campo anche i 27 osservatori libanesi che nei giorni scorsi erano entrati a Burj el Baranjeh. Lo hanno fatto in segno di protesta per le continue violazioni del cessate il fuoco da parte dei fratelli palestinesi. Prima della resa della grande maggioranza dei feddayn di Al Fatah, l'artiglieria pesante di Abu Musa aveva continuato a martellare Burj el Baranjeh dalle montagne druse dello Chouf. Numerosi colpi di cannone erano caduti in mezzo al campo mentre anche i cecchini erano tornati in azione appostandosi intorno alle strade principali che conducono verso la periferia sud. Per quanto riguarda la situazione nei territori occupati di Cisgiordania e Gaza vanno

sottolineate due provocazioni belle e buone dello Shin-Bet (servizi di sicurezza interni) israeliano. Il comando clandestino della rivolta aveva infatti diffuso il comunicato numero 21 invitando la popolazione palestinese a boicottare i prodotti israeliani. Ma ecco subito dopo apparire una nuova versione del comunicato, molto più duro, in cui si invitavano i palestinesi ad una settimana consecutiva di sciopero. Ma sono stati alcuni giornali israeliani stessi a mettere in dubbio l'autenticità del nuovo comunicato. L'obiettivo sarebbe quello di creare confusione tra i palestinesi e dare ad essi l'impressione che la direzione della rivolta sia diversa.

La seconda «provocazione» è avvenuta a Salit, nei pressi di Nablusi, dove agenti dello Shin-Bet, spacciandosi per giornalisti della rete televisiva americana Abc, hanno arrestato un ragazzo sospettato di aver lanciato una bottiglia incendiaria. Il presidente del network americano ha inviato una protesta al governo israeliano. Intanto ieri decine di fedeli musulmani hanno tentato di allontanare con la forza dalla spianata delle moschee di Al Aqsa e della Rocca un gruppo di ebrei ortodossi, appartenenti al movimento nazionalista «fedeli del monte del Tempio».

L'Airbus abbattuto



Gli Stati Uniti correggono il tiro: l'A-300 aveva i segnalatori in funzione I piloti militari americani: confondersi era davvero impossibile

Nuova versione del Pentagono

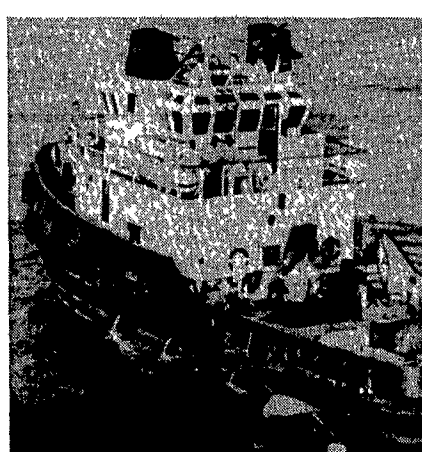
È il momento delle inchieste quella del Pentagono già iniziata nel Golfo, e quella che è stata chiesta dall'Iran all'organizzazione internazionale dell'aviazione civile. Ma ora sotto accusa sono le super-tecnologie da guerra stellari di cui era dotata la Vincennes. Particolare agghiacciante: il jet iraniano non avrebbe potuto minacciare la Vincennes nemmeno se fosse stato un F14.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «Anche fosse stato un F14, che gli faceva a una nave come quella? A smentire uno dei cardini della giustificazione Usa, cioè che la Usa Vincennes era gravemente minacciata, sono piloti americani che hanno alle spalle una lunga esperienza di volo su questo tipo di caccia il «Tomcat», come viene chiamato l'F14, non è infatti un velivolo concepito per attaccare obiettivi sul mare ma per intercettare altri aerei. Modificare per fargli trasportare missili antinave del tipo «Harpoon» - di quelli che, per un i-

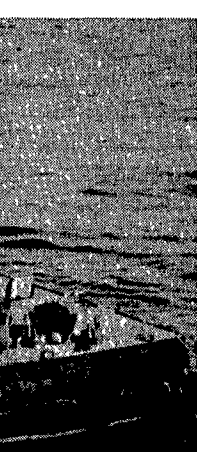
avrebbe fatto poco danno spiega un altro dei piloti che hanno alle spalle migliaia di ore di volo su questo tipo di velivolo. Ammesso ma non concesso che gli avessero attaccato sotto le ali missili anti-nave o bombe si sarebbe avvicinato alla Vincennes ad una quota molto inferiore di quella cui secondo gli americani era stato avvistato l'Airbus tra i sette e i 9.000 piedi, mentre gli iraniani sostengono che si trovava a oltre 10.000 piedi nell'ipotesi di una missione kamikaze colorata che conoscono bene gli F14 si sarebbero comportati in maniera differente da quella attribuita all'Airbus. Nessun pilota sano di mente avrebbe attaccato una nave in quel modo», spiega il «Washington Post» un pilota americano di F14 che chiede di mantenere l'anonimato. Un F14 non sarebbe mai riuscito a giungere tanto vicino ad una nave da guerra americana da usare gli armamenti di cui disponeva, a meno che il pilota non fosse stato un kamikaze. La giustificazione cui si è appigliato plasticamente in tv lo stesso Reagan, puntando il dito in traiettoria discendente, è che l'Airbus si stava abbassando. Ma ora viene fuori che un'altra unità Usa, la fregata John S. Sides aveva avvistato l'Airbus in salita, non in discesa. Ancora, l'ammiraglio Crowe aveva sostenuto che

affatto sicuri che i due segnali provenissero dallo stesso velivolo. Niente di più probabile, dicono che le ultrasofisticatissime apparecchiature della Vincennes abbiano confuso il segnale dell'Airbus con un segnale molto più distante. Pare infatti che nella zona ci fosse un altro velivolo iraniano, un «F14»



Un rimorchiatore iraniano impegnato nell'opera di ricerca delle vittime dell'aereo

o un «P3» (anch'esso di produzione americana) che si stava allontanando anziché avvicinarsi alla Vincennes. Dopo tanto vanto di queste super-tecnologie da guerra stellari l'accento si sposta sul possibile «errore umano» - il punto d'arrivo è una decisione umana presa da un essere



Un rimorchiatore iraniano impegnato nell'opera di ricerca delle vittime dell'aereo

L'America, divisa sul Golfo, risarcisce i parenti delle vittime

L'americano medio è convinto che la Vincennes abbia fatto benissimo a sparare e che non bisogna nemmeno risarcire le vittime, come ha deciso di fare Washington. Bush intanto si butta a pesce sui sondaggi per scavalcare a destra lo stesso Reagan. Proprio mentre Shultz rivela «aperture» di Teheran. E altri cominciano a chiedersi «cosa ci stiamo a fare laggiù?»

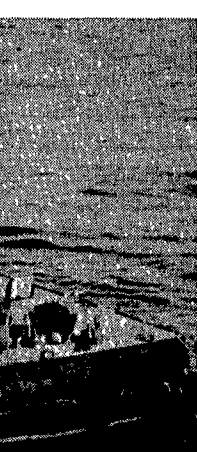
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Nel Golfo sono visibilmente impazzite le più sofisticate tecnologie elettroniche da guerra stellari. Ma più vistosa ancora è la schizofrenia della politica americana. Washington si scusa con Khomeini, offre risarcimenti ai parenti delle vittime, non ancora quantificati (ma giudicati da John Warner, senatore repubblicano della commissione forze armate come un passo nella direzione della pace e della stabilità nella regione) e rivela «aperture» avvenute nelle scorse settimane nel dialogo con l'Iran. Ma, nello stesso tempo, gli Stati Uniti dicono che le scuse sinora presentate sono più che sufficienti per quel «manicaco» ayatollah. Da una parte cominciano ad affiorare con for-

za dubbi sul fallimento di una politica di continua escalation della presenza militare Usa. Insomma la domanda cosa ci stiamo a fare laggiù? Dall'altra il primo sondaggio esteso della grande opinione pubblica rivela che il 75% degli americani intervistati ritiene che il capitano della Vincennes abbia fatto benissimo a sparare. Il sondaggio è stato condotto congiuntamente dal quotidiano più venduto nel paese, il conservatore «Usa Today» e dalla rete tv Cnn. Alla domanda se al posto del comandante avrebbero lanciato i missili il 71% risponde di sì. Alla domanda se gli Stati Uniti devono andarsene dal Golfo, il 72% risponde di no. Alla domanda se chi abbia maggiori responsabilità nel-

l'incidente solo il 14% risponde di sì, mentre il 61% risponde l'Iran. Alla domanda se bisogna indennizzare le vittime, come l'amministrazione degli Stati Uniti ha deciso di fare, il 49% risponde di no e solo il 36% affermativamente. E alla domanda se ritengono che le scuse sinora presentate siano sufficienti, il 58% risponde di sì. Il pubblico sostiene sempre i marinai in mare e le truppe in campo, e tutto quel che facciamo agli iraniani rientra nelle regole del gioco», è il commento di un'analista di sondaggi, il professor Michael Robinson della Georgetown University. Gli uomini dominanti sono spaventosamente espliciti. Questa è ancora un'opinione pubblica che vorrebbe come oro colato la tesi che i cattivi piloti iraniani dell'Airbus, immaginati con turbante e scimitarra, si sono buttati a picce per scavalcare un missile. Questo è ancora un'opinione pubblica che vorrebbe come oro colato la tesi che i cattivi piloti iraniani dell'Airbus, immaginati con turbante e scimitarra, si sono buttati a picce per scavalcare un missile. Questo è ancora un'opinione pubblica che vorrebbe come oro colato la tesi che i cattivi piloti iraniani dell'Airbus, immaginati con turbante e scimitarra, si sono buttati a picce per scavalcare un missile.

umano in base ad un mare di informazioni», dice un esperto del sistema «Aegis».



Un rimorchiatore iraniano impegnato nell'opera di ricerca delle vittime dell'aereo

Condolganze dell'Iran alla vedova di Caputo



L'ambasciatore iraniano presso la Santa sede ha inviato un telegramma di condolganze alle vedove di Antonio Caputo (nella foto), l'italiano che si trovava a bordo dell'Airbus abbattuto dagli Usa. «Partecipando al suo dolore - è scritto nel messaggio - le porgo le mie più sentite condolganze per la morte del suo consorte. Questo atto di ingiustizia che oggi ha colpito lei è il triste destino che da molti anni l'America ha imposto al popolo dell'Iran».

Gheddafi vuole il dialogo

Giulio Andreotti si è incontrato, ieri, a Villa Madama con una autorevole delegazione del «Congresso del popolo libico», in visita ufficiale a Roma. «Tra paesi vicini - ha dichiarato il ministro degli Esteri - è necessario andare d'accordo. Ci sono segni di disponibilità. Sono ottimista». All'incontro con la delegazione libica ha partecipato anche l'on. Pajetta.

Stati Uniti: donne pilota per gli «U2»

to rischio delle missioni. La decisione è stata presa in seguito all'invito di una speciale commissione del Pentagono che ha invitato a ridurre gli impieghi vietati, a causa della loro pericolosità, alle donne.

Giornalisti del mese: premiato anche Giulietto Chiesa

«Il giornalista del mese» La cerimonia di consegna dei premi ha avuto luogo ieri sera a Milano, alla Rotonda della Sesana. Il presidente della giuria, Gaetano Furnari, ha annunciato la nascita del «Premio giornalismo Europa», dotato di un fondo di 50 milioni di lire.

Cuomo sogna una vita da giornalista

Mario Cuomo (nella foto) ha potuto realizzare uno dei sogni della sua vita, che non è quello di andare alla Casa Bianca. Il governatore di New York ha seguito, in veste di giornalista del «Jamestown post journal», la cerimonia di presentazione di un assegno di quattro milioni di dollari, destinati a evitare la chiusura di una locale fabbrica di automobili. Finita la cerimonia Cuomo si è recato in un ristorante per cenare. Di fronte al computer si è cavata bene: è stato preso dal panico soltanto quando il suo capo gli ha detto che non doveva superare le sei parole «Seicento? - ha esclamato Cuomo - è giunto il momento di ricordarci che io sono il governatore».

Anguita visita il Parlamento europeo

Il nuovo segretario generale del Partito comunista spagnolo, Julio Anguita, ha riservato la sua prima «trasferta estera» al Parlamento europeo. Accolto martedì sera dal compagno Gianni Cervelli, presidente del gruppo comunista, il segretario del Pce ha avuto ieri una serie di incontri con i parlamentari comunisti, con il capo del gruppo socialista Rudi Arndt, e con il presidente del Parlamento, Sergio Segre, presidente della commissione istituzionale del Parlamento europeo.

VIRGINIA LORI

Teheran insiste: «Il caso non è affatto chiuso»

TEHERAN. Le solenni onoranze funebri per le 290 vittime dell'Airbus si svolgeranno stamattina al palazzo del Majlis (Parlamento) a Teheran. Il corteo funebre si snoderà per le vie della capitale per raggiungere la piazza Hasan Abad. «Tutti gli abitanti della città - ha detto la radio nazionale - sono invitati a partecipare alla cerimonia e dimostrare la loro intenzione di resistere contro l'America». L'emittente ha inoltre reso noto che il presidente iraniano Khomeini ha dichiarato: «Avverto tutti coloro che hanno richiesto che le indagini sull'abbattimento dell'Airbus vengano chiuse che, a mio parere, non solo esse non si sono concluse ma sono appena cominciate». Altri esponenti del regime, come l'ambasciatore al Onu Mahallati, hanno insistito nella tesi che l'attacco al jet commerciale «è stato un atto di terrorismo premeditato contro civili innocenti». E mentre proseguono intense, da parte delle squadre di soccorso iraniane, le ricerche dei corpi delle vittime (il governatore della provincia di Homozgan, nell'Iran meridionale, ha tuttavia dichiarato che molti corpi delle vittime



Una donna musulmana scita con il proprio bambino partecipa, a Beirut ovest, alla manifestazione anti Usa per la strage dell'Airbus

Il ministro ipotizza solo una riduzione delle navi. Ma oggi la Camera deve votare la proroga della missione

Zanone: «La flotta deve restare»

Tomato da Londra, Zanone dice: «Non possiamo decidere ora di tornare dal Golfo, mentre permangono gli elementi per i quali decidemmo di andare». E allora? Allora, spiega, il governo la sua scelta l'ha fatta, adesso la parola è al Parlamento perché se oggi bocciasse il decreto che rinfianza la missione «noi dovremmo prenderne atto». Ma l'auspicio, naturalmente, è un altro.

FEDERICO GEREMICCA
ROMA «Dati di fatto» li chiama Valeno Zanone, che nella sala un po' cupa al primo piano del suo ministero elenca puntigliosamente gli argomenti a sostegno della sua tesi. Che è, naturalmente, diversa da quella di Andreotti, non proprio coincidente con quella di De Mita del tutto opposta a quella dei comunisti e di vasta parte del mondo cattolico. Nel Golfo dice Zanone, bisogna rimanere. Perché? «Perché se non c'è dubbio - spiega ai giornalisti che lo circondano - che dopo la tragedia dell'abbattimento dell'aereo iraniano la situazione si è fatta più grave e pesante non si può neppure mettere in dubbio che le ragioni che hanno motivato, un anno fa, la nostra decisione di partire permangono». Anzi abbiamo 113 buone ragioni per restare nel Golfo, dice Zanone ed è il

numero dei mercantili stranieri «attaccati dal Iran perché privi di scorta», mentre quelli italiani scolarono senza danni quel mare di guerra perché accompagnati da fregate e cacciamine. Una logica rigidamente militare, destinata a non incrociare mai - e infatti non lo incrocia - le preoccupazioni diplomatiche di Giulio Andreotti. Il ministro degli Esteri, ancora l'altro ieri, ha parlato di «bilancio da rifare», di «missione da ripensare». Zanone, invece, concede al massimo che occorre una «razionalizzazione» della presenza delle navi militari italiane nel Golfo. «L'attività di scorta - dice - diventa sempre più impegnativa e onerosa è necessaria una riorganizzazione del traffico mercantile nel Golfo, così da dare alle scorte modalita che consentano un certo risparmio di mezzi e personale». È la teoria (nota, ma rimasta sempre inapplicata) dei «convogli» più mercantili assieme, scortati da un minor numero di navi. «Questo si deve e si può fare - assicura Zanone - Se riesce, possiamo prevedere una ulteriore riduzione delle nostre navi». D'altra parte, insiste, bisogna ricordare che la flotta italiana, nel Golfo, si è comportata in maniera esemplare. Il capo di Stato maggiore della Marina, Testa, interrompe il ministro e aggiunge: «Non è una critica agli americani ma se nelle condizioni della Vincennes si fosse trovata una nave italiana, contro quell'aereo non avrebbe mai sparato».

Di nitro di fissare un termine alla missione, Zanone non vuol quasi sentire parlare il succo del suo ragionamento è il governo la sua scelta l'ha fatta, approvando un decreto che finanzia la missione fino al 31 dicembre 1988, se il Parlamento è di altra opinione, può cambiare la linea scelta bocciando il decreto che arriva oggi in aula alla Camera. «La missione - osserva - non è a tempo indefinito e il Parlamento viene periodicamente chiamato a discutere ed approvare la copertura di spesa che essa comporta». Un invito a bocciare il decreto? Tutt'al-

L'Emilia Romagna e la contrattazione nelle piccole aziende

PAOLO INGHILESI

L'azienda concentrata... La concentrazione dei mass media sulla vertenza...

Un'azienda va rilevata... Anzitutto va rilevata che il fenomeno è molto vasto...

C'è anche una forte spinta... Nuova è anche la contrattazione sui temi del mercato del lavoro...

Primi importanti accordi... Per l'auto gestione del lavoro a livello di gruppo...

Non vediamo i guasti prodotti?

Spett. redazione, la giustizia, la libertà, la pace sono i valori supremi che dovrebbero presiedere alla convivenza umana e civile...

La collina del castello (o meglio: dei quattro castelli)

Signor direttore, sono uno studente universitario... Sono interessato ai problemi ambientali.

Quello che mi dispiace è che sia l'Amministrazione social-comunista a promuovere ostinatamente la distruzione...

Veramente non sappiamo rinunciare al profumo spray?

Cara Unità, sono una giovane donna comunista molto sensibile, come tanti, al problema ambiente-inquinamento.

ventato pericoloso per il buco d'ozono creato nell'atmosfera dai clorofluorocarboni... Il mare sta diventando delle fognie...

Quindi mi chiedo: possibile che la gente o per lo meno la stragrande maggioranza, sia così costui influenzata, convinta dalla pubblicità...

Veramente crediamo che queste cose ci siano indispensabili per vivere e non ci sappiamo rinunciare neanche per la nostra salute?

Caro Unità, ti scrivo su un problema grave della Cassa integrazione, di cui nessuno parla.



non è morbido; non do deodoranti per la casa; sono inutili: li polverizzare con elen-care tantissime cose.

Ci deve essere la libertà di installare la propria antenna

«Ho dovuto passare tutto il 1987 senza una lira...»

Caro Unità, ti scrivo su un problema grave della Cassa integrazione, di cui nessuno parla.

sei mesi, quando arriveranno? Questa - ho saputo - è la situazione di tanti lavoratori.

Come ecologista e simpaticante Pci aderisco con entusiasmo all'iniziativa «compra un Parco».

Volete provare anche voi a comprare un Parco?

Cara Unità, gli anni appelli ad abolire la propaganda dei farmaci al pubblico per contenere (dico «contenere», non «far cessare») l'istintiva sua ricerca della «pillola magica».

«Si leggeva con molta calma, per paura di finirlo troppo presto...»

«Era prevedibile ma il ministero della Sanità non l'ha previsto!»

Spett. Unità, gli anni appelli ad abolire la propaganda dei farmaci al pubblico per contenere (dico «contenere», non «far cessare») l'istintiva sua ricerca della «pillola magica».

«Si leggeva con molta calma, per paura di finirlo troppo presto...»

Cara Unità, dei complotti Kino Marzullo, della sua capacità di giornalista, della sua duttilità e versatilità forse è stato detto tutto...

«Abbiamo dignità ed orgoglio pari agli altri»

Cara Unità, è una bracciate della provincia di Ferrara che ti scrive. Siamo alla vigilia del rinnovo del nostro contratto provinciale...

Volete provare anche voi a comprare un Parco?

Come ecologista e simpaticante Pci aderisco con entusiasmo all'iniziativa «compra un Parco».

«Ho dovuto passare tutto il 1987 senza una lira...»

CHE TEMPO FA. Map of Italy showing weather conditions. Legend includes icons for SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio. Programmi di oggi. Includes radio frequency list and contact information: TELEFONO 08/8791412 - 08/879688

Borsa
+0,47%
Indice
Mib 1.062
(+6,2% dal
4-1-'88)



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
741,56 lire



Dollaro
Modesta
flessione
Fissato
a Milano
a 1352,75 lire



ECONOMIA & LAVORO

Uil «Basta con i contratti nazionali»

TORINO. Punti da insolita irenasia, ben cinque dirigenti nazionali della Uil hanno difeso ieri attraverso le agenzie il loro pensiero sull'attualità sindacale. Il più virulento è stato Franco Lotito, il segretario della Uilim ha aggredito Antonio Pizzinato, che aveva criticato nel merito la proposta di legare i salari agli utili, con insolenze di questo tenore: «Alla Cgil ed al suo leader Pizzinato hanno detto la verità e le informazioni. Non si può essere una buona guida per nessuno se, per illuminare la strada, si continua a tenere la lanterna sulla schiena».

Più civile, ma non meno preoccupante, è stato il segretario confederale Pietro Larizza: «Con la Fiat la Uil è pronta a discutere anche dell'aggancio del salario agli utili d'impresa, in una logica che si allineerà ad un capitale di rischio un salario di rischio. La UilA per andare con suo propositivo ad un confronto di merito. Se poi qualcuno non vuole presentarsi al tavolo negoziale, questo non ci riguarda. Noi ci andremo comunque».

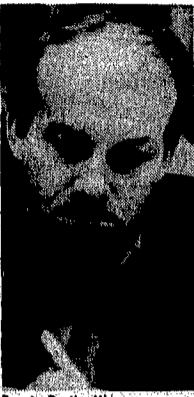
Ancora Lotito ed il segretario confederale Silvano Veronesi esprimono un complesso ma non inconfondibile dissenso per la politica salariale proposta dall'Interni: «Ci sembra ai colli in quel filo di cultura sindacale che si può sintetizzare nell'apporto dei lavoratori al raggiungimento di sempre maggiori risultati aziendali. A sua volta Luciano Gambardella apprezzava la proposta Olivetti di legare il salario ad obiettivi aziendali, pur avvertendo appreso con stupore da De Benedetti di anticipazioni che avrebbe fatto al sindacato alcuni mesi orono».

Ieri poi la Uilim ha presentato un piano complessivo di riforma delle relazioni industriali, da discutere il 15 luglio con le altre federazioni del metallmeccanico, per poi andare al confronto con la Fedemecmeccanica. Le proposte salienti sono l'abolizione del contratto collettivo nazionale, la riforma del salario da legare a produttività ed andamento aziendale, un vero e proprio patto tra sindacati ed impresa per rivendicare dal governo la riduzione drastica del prelievo fiscale.

«Non è più possibile - ha commentato il segretario nazionale Luigi Angelini - fare un contratto ombra in una categoria nelle quali ci sono settori tanto diversi, come la siderurgia e l'informatica. Ma allora perché la Uilim, solo un paio di mesi fa, aveva respinto la proposta Fiom di fare vertenze specifiche per i diversi settori Fiat (auto, camion, siderurgia, ecc.)?»

Il segretario della Fim-Cisl, Raffaele Morese, propone uno scambio con la Federmeccanica tra le certezze sul dinamismo salariale (un negoziato centrale ed una fase applicativa aziendale) ed il riconoscimento del ruolo del sindacato. Alla Fiat si possono legare salario e profitti, purché sia definito il meccanismo di erogazione della quota di salario.

A questa raffica di sortite ha dato una secca risposta Angelo Airolidi: «La corsa ad ipotizzare il superamento del contratto nazionale di lavoro osservato il segretario della Fiom - rischia di essere del tutto inutile e di rappresentare un diverso rispetto ai problemi che abbiamo aperti. Mi pare che ci stiamo ubriacando con le nostre stesse parole. Per noi rimane primario il fatto che abbiamo aperto in tutte le più grandi imprese le vertenze integrative e l'imperativo è chiuderle. Non è per niente utile una fuga da queste questioni. Sulla Fiat mi sembra che viviamo una sorta di melodramma collettivo. Abbiamo una piattaforma definitiva in termini qualitativi e quantitativi, approvata non più di un mese fa dai lavoratori. Intendiamo discuterla con la Fiat. Per fare questo c'è un passaggio obbligato: che la Fiat superi le sue pregiudiziali».



Fausto Bertinotti

Fiat alto terzo: voglia di sindacato purché accetti il ruolo di fedele collaboratore. Dopo la sconfitta degli anni 80 e il tempo della grande ristrutturazione, si tenta di imporre una nuova regola del gioco: passare da un sindacato che avanza rivendicazioni legittime a un sindacato che accetta concessioni del sovrano, incerte e indiscutibili. Intervista a Fausto Bertinotti, segretario Cgil.

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA. Manca una giornata al primo sciopero. Carica di attesa. Tutti i far puntati su Torino, la sede company town dalla quale si aspettano indicazioni, conferme, una spinta forte. Ecco che cosa pensa di questa prova, un sindacalista che di Fiat se ne intende per averla vissuta quando dirigeva la Cgil torinese.

Bertinotti, quale parte sta ricorrendo il primo sciopero privato italiano?

Sembra che in questi giorni si stia perdendo: anche in questo settore del sindacato, una virtù che ci deve contraddistinguere: la capacità - e il dovere - di trovare un filo logico ai fatti: lo propongo questa sequenza: dopo la vittoria conseguita nel marzo del 1980 e l'operazione sulla scala mobile che divide e scompaginò il sindacato, puntando al suo smantellamento - era l'era della concertazione - ora la Fiat cerca di farci fare un altro salto. È il momento dell'integrazione della cooperazione, dell'accettazione di una nuova regola del gioco che non prevede parità dei due attori, l'impresa da una parte, la forza lavoro dall'altra: non prevede né autonomia di rivendicazione né tanto meno legittimità di critica alle scelte aziendali. È una drastica semplificazione degli interessi in gioco.

Vuol dire che il sindacato sta difendendo il diritto ad essere riconosciuto dall'impresa?

Porrei la questione diversamente. Penso che la Fiat abbia una gran voglia di Sida (il sindacato giallo dell'era vallettiana, ndr), ma un Sida grande che collabori, che accetti il vizio peronista. Sì, peronista, nel senso che la Fiat vuole incorporare sia le ragioni proprie dell'impresa che le ragioni dei lavoratori dipendenti e propone questo modello all'intera società. Gli interessi sono legittimi solo in quanto parte delle ragioni superiori dell'impresa, che vanno accettate naturalmente a scatola chiusa. Ciò che proviene dall'esterno non solo non è accettabile, non è considerato legittimo. Insomma, un modello neorautoritario.

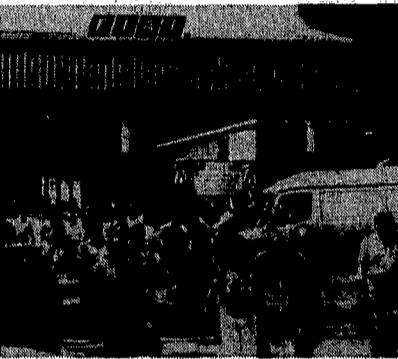
Modello forte a stare al clamoroso consenso culturale e politico di cui dispone.

Forte, sicuramente, ma ci sono anche elementi se non di debolezza di incertezza. Romiti sa bene che l'innovazione tecnologica può determinare forme autonome di organizzazione del lavoro e di distribuzione dei poteri nell'impresa, non in linea con l'eccesso di gerarchizzazione. Il ciclo taylorista era più controllabile, oggi l'esito di nuovi scambi, sul salario come sul riconoscimento di status e di potere, potrebbe non essere scontato. Qui si inserisce il sindacato con la sua piattaforma. Poi c'è

Intervista a Bertinotti: Romiti cerca di snaturare il nostro ruolo e pensa ad un nuovo Sida

L'aggancio del salario agli utili è una proposta che cancella l'esperienza storica della contrattazione

«Un sindacato suddito questo vuole la Fiat»



Il timore del contagio salariale, che dalla scuola al pubblico impiego la pressione oltrepassa i suoi cancelli. La Fiat ha bisogno di stabilità, ha bisogno di un sindacato cinghia di trasmissione ridotto a semplice funzione dell'impresa.

«È un grande parlare di Europa e a sproposito perché il sindacato europeo ha abbandonato da tempo l'era del salario aleatorio, incerto. Anche in Italia abbiamo firmato accordi con le buste paga decurtate, ma erano gli anni della ristrutturazione, quando le fabbriche chiedevano, si assottigliavano. Tempi in cui la Fiat scaricava le sue disconomie all'esterno. Ma qui è l'operaio che accetta facilmente un incremento salariale che non verrà calcolato su pensione e liquidazione e che, soprattutto, domani può essere tolto?»

Quindi del ottimismo sullo sciopero di domani.

Ciò che mobilita alla Fiat non è solo la giustizia della rivendicazione, ma anche la percezione che sia realizzabile. Per questo il sindacato deve esprimere la massima coerenza, dichiarazioni seccandiscenti nei confronti della Fiat rendono il quadro confuso.

Torniamo alla proposta Fiat dell'aggancio salario agli utili. Perché un settore a contratto?

È un'altra faccia del cottimo individuale, quando la prestazio-

ne sociale. Questo è il mandato ricevuto dai lavoratori.

Eppure, a sentire la Fiat gli operai non aspetterebbero altro che di chiedere la festa la partita, possono molto sicuri a Torino, in corso Marconi?

Sì, fa un gran parlare di Europa e a sproposito perché il sindacato europeo ha abbandonato da tempo l'era del salario aleatorio, incerto. Anche in Italia abbiamo firmato accordi con le buste paga decurtate, ma erano gli anni della ristrutturazione, quando le fabbriche chiedevano, si assottigliavano. Tempi in cui la Fiat scaricava le sue disconomie all'esterno. Ma qui è l'operaio che accetta facilmente un incremento salariale che non verrà calcolato su pensione e liquidazione e che, soprattutto, domani può essere tolto?»

Quindi del ottimismo sullo sciopero di domani.

Ciò che mobilita alla Fiat non è solo la giustizia della rivendicazione, ma anche la percezione che sia realizzabile. Per questo il sindacato deve esprimere la massima coerenza, dichiarazioni seccandiscenti nei confronti della Fiat rendono il quadro confuso.

Torniamo alla proposta Fiat dell'aggancio salario agli utili. Perché un settore a contratto?

È un'altra faccia del cottimo individuale, quando la presta-

zione di lavoro è tirata al massimo, lo scambio peggiore tra forza lavoro e impresa. Nel caso dell'aggancio agli utili siamo alla separazione netta tra retribuzione e organizzazione di lavoro, l'incremento di salario è esterno al ciclo produttivo, alle condizioni di lavoro, alla qualità e alla quantità della prestazione, diventa una concessione non la conseguenza di una rivendicazione. Il punto chiave per noi è la contrattazione, la Fiat invece ritiene che gestione del personale, organizzazione del lavoro, professionalità debbano restare sue assolute prerogative. L'operazione sul salario interviene ex post, dopo la prestazione, indipendentemente dalle sue modalità. Molto diverso l'aggancio alla produttività, che avviene ex ante, sulla base di obiettivi definiti, può essere decentrata stabilmente per stabilimento, non cancella l'azione autonoma del sindacato. La proposta Fiat rende l'incremento salariale aleatorio, incerto, è una regola, non un diritto. Così è legittima la rivendicazione sociale.

«Non corrisponde al vero in quanto le organizzazioni artigiane si sono incontrate per esaminare la situazione che ha portato al blocco della trattativa - e che attualmente è caratterizzata da una richiesta da parte della Cgil al ministro del Lavoro per un intervento teso a ricomporre l'unità del tavolo, e da una richiesta di Cisl e Uil per una trattativa senza la Cgil - ed hanno individuato un percorso per superare la situazione di stallone. La Cna ritiene che quanto emerso dall'incontro tra le organizzazioni artigiane consenta la ripresa delle trattative tra tutte le parti interessate e quindi sia in grado di superare anche le ragioni che hanno determinato la richiesta di intervento ministeriale da parte della Cgil».

«Norme per le vendite di aziende all'estero»



C'è il rischio che l'accordo tra Eni e Montedison si risolva con la cessione - sia pure in prospettiva - a gruppi stranieri delle produzioni chimiche più significative. Lo sostengono i deputati comunisti Cherchi, Montessoro e Borghini che hanno interrogato sull'argomento il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Francanzani (nella foto). L'esponente dc - che ieri ha risposto in aula all'interrogazione - ha convenuto che si tratta di un rischio da evitare. E ha precisato che, a tale riguardo, intende regolarsi come gli altri paesi. Adottando, cioè, clausole legislative di salvaguardia per industrie considerate strategiche. «Abbiamo bisogno anche in Italia - ha detto - di norme analoghe che consentano o l'esercizio di un diritto di cessioni o, meglio, l'esercizio di un diritto di prelazione».

Grandi (Cgil): troppi allarmi per il pubblico impiego

Sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego alcuni esponenti del governo stanno portando avanti una assurda e inaccettabile campagna allarmistica. Lo ha dichiarato il segretario generale del sindacato funzione pubblica-Cgil Alfiero Grandi. «Il governo, in questo modo non fa che confermare le sue difficoltà e le sue contraddizioni alimentando, inevitabilmente, le spinte particolaristiche e corporative».

Contratto artigiani, spiraglio nelle trattative

Domani la prova dello sciopero

TORINO. Centosessantacinquemila lavoratori della Fiat sono chiamati domani alla lotta in tutti gli stabilimenti italiani interessati all'avvenimento di gruppo. Lo sciopero di almeno quattro ore proclamato da Fiom, Fim e Uilim era l'unica risposta che si potesse dare ai dirigenti di corso Marconi. Fin dal primo incontro, infatti, la Fiat ha provocato la rottura della trattativa, rifiutando di discutere se prima i sindacati non avessero ritirato la piattaforma approvata a stragrande maggioranza dai lavoratori.

Per mascherare questo gravissimo attacco al ruolo del sindacato e al diritto dei lavoratori di avanzare proprie richieste, a Rivalta ed in altre fabbriche, con la partecipazione dei segretari nazionali

aziendali. Ma non ha detto a quanto avrebbe ammontare la sua erogazione. Ha solo precisato che vuole darla quest'anno, forse il prossimo, mentre non garantisce nulla dal 1990 in poi. Ciò significa che l'elargizione «a tantum» non risulterebbe neppure le future pensioni dei lavoratori (la cui età media è 47 anni in Fiat).

Questi punti hanno colpito negativamente i lavoratori che hanno affollato le assemblee convocate negli stabilimenti torinesi in preparazione dello sciopero. Ieri si sono tenuti alla Carrozzeria di Mirafiori, a Rivalta ed in altre fabbriche, con la partecipazione dei segretari nazionali

di Fiom, Fim ed Uilim. Erano presenti migliaia di operai ed impiegati, una partecipazione superiore a quelle registrate da veri anni a questa parte: i lavoratori hanno denunciato le pesanti pressioni che la Fiat sta esercitando sui dipendenti, ad uno ad uno, perché non partecipino allo sciopero, facendo dire ai capi che mezzo milione di lire (nemmeno un terzo di quanto rivendicano i sindacati) è garantito a chi «si comporterà bene». In alcuni stabilimenti, come la Lancia di Verone e le fonderie Teksid, la fermata sarà di otto ore. La giornata di lotta alla Fiat coinciderà con lo sciopero generale in Piemonte per il fisco ed una grande manifestazione in piazza San Carlo, dove parlerà Bruno Trentin.

L'Alfa di Arese promette aumenti a chi «molla» In 250 scrivono a Romiti «Non lasciamo il sindacato»

Duecentosessanta operai professionali in reparti di punta dell'Alfa di Arese protestano pubblicamente, con le loro firme, contro le discriminazioni salariali e di carriera per chi non rinuncia alla tessera del sindacato. Vuol dire che all'Alfa la campagna di intimidazione non è passata nei reparti decisivi. La Fiom dichiara che in questi reparti addirittura si è riusciti ad avere nuove tessere.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Sono duecentosessanta firme, nero su bianco, che dicono di no ai metodi della Fiat. Un capitolo nuovo, all'Alfa di Arese, nella vicenda delle disdette delle tessere sindacali «consigliate» dall'azienda. Non più solo il sindacato che protesta formalmente, o la campagna d'opinione lanciata dall'Unità, non più il singolo lavoratore, l'impiegato, il quadro, l'operaio che deve scegliere, davanti alla sua coscienza, se resistere e essere discriminato, o mollare e ricevere gli aumenti. Ma finalmente la voce forte e chiara, e soprattutto collettiva degli operai più professionalizzati, quelli di quel livello, coinvolti anch'essi nella vicenda degli aumenti «antisindacali», che dicono basta. Sono quelli del reparto Esperienza e prototipi, quelli che lavorano nel cuore, nel futuro

stesso dell'Alfa, che mettono a punto tutte le novità, motori, scocche, modelli, che diventeranno le Alfa del 2000. Accanto a loro scendono in campo quelli della Manutenzione e Carrozzeria, i gestori dei nuovi, complessi sistemi di produzione informatizzati. E mandano due belle lettere alla direzione, due lettere per chiedere la fine delle discriminazioni. «Molti lavoratori si lamentano delle pressioni esercitate dai dirigenti e capi reparto affinché alcuni lavoratori rinuncino all'iscrizione sindacale come presupposto per avere un aumento salariale. Non possiamo che denunciare questo atteggiamento di scriteriato, retrogrado e illegale perché va contro i diritti individuali e collettivi dei lavoratori. Questo è tanto più grave per un'azienda che guarda al 2000 parlando di efficienza, democrazia e confronto con le forze sindacali. Anche l'altra lettera denuncia «la prassi di assumere come parametro determinante l'iscrizione o meno al sindacato. Questa interpretazione - continua la lettera - è stata data del resto anche da alcune gerarchie nei colloqui con i singoli lavoratori...».

Insistenti con questi metodi, alla lunga la credibilità dell'azienda verrà compromessa». Allora non è vero che, dopo l'arrivo della Fiat, l'unica alternativa per sopravvivere in fabbrica è quella del silenzio. Non è vero che si può solo mugugnare, se si è uno che ha qualcosa da perdere. Non è vero che gli unici con la forza di lottare sono quelli delle catene, quelli che tanto dall'azienda non si possono aspettare niente, quelli che «per forza» si devono rivolgere al sindacato, alla lotta e alla organizzazione collettiva. «Tra i duecentosessanta firmatari c'è molta gente non iscritta al sindacato. C'è gente che gli aumenti personalmente li ha già presi e li prende. Quando sono passati a raccogliere le firme sulle due lettere ha sottoscritto la stragrande maggioranza dei presenti nei due reparti. Eppure non sono lettere diplomatiche. Dice ancora quella redatta in manu-

Lucchini di Sarezzo Firmato un accordo ma più che di nuovo «puzza» di vecchio

MILANO. Un classico giallo alla bresciana: di quella scuola che nel campo sindacale rappresenta il massimo dello scontro frontale e il minimo di fair play. Un genere nel quale l'ex presidente della Confindustria Lucchini e il suo vice Calzoni sono da sempre maestri. Infatti, l'accordo «bomba» alla Lucchini di Sarezzo, sparano l'altro ieri sera due agenzie: la confederazione firmano il premio legato ai profitti d'azienda, e danno ragione alla Fiat. Il cronista dell'Unità, che conosce le vicende bresciane, vuol verificare e cerca il segretario della Fiom locale: «Non mi risulta nessun accordo, c'è solo una piattaforma presentata, e non firmata ma niente di simile. Alcuni quotidiani riportano la notizia, e iери finalmente si chiarisce il mistero: è vero, un accordo è stato firmato, ma dalle rappresentanze di fabbrica, che non hanno tenuto all'oscuro le confederazioni, o meglio Fiom e Fim, perché la Uilim, al contrario, vero sponsor dell'operazione, ha preferito far tutto alla chetichella e far trovare davanti al fatto compiuto gli altri. Ma perché tanto mistero? Maurizio Zipponi, neosegretario della Fiom, fornisce spiegazioni amare: «La Lucchini è una fabbrica sui generis, con una tradizione di sindacato giallo. Un posto invisibile, dove la gente lavora qualche anno, viene spremuta ferocemente e scappa da un'altra parte. Un turn over del 50% all'anno, manodopera la meno qualificata, la più disperata del mercato». Ma allora da dove viene la notizia d'agenzia su una fabbrica «quasi tutta di laureati e diplomati? Misteri del mass media. Comunque in fabbrica hanno firmato, perché? Le pressioni in azienda, rispondono alla Fiom, perché nel merito è un contratto cattivo: il legame degli aumenti al profitto d'azienda è pura fantasia, dicono, nel testo non c'è il più piccolo riferimento. Anzi è un aumento limitato a due anni, senza alcuna garanzia per il futuro. E per questo si è rinunciato a tutto il resto, ambiente, orari, persino i diritti. Non per nulla Calzoni ha proclamato, con la sua finezza consueta l'affossamento, con questo contratto, dei consigli di fabbrica. Ma c'è di più, una «clausola di dissolvenza» che per due anni inchioda il sindacato all'immobilità per la perdita degli aumenti. Allora è una balla il paragone con la proposta Fiat? Già, a meno che Agnelli, a sua volta, non voglia copiare la scuola bresciana. □ S.R.R.

TUNPOL ASSICURAZIONI

AVVISO AGLI AZIONISTI

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti ha deliberato in data 24/6/88 la distribuzione di un dividendo unitario di L. 240 per ogni azione privilegiata e di L. 220 per ogni azione ordinaria. Il dividendo relativo alle azioni privilegiate sarà incassabile a partire dal giorno 18/7/88 su presentazione dei certificati azionari e contro stacco della cedola n. 3 presso la Cassa Sociale e le seguenti Casse incaricate: Banca di Roma; Banco di Napoli; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Credito Romano; Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Banca Popolare di Reggio Emilia; Banca del Monte di Bologna e Ravenna; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Monte Titoli (per i titoli della stessa amministrazione).

Il dividendo relativo alle azioni ordinarie sarà incassabile a partire dal giorno 18/7/88 su presentazione dei certificati azionari e contro stacco della cedola n. 8 esclusivamente presso la Cassa Sociale.

AUMENTO DEL CAPITALE

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 24 giugno 1988 ha deliberato l'aumento del capitale sociale:

- in forma gratuita da lire 80.671.684.000 a lire 88.738.852.000 mediante emissione di n° 2.444.653 azioni nominative ordinarie e n° 1.588.931 azioni nominative privilegiate, entrambe del valore nominale di lire 2.000, da assegnare ai Soci in ragione di una azione ogni dieci possedute della stessa categoria, con prelievo dalla Riserva sovrapprezzo emissione azioni; godimento delle nuove azioni emesse l.1.1988;
- a pagamento da lire 88.738.852.000 a lire 96.806.020.000 mediante emissione di n° 2.444.653 azioni nominative ordinarie e n° 1.588.931 azioni nominative privilegiate, entrambe del valore nominale di lire 2.000, da offrire in opzione ai Soci al prezzo di lire 8.000, di cui lire 6.000 di sovrapprezzo; godimento delle nuove azioni emesse l.1.1988.

Si avverte che la suddetta deliberazione è soggetta ad omologazione da parte del Tribunale di Bologna e alle autorizzazioni di legge e che l'esecuzione dell'aumento di capitale a pagamento dovrà essere proceduta dalla pubblicazione di apposito prospetto informativo. Tramite i quotidiani verrà data notizia della data e delle modalità per l'effettuazione delle operazioni.

Debito pubblico più caro
Il Tesoro alza il reddito dei Bot e lancia prestito da un miliardo di dollari

ROMA I tassi sulle operazioni di liquidità fra le banche commerciali e la Banca d'Italia sono tornati sopra il 12%.



Lamberto Dini

«Testimoni» in Parlamento: L'Isco alza al 6 per cento il tasso d'inflazione '89 e propone una vera riforma delle imposte

La manovra finanziaria ha la vista troppo corta

Le commissioni Bilancio del Senato e della Camera hanno sentito il presidente dell'Istat Guido Rey, il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini e il direttore dell'Istituto per la congiuntura (Isco) sulla manovra di governo.

RENZO STEFANELLI

ROMA Per il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini, sentito dalle Commissioni Bilancio del Senato e della Camera sono i cinque punti di minore presione fiscale dell'Italia rispetto ai restanti paesi europei a determinare il grosso del disavanzo statale.

frangere la legge fiscale. «dove, quando, come, chi» resta però affidato ad analisi molto varie, comunque non così precise da basarsi su dati abbastanza precisi di recupero.

Critico anche nell'indicare il metodo di riduzione della spesa che dovrebbe incidere sulle «inefficienze distributive», per quanto riguarda le imprese, elusione ed erosione fiscale sono molto più ampie rispetto agli altri paesi.

Piano energetico Di fronte ai petrolieri Pininfarina durissimo contro il governo

ROMA Scontro aperto tra il ministro dell'Industria Battaglia e il presidente della Confindustria Pininfarina nel teatro dell'assemblea annuale dell'Unione petrolifera.

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in diffuso recupero con scambi più attivi della vigilia. Il mercato ha denunciato l'entusiasmo per un certo ritorno della domanda e il rientro delle offerte.

si può vivace specie sulle Montedison, Fiat ed altri valori del gruppo. Generali e alcuni altri assicurativi Mediobanca, Sip.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Chimici, Assicurative, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) and obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, coupon, and yield.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) with columns for title, coupon, and yield.

OBBLIGAZIONI

Table of obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, coupon, and yield.

TITOLI DI STATO

Table of state securities (TITOLI DI STATO) with columns for title, coupon, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds (FONDI D'INVESTIMENTO) with columns for name, value, and change.

I CAMBI

Table of exchange rates (I CAMBI) for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies (ORO E MONETE) with columns for item, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table of the restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title, price, and change.

TERZO MERCATO

Table of the third market (TERZO MERCATO) with columns for title, price, and change.

INDICI MIB

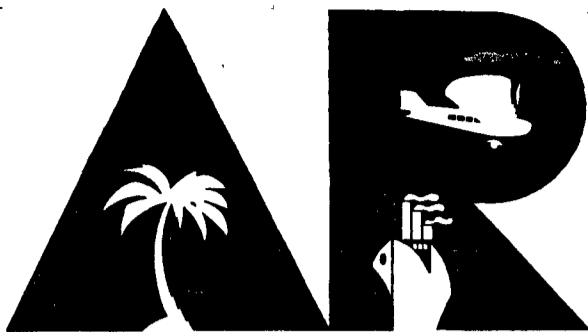
Table of MIB indices (INDICI MIB) with columns for index name, value, and change.

ANDATA



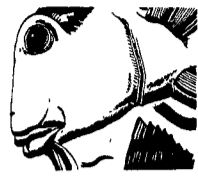
Un tramonto sul Delta del Po con un volo di aironi sulle valli di Comacchio è uno spettacolo che merita il viaggio

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Prova pure l'occhiolino la povera triglia ma il pescatore non esita e la tira a bordo destinazione padella

A PAGINA 16

Elba, a nord c'è un'isola del sud

I boschi paiono reclame della vegetazione mediterranea ci sono nere spiagge per tintarelle record e colline romantiche da risalire in due, mano nella mano. Se seguite le istruzioni, l'Elba non delude

Divertitevi, e non fate come il prigioniero Napoleone che sedeva triste guardando verso la patria. Ad aiutarvi ci penseranno ottimi vini bianchi e rossi. Un solo avviso, evitate la folla di agosto

JANNA CARIOLI e SERGIO ROSSI

L'Elba è l'isola del sud più a nord di tutte. Il gioco di parole è la fotografia di un luogo che pare la rievocazione della vegetazione mediterranea. Si va dalle tamerici in riva al mare passando, come da manuale, agli eucalipti, ai lecci, ai tassi, ai castagni di Monte Capanne per finire ai pini di Monte Perone. Cascate di bouganvillea, orchidee selvatiche, qualche palma di importazione e (serpici) palme nane indigene, completano il quadro della flora isolana, che sembra studiata dall'azienda del turismo per attirare gente. L'aspetto sconcertante è che le cartoline, patinate, lucide, filtrate, ruffiane, non rendono giustizia al paesaggio. Nelle cartoline non c'è il vento, mancano i profumi.

C'è però anche un ottimo modo per imparare ad adiare l'Elba: ed è andarci in agosto. File ai traghetti, campeggi completi, spiagge affollate, code per strada, insomma se potete, (e a volte se sapete) scegliere, andateci in un altro mese, qualsiasi altro mese. Facciamo finta che sia giugno. L'ora migliore per arrivare a Portoferraio è il tramonto, quando la cinta delle mura medicee, ormai conquistata pacificamente dalle abitazioni dei portoferraiesi, si colora di rosa. Scesi dal traghetto fermatevi alle Ghiaine, una delle spiagge con l'acqua più limpida che abbiate mai visto, in tempo per gustarvi un tramonto Doc. Qui ci sono sassi bianchi come occhi con iridi nere che sembrano guardarsi.

La differenza fondamentale nella scelta dei percorsi elbani è fra chi vuol vedere e chi vuol farsi vedere. Per farsi vedere scegliete Marina di Campo e le piazzette di Capolivero o di Porto Azzurro, i paesi «in» dell'isola. Se volete invece vedere avete parecchie scelte, partendo dalle mura medicee di Portoferraio e arrivando a Marciana Alta, un inatteso paesino medioevale dell'entroterra con un unico bar, una birreria, nessun albergo.

La costa ovest, che va da Marciana a Cavoli, è la più selvaggia, con un mare ininterrotto e lucente, dal quale, nei giorni sereni spuntano le sagome di Pianosa e Montecristo (come da romanzo omonimo) e della Corsica. Qui c'è la «sedia di Napoleone» da dove pare il grande corso facesse segnali alla patria nata. Nascosti

fra distese di rosmarino e ginepro troverete piccoli paesini bianchi, con spiagge e monti che si guerdaggiano a due a due come Poggio e Marciana o come Sant'Illano e San Piero dove ogni anno la notte del 30 aprile gli uomini del paese fanno la serenata a tutte le donne nubili, da zero a novantenne anni, nella rievocazione della antica tradizione dei «Maggi». Un attimo di smarrimento temporale è provocato dai nomi delle persone che si sentono in giro. C'è la corrente omerica, con dovizia di elbani che si chiamano Ulisse, Diomede, Telemaco, quella anarchica con Libertaria, Uguolino e infine quella napoletana con Victorhugo, Letizia, Napoleone. Una volta arrivati a San Piero fermatevi a bere una birra nella piazzetta di

chiesa, sembra un ambiente ricostruito in studio per girare un film all'italiana.

Poi dimenticatevi di essere su di un'isola, prendete la strada che volta per Monte Perone e vi troverete immersi in un'incredibile montagna col verde interrotto solo dalla Torre Pisana di San Giovanni che posta sul cucuzzolo serviva da punto di avvistamento, come del resto le consorelle etrusche che dalle punte più alte dell'isola costituivano, nel quinto secolo avanti Cristo, un ottimo telefono senza fili per avvertire in mezzo minuto dell'arrivo de «i turchi» o, nel caso degli etruschi, «i romani». Del resto la storia dell'Elba è una storia di invasioni. L'ultima, ma almeno porta soldi, è quella dei turisti. Se volete conoscere un lato inedito dell'isola andate nella zona delle miniere, verso Rio Ma-

rina. Vi accorgete di essere arrivati, dal colore delle strade che diventeranno ad un tratto brillanti per i residui di minerale mescolati all'asfalto e vi daranno l'impressione di aver trovato l'Eldorado. Se siete armati di buona volontà e di una zappetta, potete cercare da soli le «nubi» di cui l'isola è ricca. Se invece «non distinguete la malachite dal polistirolo» (come sghignazza un amico elbano), potete acquistarne di pregevoli e a prezzi non esagerati, nei negozi di Rio.

Parlando dell'Elba si prova lo stesso conflitto che si ha pensando ad una persona amata: si desidera parlarne, ma si è tentati di dirle male, sperando che nessun altro la scopra. Ma l'isola d'Elba è ormai segnata sulle mappe e non c'è speranza di mantenerla segreta, tanto vale parlarne.

Il sentiero fa bene all'amore

«Piglia quella cote lì, no quella a sinistra, quella ombria, passaci raso e poi piglia pe' l'fosso fino quasi allo scollo indove c'è una rupa barata che ci so' du' strade, piglia torna a quella a la via del mare e doppo un po' ci sei. Occhio però, ti conviene anda' su come una lebbora assènò a posta di sole s'è sempre a mezza via!».

L'indicazione vi sembra precisa e annuite ma se non sapete da che parte è ombria, che la rupa barata è una frana, la cote un macigno di granito, la lebbora una lepre, come vi ha avvertito il simpatico e antico nativo, rischiate di trovarvi al buio, persi per i monti a meditare quanto è dannatamente grande quest'isola che sulla carta generale d'Italia sembra uno spunto.

Per fare trekking è meglio fornirsi di una guida, ce n'è una ottima, quasi da tasca che hanno compilato Renato Giombini e Mario Ferrari, si chiama appunto «La guida ai sentieri dell'Elba» e vale le 22.000 lire che costa. Il libro, corredato da carta topografica ai 25.000, propone e spiega un centinaio di percorsi diversi. Indica tempi medi, quote minime e massime, caratteristiche pedonali. Ci sono anche buone note e foto fitto-faunistiche, notizie storico-monumentali, qualcosa (un po' poco) di mineralogia, perfino il testo della Legge regionale che disciplina la raccolta dei frutti del sottobosco, casomai fosse preda della libido da funghi, more, castagne o asparagi.

Dal mazzo potete scegliere quanto vi è più confacente. Per conto nostro suggeriamo qualche breve escursione extra come quella ad esempio alla fortezza d'altura etrusca di Castiglione di San Martino. Partendo dal parcheggio del Museo napoleonico, si arriva sulla sommità di una collinetta, dove nel colmo dell'estate è possibile incontrare una schiera di ragazze mai vestite e rari maschi che raspano la terra in un'operazione e gioiscono ululando quando rinvergono ossa calcificate.

Non si tratta di un rito tribale ma di un lavoro scientifico, è la Scuola di Archeologia dell'Università di Pisa che sta facendo emergere dal terreno, con le mura della fortezza, la vita di ogni giorno, la storia minuta degli elbani di 25 secoli fa. Guardare tutto e non toccare nulla altrimenti si trasformano in vere iene.

Partendo dalla provinciale omonima si può salire al castello medioevale «del Volterraio», l'ascensione è breve ma un po' secca, vale la pena comunque, sembra di librarsi a volo d'angelo sopra la rada di Portoferraio.

Mano nella mano vi consigliamo di andare sulla collinetta dell'isola popolata di uccelli, anche molto rari, partendo dalle rovine della vecchia tonnara proprio nella più esigua parte dell'istmo.

Notevolissimo il panorama da mezza costa in su. Fa bene all'amore almeno quanto percorrere il sentiero che porta da Marciana Marina alla Cala che, da qualche settimana, la Lega Ambiente ha trasformato in un museo botanico all'aperto, ponendo segnaletica sulle più interessanti specie presenti.

Se invece desiderate viaggiare su gambe equine potete rivolgervi alla fattoria Ripalte di Capolivero o al Ranch Antonio delle Picchiaie, dove si noleggiavano cavalli e si organizzano escursioni.

A Marciana Marina c'è Lorenzo Anselmi, meglio noto come «il cavallaro» che dà lezioni di equitazione, ma esclusivamente ai bambini.

Seguendo le istruzioni per l'uso l'isola non delude



Disegno di Antonio Monteverdi

Mille pregi, un solo difetto: il caffè

Il ristorante di Elbano Benassi, a Porto Ferraio, è forse l'ultimo santuario della cucina dell'isola, povera ma bella, carica di sapori forti ed inziuppata di mare. Se l'oste si è alzato con il piede giusto può servirci poetiche «Penne in barca», (prezzemolo, aglio, peperoncino, latte e vongole), frittelle di bianchetti, il prolatario «bordatino» (potenta liquida, cavolo nero, cipolla), i totani ripieni, e raramente, incantevoli frittelle di farina di castagne e ricotta. Elbano definisce i socialisti «compagni relativi», fingeri smaccatamente filosovietici non abbassa il conto ma predispone ai buoni rapporti.

Fuori di qui la cucina è necessariamente piuttosto standardizzata, dei piatti di tradizione locali nel menu dell'isola si trova poco. Tra questo poco c'è il riso nero, lo stoccafisso in umido con patate e olive, gli spaghetti al polpo. Introvabili e ormai confinati nella leggenda la zuppa di granchi (granchi) e quella di granite (lumachine di mare), le lampade (patelle) che crude sono gustosissime o le oghiere (che diavolo si chiama in italiano un'oghiera?) delicatissimi celenteropodi da friggere.

La panzanella e della serie «falelo da soli», tra le molte varianti possibili vi proponiamo la nostra pane secco, pomodoro, cipolla tagliata

finemente, acciughe dissalate, tonno o meglio ancora tonno salato, olio, sale, acqua quanto basta ad ammorbidire un poco il pane. È un piatto da spiaggia contraddittorio solo per chi ha problemi digestivi o ha in programma avances amorose.

Per i vini meglio restare rigorosamente sul sicuro e sul Doc Elba Bianco ed Elba Rosso (ottimi quelli di Geri di Capolivero, Sapere di Porto Azzurro, Tenuta La Chiusa di Schiopparello); da evitare come la peste quei terrificanti intrugli etichettati come Aleatico e Moscato con il sottotitolo di «vino liquoroso» che è appunto la definizione legale e commerciale di «intruglio». Di vino aleatico e moscato vero se ne produce pochissimo, è raro trovarne, costa un sacco di soldi. E con l'aleatico vero si dovrebbe fare la «Schiacciata Briaca», dolce locale discretamente «ignorante» ma gustoso. Passabile la qualità di quella confezionata che si produce a Rio Marina, squalificata la consorella portoferraiese perché l'hanno chiamata incredibilmente «Torta Ebraca» (mai sentita un elbano definire torta un dolce o aggiungere quella «caciolina»).

Il caffè è il vero tallone d'Achille degli elbani, è raro trovarne anche di appena discreti, chi se la sente può terminare con una grappa, quella dell'isola è di buona qualità



Ci si arriva così

All'isola d'Elba in aereo si arriva con la Transavia, che effettua voli da Milano, Monaco, Pisa, Firenze e Lucca (02/7420010). Scegliendo la strada o il treno è giocoforza imbarcarsi a Livorno o a Piombino. Nel primo caso c'è un'unica corsa giornaliera, alle 12.05, nel secondo la prima motonave parte alle 6.55, l'ultima alle 20.50. Le tariffe sono di 11.900 lire per persona e da 17.000 lire in su per le auto, a seconda della cilindrata (Toremur Livorno 0586/896372 - Piombino 0565/31100, Novarona Lines Piombino 0565/918101 - Portoferraio 0565/92133). Per chi ha fretta ci sono anche gli aliscafi, che raggiungono l'isola in una quarantina di minuti. Per quanto riguarda l'alloggio l'offerta è abbondante e varia: 28 campeggi, oltre duecento tra alberghi e residenze, oltre alla possibilità di alloggiare da privati. È bene in ogni caso rivolgersi alla Azienda di Soggiorno, a Portoferraio e scegliere tra le tante proposte. Tra tutte segnaliamo una curiosa sistemazione agrituristica, alla Vecchia Trebbia nel golfo di Laccora, dove si possono affittare posti in roulotte e acquistare i prodotti dell'azienda. Tra i ristoranti consigliamo il Rendez Vous di Marcia Marina, la Canocchia a Rio Marina e, per economiche schiacciate al formaggio, il Cantuccio a Marina di Campo.

Per scoprirla cammina sulla ghiaia

La cosa migliore è imparare a camminare sulle ghiaie rotonde, come fanno gli elbani. Non si fa poi molta fatica e si possono scoprire tratti più suggestivi e puliti della costa, spiagge libere e tranquille anche in piena stagione, come Capobianco che dista appena un paio di chilometri da Porto Ferraio. L'hanno chiamata così per il colore lattato dei suoi sassi lisci che continuano a sporgersi, in trasparenza vicino a riva, finché il fondale non scende verso il blu carico.

Capobianco guarda a nord, va benissimo per il mattino ed il primo pomeriggio, è al riparo dal frequente Scirocco. Meglio portarsi da bere: il primo bar è a un chilometro. Più vicini i «dendriti»: seguendo la battigia verso ponente, passati alcuni anfratti discreti, si possono raccogliere pietre bianche che, aperte lungo la linea di frattura, mostrano strani disegni neri a forma di alberelli, dendriti, appunto, un souvenir che non costa niente, uno strano pezzo d'isola da portare via.

Se il vento viene dal quadrante settentrionale e non gradite i cavalloni c'è sempre il versante sud dell'isola, qui abbondano gli arenili, alcuni notevolmente belli come Fetovaia e Cavoli, il consiglio particolare però è per Colle Palombina lungo la strada «avvello occidentale» esattamente all'altezza del bivio per San Piero. Il litorale, di epidoide grigio azzurro, servito da un chalet alla buona, è chiamato anche «il duecento scalini» per questo vivamente sconsigliato ai pigri ed ai cardiopatici. Un'altra proposta selvaggia è quella dei «Topinetta» tra Rio Marina e Cavo, sabbia mista a ghiaia per ottocento metri, ci si arriva seguendo la valle che spacca i gradoni di terra rossa delle vecchie miniere.

Anche «Le Sprizze» (all'altezza della vecchia pensione Mimosa, tre chilometri e mezzo da Procchio verso Marciana Marina) è sicuramente da vedere. In effetti per scenderci occorre transitare su un sentiero privato. Padron Remo tollera a patto che non si pretenda di fare troppo casino.

Terranera invece è una proposta per salamandrina. È stranissima, costituita di polvere di ematite sbriciolata quanto pesante (in pratica è ferro puro), con alle spalle un laghetto verde smeraldo di acqua sulfurea. Se si regge il caldo ci si abbronzava a tempo di record. Si arriva dalla strada provinciale Porto Azzurro-Rio Marina, deviazione per Capo d'Arco e poi occhio ad uno sterrato che parte sulla destra.

Con una barca a disposizione invece, navigando lungo costa, si possono raggiungere posti come «Mangani», a mezza strada tra Porto Ferraio e Capo Vite e trovare una spiaggia di ghiaia a sottili e precise strisce alternate rosse e verdi, cinte da pareti a picco di identici colori. Poco distante da riva c'è una polla d'acqua dolce sotterranea, fantastica, ma trovarla non è semplice.

Circumnavigare l'isola non è uno scherzo, ma anche con una imbarcazione modesta, si può farlo. Non mancano approdi e porticcioli. In alternativa si possono esplorare dei settori, ad esempio si può andare con un piccolo fuoribordo in un paio d'ore dall'Innamorata dove arriva la strada asfaltata e si può alare la barca a Naregno di fronte a Porto Azzurro, doppiando Punta Calamita. Il percorso offre scorci irripetibili: declive di spiagge completamente deserte, pinete che scendono a pelo d'acqua, le gigantesche e spettacolari strutture che servivano a caricare le navi di minerale, l'elegante geometria della fortezza di Capo Focardo.

Brandelli d'isola sconosciuta ai più, fuori delle rotte del turismo di massa e, per molte miglia, miracolosamente intatta

7

LUGLIO

Teatro. A Milano, al Piccolo Teatro Studio «Sei personaggi in cerca d'autore»...

8

LUGLIO

Forte Belvedere. «Un secolo di scultura moderna»: una settantina di opere di grandi dimensioni...

9

LUGLIO

Teatro. Ad Avignone, per il «Festival internazionale di Avignone»...

10

LUGLIO

Arte. A Lerici, La Spezia, al Castello Monumentale, «Dalla partenza degli argonauti alla vita silente»...

11

LUGLIO

Musica d'organo. A Ravenna, alla chiesa di San Vitale, per il «Festival di musica d'organo»...

12

LUGLIO

Balletto. A Torino, al Parco Rignon, per il Festival «Torinodanza»...

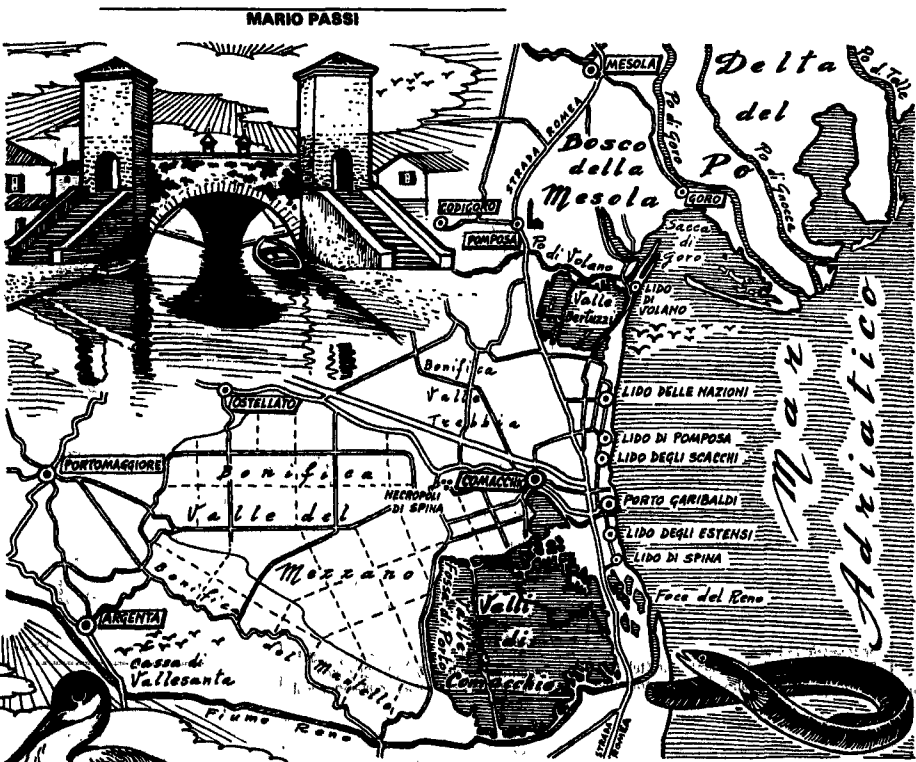
Sul Delta, nostra piccola Camargue

Nel dominio di aironi e di anguille

La «casse» di Villasanta è stata allagata stabilmente da una decina d'anni. E subito vi hanno fatto la loro comparsa famiglie di comorani...

Un'avocetta si libra leggera nell'aria. Vo-la senza quasi muovere le ali. Una minuscola «silhouette» contro il disco rosso, enorme, fiammeggiante del sole...

Qui siamo nella piccola Camargue italiana, dentro quella prodigiosa ininterrotta costruzione della natura avviata milioni d'anni fa dal Po nel suo delta...



(a differenza della porzione veneta, assai più copiosa eppure molto in ritardo nella difesa e nella valorizzazione ambientale)...

ma anche di pescatori abusivi poverissimi, di «focchini» frodati e perseguitati, di braccianti impavidi, di briganti alla macchia...

Una grigliata in barca coi pescatori

Dai sentieri bui che penetrano a fatica fra i rami degli alberi che si chiudono a galleria sopra le teste, è facilissimo i daini, isolati, a coppie, a piccoli gruppi...

AL MUSEO

Tra zapoteci e ptolechi si può impazzire

Se, arrivati a Città del Messico, dovete decidere - cosa pressoché inevitabile - di dare un'occhiata al famoso Museo di Antropologia di Chapultepec, accettate un modesto consiglio...



troverete la parte archeologica, ovvero quel «passato indio di cui il Messico va orgoglioso». Al primo piano troverete invece la parte etnologica...

13

LUGLIO
Librica. A Ravenna, alla Loggetta Lombardese, per «Ravenna in festival»...

14

LUGLIO
Architettura. A New York, al Whitney Museum of American Art...

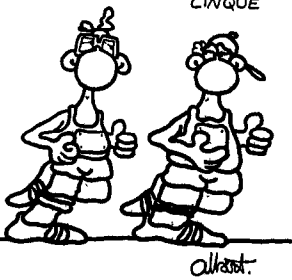
15

LUGLIO
Arrampicata. A Bardonecchia, Torino, «Sport-trocca» gara internazionale di arrampicata sportiva...

CORSE NON COMPETITIVE

QUESTA È LA TERZA CHE FACCIO QUEST'ANNO... E LEI?

IO LA FREGO PERCHÉ NE HO GIÀ FATTE CINQUE



16

LUGLIO
Castelli di sabbia. A Giulianova, Teramo, «Spiaggia d'oro» trofeo castelli di sabbia sull'arenile di due chilometri...

17

LUGLIO
Folclore. A Pietrasanta, Lucca, «Carnevale estivo pietrasantino» sagre gastronomiche e balli popolari in piazza...

OCCHI VERDI

Neppure gli Dei tranquilli ad Agrigento

CHICCO TESTA

Credo che molti dei lettori dell'Unità abbiano avuto modo di assaggiare la sensazione che colpisce visitando alcune località archeologiche del mezzogiorno d'Italia...



IL MOVIMENTO

Pareti di granito per il trek tra Masino e Codera

GIULIO BADINI

Fino a metà settembre l'associazione imolese Montagnavventura (tel. 0542 - 32918) gestisce sulla costa occidentale della Sardegna un campeggio ecologico per ragazzi...



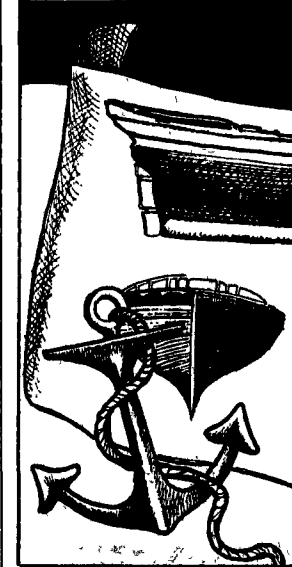
Parco alpini a cavallo

Dall'11 al 17 luglio il Centro ippico alpino di Vievola (tel. 0033 - 93046102) organizza un itinerario a cavallo all'interno del parco nazionale francese del Mercantour...

PER MARE

A Cervia tomano i colori di vecchie barche

GIANNI BOSCOLO



Barche antiche che passione. Anche nel nostro Paese si vanno diffondendo i raduni delle «signore del mare», imbarcazioni in acqua da più di trent'anni...



GIANNI BOSCOLO

AGRITURISMO

Pesca o pedala sul colle di Ca' Bionda

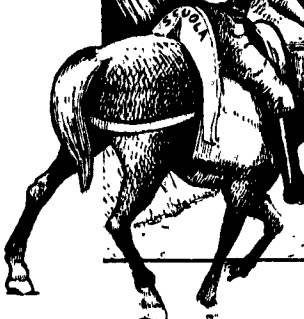
MICHELE MINISCI

Non è difficile tirarsi via dalla «pazza folia» della riviera Adriatica ed in poco più di 45 minuti trovarsi immersi nella quiete serena dell'Appennino romagnolo...



Ma è ad Agrigento che tale situazione assume linee paradossali. Sembra quasi impossibile a chi stia nella linea di mezzo fra la Valle dei Templi e la città vera e propria e muova alternativamente la testa da un lato all'altro...

Scendendo la Dora. Dal 4 al 9 luglio la Lega ambiente (tel. 02 - 5456551) propone un corso di canoa sulle acque della Dora di Ferret, in Val d'Aosta...



Disegni di Giulio Peranzoni

IN MONTAGNA

Pini, crepacci e lupi sul Pollino

ELA CAROLI

È un monumento vegetale di grande bellezza, conduce una difficile vita a più di duemila metri di quota negli impervi crepacci calcarei del massiccio del Pollino...

verso il mare vicino, crescono lecci e olivastri. Il paesaggio da queste parti è sorprendente la costa calabrese, giù in basso, verso Trebisacce...

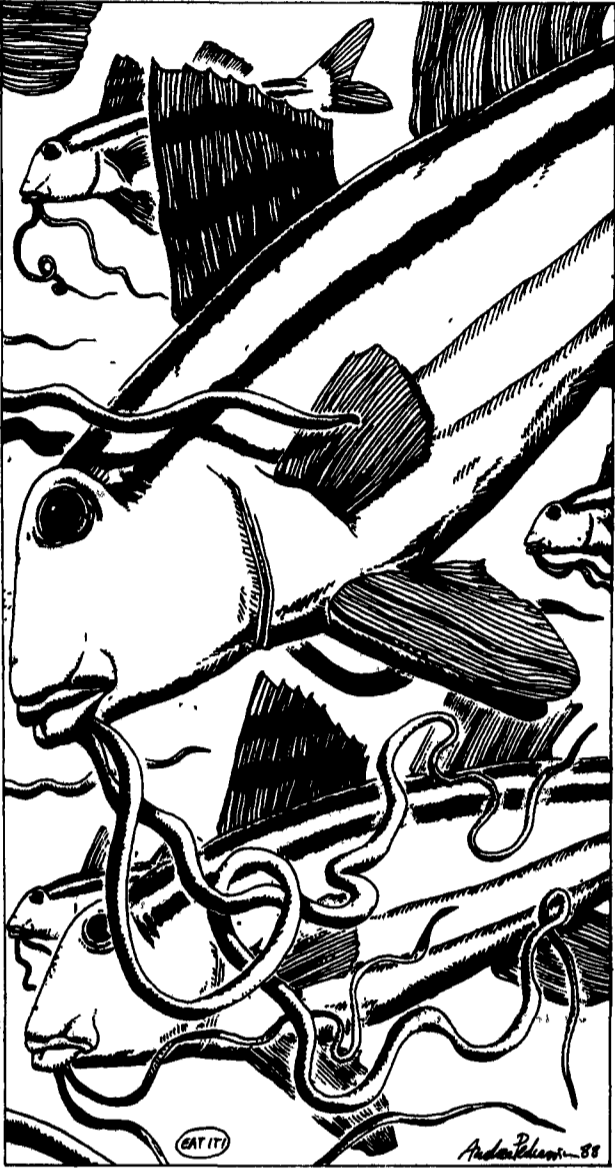
cangelo) su cui scegliere l'itinerario, per poi passare alla tavola su scala più grande (125.000). Le uscite possibili sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono Mornanno-Campotenese...

Armi. Questi straordinari santuari, costruiti nel Medioevo da monaci basiliani, ricordano le «meteo» greche, arroccati come sono sulle pareti a strapiombo...



la triglia

MAURIZIO MAGGIANI



Il dotto medico Galina nelle sue «notazioni» al «Trattato della natura dei cibi e del bere» dell'altezzano Pisanello se ne sbotta a un certo punto così in tanta dottrina: «La triglia non la mangia chi la piglia». Tale mirabile sintesi di saggezza ha due enormi ragioni. Primo: la triglia è stata per più di un millennio di dieta mediterranea uno tra i pesci più pregiati, ragion per cui il sempre umile pescatore ne ha con sicuro rammarico privato se stesso per le fauci del nobile compratore. Secondo: chi ha sostenuto lo sguardo della triglia morente chi ha assistito alla coreografia della sua morte non potrebbe mai e poi mai commettere l'inimica di cibarsene. Ripropiamo a nutrimento spirituale dei lettori la tragica scena.

Una coppia di giovani triglie nuotava tra gli scogli sfiorandosi si incrociavano leggeri i baffi bargigli e gli sguardi languidi inebriati amorevoli (sguardo di triglia si dice a ragione) cinguettavano i due (triglia da trizein = emettere un lieve suono) boccagliando eccitati al vedere un verme a mezz'acqua. Lui per chi è ama si mette da parte e la lascia abboccare. Un trillo acuto all'agguancio dell'amo poi uno scolorimento dal rosso vivace mazzaiato dorato al grigio opaco e maculato della morte mentre lui disperato si avventa con la prima dorsale spinata a recidere il filo. Impotente sibilierà fino allo stremo il suo dolore. Alla faccia dunque di chi presume «muto come un

pescce e lesso come l'occhio di un pesce». I romani che oltre ad essere i nostri dubbi progenitori erano di gusto tanto raffinati quanto criminali erano soliti gustarsi lo spettacolo a mensa facendo introdurre al banchetto le triglie vive a coppie in bocce di un vetro che esaltasse come in una sorta di technicolor le mutazioni cromatiche dell'agonia. Consumata la tragedia se le mangiavano in molti gustosi modi anche al solito un po' perversi. Innanzitutto loro le triglie o rossolotti o pesci capra per via del colore dei baffi, se le faceva no venire dal Mediterraneo meridionale ed in particolare dal mare di Siracusa perché questo pesce raggiunge la sua magnificenza di gusto e di taglia (anche un chilogrammo e più) nei mari caldi temperati e in quelli tropicali. Preferivano quelle di scoglio che pagate in argento potevano costare cifre favolose se si stava tra dotto bene il «De re coquinaria» di Apicio anche il controvalore di uno schiavo per una cesta

Il suo colore non sia come di labbra smorte

DECIO G.R. CARUGATI

Di scoglio di fango la triglia ha corpo allungato e due barbigli affissi sotto la gola. Differsene nella lunghezza, rossa nel colore o rosata o rosa pallido. Curiosa storia le Piroghe «de la petit cote» in Senegal raccolgono una varietà strata di verde alga molto più saponata soprattutto della rosata, già meno gustosa della rosa. Raggiunge massimo i 30 centimetri e limita la sua comparsa a soli quattro cinque mesi l'anno. Le nostre coste non conoscono la triglia rara e concedono da tempo immemorabile il pesce gentile e dolce come l'incarnato del bimbo dopo la corsa. E l'occhio di cui si inquadra il mare è preso a paragone d'un cantamento amoroso. All'innamorato che guarda compiaciuto del sentimento si dice che fa l'occhio di triglia. L'atteggiamento se indirizzato con malizia indispettisce.

Rodolfo nella Bohème definisce moscardino il giovane che fa l'occhio di triglia a Mimì e avverte bruciante la gelosia. Non inganni l'appellativo. Non corrisponde al prelibato frutto della pesca. Il moscardino in questo caso è un roditore che spacca per l'elegante pelliccia e il portamento quasi frivolo. Ecco il riferimento cantato nell'opera di Giacomo Puccini. E in cucina? Bando alla simbologia: la triglia è triglia e il moscardino moscardino. Entrambi ben conosciuti ed apprezzati. Acquistiamo la prima sempre fresca. Congelata e lasciata rinvenire non ha più la stessa consistenza e assume colore violaceo come di labbra smorte. Forse il degrado del materiale suggerisce a fertile fantasia nuovo il paragone certamente non avvantaggio la preparazione del manufatto in agro di pompelmo.

Per quattro commensali. Due triglie a testa di media lunghezza ben pulite e squamate. Di

spomiamo il pesce sulla griglia forata di pentola adatta a cottura a vapore. L'acqua di ebollizione sarà mista a vino bianco secco bacche di ginepro, foglie di lauro e scorza di pompelmo e limone. Ritorniamo al dente. Su piatti piani stendiamo a cerchi concentrici fino a copertura dello specchio utile spicchi di pompelmo rosa al vivo, privi di pelle e seme. Al centro di ciascuno due triglie ben allineate sfiletate. Battiamo con la frusta l'emulsione di tre cucchiari di olio extravergine, il succo di un pompelmo e il succo di mezzo limone, pepe e sale necessari. Intepidiamolo a bagnomaria e condiamo le presentazioni. Spolverizziamo di erba cipollina ridotta finemente. Un consiglio: accompagniamo con un calice di fresco bianco di Salina.

Con pomodoro e basilico. Per quattro commensali. Due triglie a testa di media lunghezza ben pulite e squamate. Di spomiamo per la cottura a vapore aggiungendo all'acqua di ebollizione cipolla tagliata rozzamente e sedano bianco. Ritorniamo al dente. A parte battiamo con la lunetta una piccola cipolla bianca e una gamba di sedano sbrivato. Lasciamo passare il battuto a fuoco ridotto con una noce di burro e due cucchiari di olio extra vergine. Aggiungiamo quattro piccoli pomodori maturi, scottati in acqua bollente e spellati. Tagliamo rozzamente. Lasciamo sobbollire e aggiungiamo il pepe e sale. Raffreddiamo e giriamo con il mulino. Inter a preparazione intepidiamolo a bagnomaria. Versiamo l'intingolo in piatti piani a copertura dello specchio utile e al centro di ciascuno due triglie ben allineate sfiletate. Strappiamo con le mani il basilico direttamente prima di portare in tavola. Un consiglio: accompagniamo con un calice di Elio Verzeillo di Sicilia.

A CENA DA

Fresco e al cartoccio il pesce di mago Loré

ANTONIO ATTORRE

La lumaca da noi scelta come simbolo di uno stile di vita per lo meno nella sua di menzione alimentare conferma le sue caratteristiche slow anche nella sua preparazione nella cottura sia nella versione «bourgeois» che in versioni più rustiche. Stessa lenitezza di preparazione con risultati gustosissimi: ricche dono le lumache di mare (o «bombole») spurgate e poi pazientemente cotte in un sugo di pomodoro con tutta una serie di odori tra cui predomina quello del finocchio selvatico.

Tra i ristoranti di pesce della costa adriatica che propongono l'antipasto di «bombole» merita una sosta il «Nettuno» sulla spiaggia di Porto Potenza Picena (Macerata) piccolo tempio della rivisitazione di una cucina profondamente legata ad alcune tradizioni marchigiane e in particolare a quella forma di scambio fertile per invenzioni culinarie che ha prodotto che era il baratto.

Un secolo fa molti dei paesi e delle città della fascia costiera marchigiana non avevano l'odierno borgo o centro marittimo: i pescatori vivevano in campagna come i contadini dai quali si separava solo il tipo di giornata lavorativa. La sera tornando a casa dopo una giornata di pesca si barattava del pesce con verdure e uova. Nasceva così un interessante tradizione oggi per lo più dimenticata: di piatti di pesce con verdure abbastanza semplici di preparare e molto salutari. Il merito di aver compreso il valore dietetico di questa tradizione è la sua modernità nel felice equilibrio tra essenzialità di ingredienti, originalità e ricchezza di sapori: va a Lorenzo Carlini meglio noto come Loré: finto burbero e in realtà amabile proprietario del Nettuno.

Il consiglio una volta seduti a tavola è di lasciar fare Loré: ma ripetitivo perché rispetto suo innanzitutto delle opportunità stagionali e quotidiane a partire dal pesce trovato al mercato ogni giorno si decidono i piatti da proporre.

Tra questi i cartocci con le seppie, le crepe ripiene di pesce e ortica, le fave in porchetta con gamberetti, le melanzane ripiene di pesce fritto. Un «cavallò di battaglia» è poi la «carrettiera» si tratta di salsicce patate e vengole, cotte in padella con olio un goccio di vino un po' di pomodoro e prezzemolo l'equilibrio raggiunto accostando elementi solitari e



considerati di difficile incontro e veramente notevoli.

Molto curata con proposte non canoniche e la scelta dei vini quasi ogni lunedì giorno di chiusura. Lore parte per andare a visitare canili per la zona e selezionare vini bianchi solo a pranzo ma anche rosati e qualche rosso per accostamenti coraggiosi e impegnativi da affiancare all'ottima selezione di prodotti locali.

Lore mi ha raccontato delle difficoltà che incontra chi come lui è intrinsecamente nella disonestà di lavorare solo con pesce fresco a costo di chiudere il locale nei giorni di scarsità della materia prima. Il sapore che hanno i branzini gli scorfini le carni cotte al cartoccio con olio extra vergine e pochissimi altri odori giustifica pienamente questa scelta.

A fine pasto prima dei distillati vi sarà proposto un dessert se siete fortunati troverete il delizioso mascarpone con miele tiepido semplice e ideale per un corso di Malvasia delle Lipari. Il prezzo di un menu degustazione sarà sulle 45 mila lire un rapporto qualità prezzo tutto sommato più che corretto.

Non perdetevi l'occasione dopo mangiato di visitare Villa Buonaccorsi a dieci minuti di macchina splendida costruzione settecentesca con giardino dai fraltri e di fare un giro poi nella vallata dei Chienti prendendo la strada per Macerata. **Ristorante Nettuno lungomare piazza della Stazione, Porto Potenza Picena tel 0733 688258**

Notizie Arcigola

Arcigola all'estero Aperto in Germania un ristorante amico Arcigola «I Locandieri» in Blücher Strass 31 a Berlino tel 030 / 6917904. Il responsabile è un Socio sapiente Arcigola Sergio D'Aversa di Cernusco che all'inizio dell'anno è emigrato in Germania. Il ristorante funzionerà come punto di riferimento dell'As. sociologia dove gli italiani residenti potranno richiedere la tessera Arcigola e potranno inoltre trascorrere delle belle serate conviviali alleviando la nostalgia di chi vive lontano dalla propria terra.

Condotta bolognese Venerdì 8 luglio cena per i Soci sapienti presso il circolo Arcigola Trattoria Castello di Medelana via Medelana 38 Marzabotto. Si discute della iniziativa Arcigola per l'autunno '88 e il pranzo 89 del congresso Arcigola che si terrà dal 10 al 13 novembre a Siena. S. Gargina no Montalcino ed infine del rapporto con gli enti locali per la promozione dei prodotti tipici. Per prenotare telefonare al n° 051 / 842381.

Condotta veronese Organizzato presso il circolo Arcigola «Corticella Paradiso» a Verona il 2° Gioco del piacere per i soci Arcigola della condotta. Questa volta i sei vini degustati erano bianchi della zona veronese. La degustazione come di consueto era rigorosamente «alla cieca» cioè le etichette dei vini erano coperte. Il vincitore è risultato il Soave di Anselmi. La serata è riuscita benissimo i vini apprezzati e la cena vera i piatti giusti

mente abbinati il tutto coordinato dalla efficiente Fidu ciaria Liana Chesini.

Condotta Marca Trevigiana La Fidu ciaria Arcigola Luisa Bellina ha organizzato la prima iniziativa pubblica della Condotta con la presentazione della guida «Vini di Italia» che si è tenuta presso il ristorante «Le Rive» di Onigo di Pederobba. Il titolare Flavio Tessan neo socio sa pienente dell'Arcigola ha offerto ai convenuti (tra cui alcuni noti produttori ed eno tecnici della zona) un clima di calda ospitalità ed un apprezzatissimo menu. Alla presentazione ha partecipato il governatore Arcigola Galdino Zara e si sono degustati alcuni «eccellenti» vini locali e non segnalati dalla stessa guida. Per chi non avesse ancora rinnovato la tessera 88 Arcigola può farlo o all'Arci di Treviso via Bolzano 3 oppure interpellando Luisa Bellina via Ferrini 1 Carbonera (TV) tel 0422 / 396389 (ore serali).

Condotta del Trentino Fidu ciario Nereo Federzoli presso Rai via Penni 141 38100 Trento tel 0461 / 820083 (ab) 0461 / 829226 (Ra).

Condotta del Varesotto Arcigola via Pavè 6 21100 Varese tel 0332 / 234055.

Condotta di Potenza Fidu ciario Luigi Albano via S. Vito 53/a 85100 Potenza tel 0971 / 22926 (ufficio).

Condotta del Lario Fidu ciario Giacomo Monzi via F.lli Baracca 21 22053 Lecco (Co) tel 0341 / 363984 (ab) 0341 / 367064 (ufficio) Ferruccio Negri via Fogazzaro 2 22053 Lecce (Co).

Condotta dell'Adda Fidu ciario Nicola Mastropietro via De Gasperi 13/b 20056 Trezzo sull'Adda (Mi) tel 02 / 90939806 (ab) 02 / 8243241 (ufficio).

Avviso ai soci sapienti. Nelle prossime settimane arriverà al domicilio dei soci sapienti un opuscolo che propone dei prodotti alimentari di alta qualità. Per selezionare questi prodotti si vuole pazienza certissima. Ebbene questa pazienza noi l'abbiamo ritrovata in questo piccolo e delizioso catalogo stilato dall'Arca dei Sapori. Conoscendo inoltre le elevate «esigenze» dei Sapientissimi soci di Arcigola ci sentiamo in dovere di estendere ad essi questa interessante proposta. Chissà che tutto ciò non rappresenti l'inizio di una stimolante e

Apicio stesso propone ai suoi aristocratici lettori di consumarle preparate in «patina» adagiate sventrate in un tegame sopra uno strato di cipolla e cotte a forno lento con un poco d'olio e di gorum e infine cosparse di aceto e santoreggia arabesca con striscioline di anagra affumicata. A proposito di schifezze il gorum migliore si faceva proprio con la triglia. Gorum o Iquamen (già la parola dice tutto) era una salsa preziosissima e puzzolentissima composta dal prodotto liquido della fermentazione controllata con sale e spezie vane del ventriglio del pesce. Usata per condire le carni e i pesci sono passati mille anni prima che risultasse disgustosa e per l'equamente incominciassero a intendere propamente il contenuto della fogna. Sarà una coincidenza ma a vantarsi di aver dopo secoli riscoperto la ricetta del gorum è stato il Reabelais folle autore dell'onorifico Gargantua.

Ma la triglia è gentile e delicata: la sua carne saporosa e fine e dal secondo millennio in poi

si è cominciato a mangiarla come Dio comanda e dunque soprattutto arrosto e accomodata in salse profumate e soft. Maestro Martino da Como gran servitor di vescovi e principi del XIV secolo è il primo a intuire nella sua «De arte coquinaria» che a differenza di ogni altro pesce della sua taglia la triglia non va volgarmente sbuzzata ma semplicemente e delicatamente lavata con molta acqua salata.

Ma l'aristocratica triglia risplende nella «cucina galante» di Vincenzo Corrado napoletano di corte settecentesca: il quale propone diversissimi modi di cottura assai delicati. E in particolare con la carta presumiamo carta di una volta assai resistente e pura nella quale possono essere avvolte accompagnate dalle erbe orticole aglio e peperone e quindi bollite o messe in forno. Nell'oggi la triglia non pare appetire più di tanto. Probabilmente per ragioni di estetica dell'occhio le si preferiscono specie più appariscenti e di carni più chiare e meno sapide. Perfino il ragionevole e pratico Artusi ne parla bene usando i verbi al passato fornisce poi le ricette che sono quelle di uso comune e moderno prevalentemente in griglia condite di limone aglio prezzemolo con burro o olio o accomodate nel pomodoro modo che si dice alla livornese come per tutto il pesce cotto in tal modo.

La balfuta e squittente Inglettia occhiodici se ne sta ora per lo più in piatti di quelli che l'han presa e dei loro amici. Giustizia è fatta e un ripensamento dei ricchi non sarebbe forse di uopo.

Di scoglio o di fondo purché sia piccolina

La triglia che si pesca dalle nostre parti è un pesce di scoglio o di fango. Nell'uno e nell'altro caso non raggiunge mai pezzature elevate anche se certi racconti di pesca favoleggiano giganti in particolare nei litorali di Corsica. In ogni caso per mangiarlo e non per vantarsene ne più piccole sono meglio. Quella di scoglio ha colorito rosso vivo che smuore con il trapasso. L'altra tende ad una colorazione più concazzata al suo habitat ed è perciò tendente al grigiastro. Quale delle due sia la migliore è questione secolare controversa anche perché c'è scoglio e scoglio fango e fango. La migliore dovrebbe essere quella di scoglio perché così si è detto da sempre e perché a me piace più quella. Ma proprio dalle mie parti alto tirreni che ligni molti pescatori pensano il contrario. Ci sono due ragioni: la meno nobile è che quella di scoglio è più rara e di difficile pesca. L'altra sicuramente vera è che può capitare che la triglia di scoglio «sappia» ovvero puzzi.

La cosa dipende dalla pastura di cui si nutre il pesce dal suo metabolismo e quindi dal periodo della pesca. Per la triglia rossa e assai delicato e raggiunge l'ideale solo nei mesi di settembre e ottobre chi la compra in primavera sa che dovrà apprezzare il carattere nobile bouquet all'orecchio della triglia di fango e invece proprio tutto il periodo che va da maggio a ottobre. Ovviamente più le triglie sono minute più la carne sarà delicata. Rimane però costante nella triglia (freschissima mio Dio!) il profumo di salmastro appena avvertito anche dopo cottura: una consistenza della carne piacevolmente compatta (è una goduria con le mani staccarla a tocchetti dalla lisca e sfogliarne la pelle ma appiccicosa o sbrindellata) un gusto saporito e certo che rimane piacevolmente al palato.

Come per tante altre cose il modo migliore è più gustoso di appropriarsene è quello non legge o di difficile esecuzione. Io ad esempio trovo che il massimo della cena di triglie sia la seguente: Ci si rechi in località marittima. Si attenda sulla spiaggia l'arrivo serale delle barbe che pescatore (la triglia si pesca di giorno ma gli è di notte e questa è già una grande comodità). Si acquisti un chiletto di piccole triglie di scoglio. Si accenda un discreto fuoco seduta stante sulla riva e sopra si ponga una gran padella ricca di olio d'oliva e mentre quello di scaldare con un temperino si procuri di eliminare il grosso squame da ciascun pesce che poi lo si laverà nell'acqua di mare bene e si sono signorine si potrà anche eliminare attraverso una microscopica incisione alla altezza della branchia il più dell'intestino che di suo è squisissimo. Si franga si mangi e si beva.

Già la triglia profuma naturalmente di mare preparata in questo modo la sua peculiarità viene esaltata aristocraticamente senza tacere che il cuoco accosterà con questa coreografia un prestigio che potrà più tardi far valere nei dovuti modi. Il modo galeotto è invece il seguente: Fatevi amici fidati di pescatori in modo che vi possano fornire tra luglio e agosto di novellane ovvero di neonate triglie di fango non più grandi mezzo dito di cui è rigorosa mente proibita la pesca. Così come vi sono state date infarinatela appena e friggetele un attimo in olio di oliva bollentissimo. Mangiatele le prendetele per il codino che unico scarso si conservere per il gatto di casa. Dopo i fletetesi a e chiedetevi se avete mai assaggiato creature marine più deliziose. Forse si i gamberetti di fiume crudi insaporiti di erbe aromatiche ma allora siete stati proprio fortunati. □ M.M.

AL SAPOR DI VINO

Un rosso doc? Alitalia ti rifila bianco sfuso

CARLO PETRINI



Arcigola ha organizzato nelle scorse settimane un viaggio di conoscenza della realtà vitivinicola californiana l'occasione ci induce ad alcune riflessioni su questi vini e sulla loro presenza nel mercato italiano. Pur essendo in fatti molto marginale il giro d'affari del vino californiano in Italia l'interesse e la costante discussione su questi prodotti fa presagire una loro fortunata espansione anche in un mercato molto scovinnista come quello del nostro Paese.

Mi sforzerei quindi per rendere chiaro ai miei pochi lettori affezionati del buon vino quanto sia importante e variegata l'ologia di questo Stato.

Ma andiamo per ordine il viaggio inizia a Milano con un piccolo e variegato gruppo di Soci Sapienti di Arcigola: una ventina di irriducibili gourmet e buongustai con un professore di filosofia ed un uomo di marketing con alcuni piccoli produttori dell'Albese (Franco Fiorina Sandrone Del Tetto) con due ristoratori e l'intero staff tecnico commerciale della Cantina Sperimentale Villascor (Cagliari) in Sardegna a fianco del sottoscritto il governatore toscano di Arcigola Pierluigi Tasselli.

Abbiamo deciso di volare con la nostra compagnia di bandiera era in noi diffusa la convinzione che l'Alitalia nei voli intercontinentali offrisse un servizio professionalmente ineccepibile e si conveniva da parte nostra sborsare un po' di lire per avere una cucina all'al-

tezza della grande tradizione italiana. Avevo poi sentito decantare la meditata scelta dei vini e le legittime aspirazioni di molti bravi produttori ad essere presenti su questo importante mezzo del Made Italy insomma la filosofia di Nordio del «siamo cari ma in gamba» ci aveva presi per incanto.

Ma la cruda realtà ahimè l'abbiamo sperimentata sulla nostra pelle: sui palati offesi da insipida e dura carneccia da un ignobile insalata buona per i conigli ed un tentativo di pasta al forno su cui stendiamo un pietoso velo. Forse siamo sulla Twa ci siamo chiesti o sulle linee aeree polacche vista la generosa presenza dei cetrini. No purtroppo si giocava in casa viva! Inconfondibile accento romano dello steward il quale con la delicatezza di un rino cerone ad una signora che chiedeva dell'acqua dichiarava che era terminata (come sia possibile non lo so) aggiungendo che in questo volo s'era bevuto come dei cammelli.

Sui vini il giornale della compagnia d'Italia Ulisse 2000 presentava una lista decorosa: scelse il Rubesco della Lungarotti neanche a parlarne. «Se le interessa abbiamo ancora del bianco» mi disse sempre il romanaccio Ulisse 2000 ci intratteneva ancora con le sue banalità dichiarando gratuito il servizio dei vini durante il pasto (escluso per alcune rotte non precisa te) e noi guardavo caso mio proprio in una di queste. Insomma se il Immagine Italia è questa vi è poco da sperare nel dare il benvenuto alle moltitudini di turisti stranieri che arrivano nei bei Paesi.

Al presidente Nordio reduce delle deflagranti trattative contrattuali consiglieri ora di dedicarsi con sollecitudine e con le dovute attenzioni verso la rispettabile clientela garantendo qualità del servizio senza lesinare come un qualsiasi trattore di terza categoria sulla qualità della materia prima badando alla sostanza e non al fumo. Lasciato così il patrio aeromobile siamo finalmente giunti in California per recarci immediatamente in un accogliente Wine bar ed iniziare a conoscere questi vigneti d'America ma qui iniziarono le nostre sorprese: come avrò modo di chiarire.

Scioperi
Tasse, oggi
si ferma
la Sardegna

ROMA. Si estende la mobilitazione sindacale, regione per regione, per sollecitare una profonda svolta nella politica fiscale del paese. La settimana scorsa erano scese in lotta Bologna e l'Emilia, lunedì la Lombardia, la Toscana e parte del Veneto. Oggi tocca alla Sardegna e domani alla Liguria, al Friuli-Venezia Giulia, all'Abruzzo, al Lazio e alla Sicilia. La mobilitazione dei lavoratori sarà articolata: oggi in scioperi di due ore con manifestazioni nei comprensori e assemblee nelle fabbriche. Domani, nelle altre regioni, scioperi di quattro ore manifestazioni nei comprensori. A Genova la manifestazione sarà conclusa in largo 12 Ottobre da Antonio Pizzinato; Bruno Trentin parlerà a Torino; Enzo Ceremigna a Udine; a Roma, di fronte al ministero delle Finanze, Luigi Agostini.

Gli scioperi generali continuano dopo l'incontro che i dirigenti sindacali hanno avuto martedì con il ministro Colombo. Il titolare delle Finanze non ha preso alcun serio impegno di riforma, confermando invece l'intenzione di procedere in tempi più o meno brevi a una manovra sulle imposte indirette (Iva) diretta a compensare anche i previsti sgravi Irpef per l'89. Non è stata ancora ufficialmente avanzata la proposta di sterilizzare gli effetti degli aumenti dell'Iva sulla scala mobile, anche se lo stesso ministro ne ha più volte fatto cenno. I dirigenti di Cgil, Cisl e Uil torneranno a vedersi con Colombo lunedì, quando il programma degli scioperi sarà stato quasi completato.

Lettera di Marini a De Mita
Il segretario Cisl sostiene
che senza serie riforme
si delegittima lo Stato

«Questo fisco è al capolinea»

Il segretario della Cisl Marini scrive a De Mita che l'attuale sistema fiscale «è giunto al capolinea». Le Acli chiedono la tassazione dei redditi finanziari. Piniarina insiste sulla lotta alle evasioni. I liberali hanno sollecitato la convocazione di un consiglio di gabinetto. Mentre continuano gli scioperi (oggi in Sardegna, domani in altre 5 regioni) il governo è sempre più sotto accusa.

EDOARDO GARDUMI

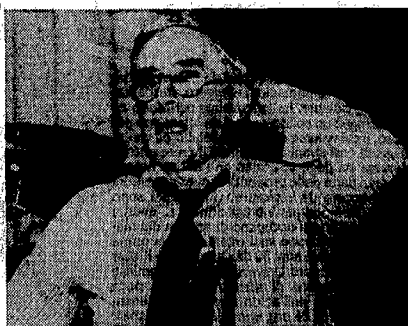
ROMA. Il ministro Colombo ascolta pazientemente le ragioni dei sindacati, ma poi lascia intendere che procederà come ha deciso. Concederà forse gli sgravi sull'Irpef nell'89 ma in cambio aumenterà l'Iva e pretenderà che gli effetti di questa operazione non contino ai fini della scala mobile. Inoltre studierà tutta una serie di altri balzelli con i quali gravare i contribuenti in parte subito, entro la fine di luglio, e soprattutto in autunno quando verrà il momento di elaborare la legge finanziaria magari anticipandone alcune misure. Le riforme strutturali del fisco sono certo auspicabili e sempre all'attenzione del governo, sostiene Colombo, ma prima vengono naturalmente i buchi nel bilancio per i quali bisogna trovare un rimedio al costo e senza tante storie. Così si è fatto sempre e in questo modo si vorrebbe concludere. Il gioco però questa

volta sembra più complicato del solito. A rifiutare la consueta logica dei due tempi, più tasse subito e le riforme poi, non è solo l'opposizione di sinistra ma un arco di forze sociali ampio e sempre più agguerrito. Sono all'attacco i sindacati, facendosi forti di un'unione come non si vedeva da tempo e del successo degli scioperi regionali di questi giorni. Si fa sentire la Confindustria. Scendono in campo grandi organizzazioni di massa come le Acli. E anche tra i partiti di governo si respira un'atmosfera di insoddisfazione, si va diffondendo la convinzione che ormai con il sistema tradizionale non si può più andare avanti.

Dopo l'incontro con Colombo di martedì, ieri il segretario della Cisl Marini ha preso la penna per scrivere direttamente al presidente del Consiglio. A De Mita viene ricordato l'impegno che le maggiori confederazioni si sono assunte per un coordinamento severo e coerente delle impostazioni rivendicative nel settore pubblico ma si sottolinea il legame che questo impegno ha con «l'urgenza di ricostruire, sia pure per gradi, il sistema fiscale su basi di equità e di efficienza». Chi pensa, aggiunge Marini, ad «operazioni a somma zero» (aumento dell'Iva in cambio degli sgravi Irpef) è bene che si ricordi il fatto del quale bisogna pienamente rendersi conto: «che questo sistema è al capolinea» e che insistere sui suoi connotati di iniquità significa spingersi sulla soglia della stessa legittimità democratica dello Stato. Cambiare il sistema tributario, sostiene Marini, è una delle fondamentali riforme istituzionali e mettersi su questa via significa effettuare una gigantesca operazione di redistribuzione equitativa del carico fiscale.

Che non sia più tempo di «misure tampone e decreti verticistici» è quanto pensa anche la presidenza delle Acli. L'associazione dei lavoratori cattolici avverte che «la situazione rischia di farsi esplosiva» se non si punta su una riforma capace di eliminare il drenaggio fiscale e di definire una «nuova base im-

Le Acli contro il governo
Richiesto un allargamento
della tassazione anche
ai redditi finanziari



Franco Marini

ponibile per tutti i redditi, compresi quelli finanziari». «Uno scambio tra Iva e Irpef non è digeribile» anche per la Uil. E il segretario confederale Lattiza corregge anche le parole di qualche disponibilità espresse da Giorgio Benvenuto a proposito di un eventuale sterilizzazione degli aumenti dei prezzi sulla scala mobile. L'ipotesi viene definita semplicemente inaccettabile.

Il neo presidente della Confindustria Piniarina giudica venuto il momento «di fare un uso diverso della leva fiscale, che va adoperata come uno strumento per accrescere la competitività del sistema». Bisogna lottare, dice Piniarina, contro le evasioni, legare la manovra sull'Iva ad interventi sugli oneri sociali e per l'Irpef «collocare le ipotesi di riforma in un quadro di compatibilità generale». Il presidente degli industriali pensa, come al solito, soprattutto ai suoi affari ma è evidente che anche a lui i pasticci che sta mettendo insieme Colombo non vanno certo a genio.

Tra i politici l'imbarazzo fa balbettare soprattutto gli esponenti democristiani, ma anche qualche socialista non si mostra da meno. Il sottosegretario al Bilancio Epilino Rubbi afferma di non capire il senso delle proposte comuni-

Cogea di Genova
Finsider
alla resa dei conti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'amministratore delegato della Finsider Gambardella e l'industriale dell'acciaio Claudio Riva si incontrano oggi a Roma per definire il passaggio del 4% del pacchetto azionario di controllo del Cogea e consentire all'imprenditore lombardo l'acquisizione del pieno controllo dell'azienda. Attualmente il gruppo Riva ha raggiunto il 47% del pacchetto azionario e per arrivare al 51% dovrebbe esserci un passaggio o del 18% dell'industriale privato Leali (che ha già fatto sapere di non volerlo cedere) o dal 35% controllato dalla Finsider. Poiché, ai fini gestionali, sembra irrilevante possedere il 31 o il 35% di un pacchetto azionario lo stop imposto all'operazione avvalorata le voci di un contratto tra la finanziaria pubblica e Riva sul valore da attribuire al passaggio della proprietà dell'acciaiera.

Sino ad oggi la trattativa vera, quella sui soldi, è stata condotta nel segreto più assoluto. Nessuno sa quindi quanto costerà al contribuente italiano - il solo, in fin dei conti, che continuerà a pagare la bolletta dell'acciaio - il passaggio dell'acciaiera al privato. L'entità degli esborsi, in questo settore industriale, è enorme. Basti pensare che solo nei quasi due mesi di inattività del complesso, il tempo necessario perché la Siderconsul, società del gruppo Riva, verificasse la possibilità di una gestione economicamente valida per il polo siderurgico, il costo del mantenimento in pre-riscaldamento dei forni è ammontato a tre miliardi e mezzo al mese, con la fabbrica ferma ed i 1500 dipendenti in cassa integrazione.

C'è poi da ripianare i deficit Cogea, che supera i duecento miliardi, e ci sono gli investimenti indispensabili per garantire lavoratori e abitanti di Cornigliano dall'inquinamento. Entro un anno dovrebbero infatti essere effettuati investimenti per dieci miliardi in modo da abbattere i fumi della cokeria, dato che i vecchi elettrofiltri installati dall'Italsider sono da buttare perché non più funzionanti.

Tutto questo, per la verità, avrebbe dovuto essere già definito dalla Finsider nel momento in cui la finanziaria pubblica, nel piano per l'acciaio, trasmesso a Bruxelles, dava per scontato il passaggio della gestione Cogea al privato.

Lo stop all'operazione denunciato da Claudio Riva è giunto quindi inopinatamente. Ieri c'è stata una tumultuosa assemblea dei 1500 siderurgici in cassa integrazione e sono volate parole dure, accompagnate da propositi assai pesanti nel caso la riunione romana di oggi non abbia uno sbocco positivo. I lavoratori, da almeno due mesi, sono sottoposti ad una «doccia» scosse di notizie, ultimatum, garanzie di ripresa e annunci di chiusura, ci sono stati scioperi e manifestazioni per favorire in tutti i modi l'operazione Riva, unica prospettiva oggi all'orizzonte per garantire il mantenimento dell'acciaiera.

Al Senato il decreto sulla finanza pubblica
Restituzione Irpef, il governo
si rimangia gli impegni

Il decreto governativo per rastrellare 7.000 miliardi supererà oggi il primo giro di boia: quello del Senato. Poi toccherà alla Camera dei deputati: il provvedimento del ministro del Tesoro scadrà il 29 di luglio. Invalidità civile e contratti di formazione-lavoro sono stati ieri i punti di scontro che ha visto impegnata l'opposizione contro il governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il decreto sulla finanza pubblica uscirà oggi da palazzo Madama. Ieri è stata una lunga e vivace seduta di votazioni e discussioni tra l'opposizione di sinistra e il governo. È stato quello di ieri una sorta di primo round sullo scontro ben più duro che si sta profilando all'orizzonte in attesa che il ministro di Ciriaco De Mita vari le misure per contenere il deficit pubblico (lo farà a metà di luglio) e che il Parlamento entri nel vivo della discussione sul piano di rientro del deficit presentato dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato.

Nello scontro politico-sindacale di queste settimane la questione fiscale è in prima fila. Il governo ha negato ai

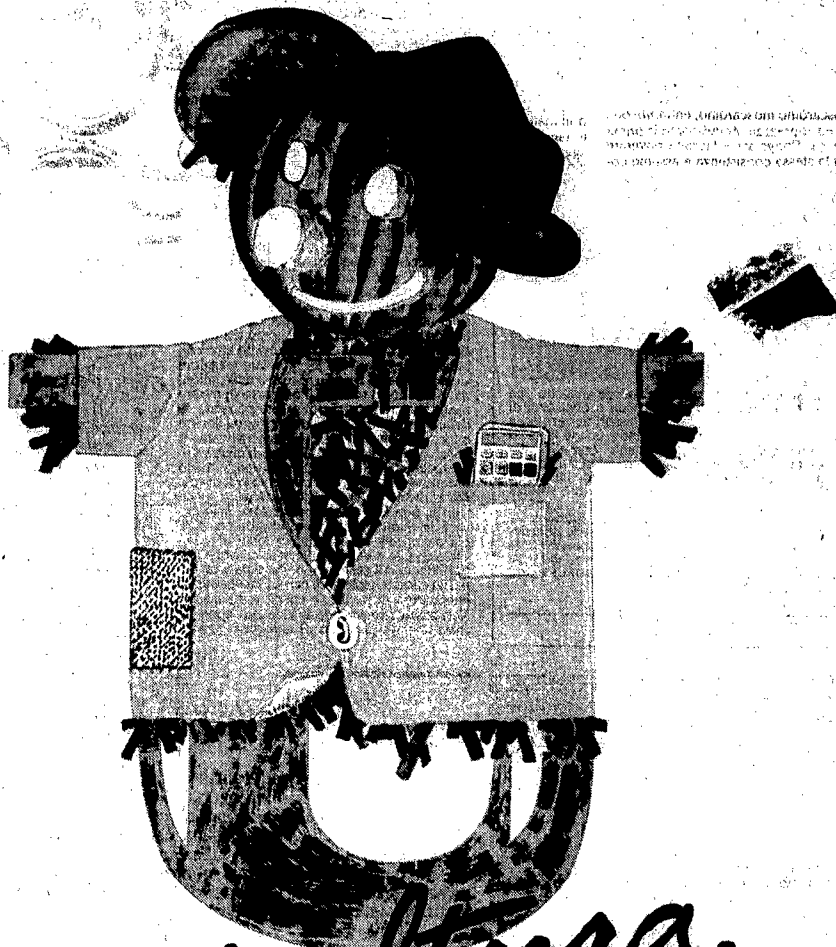
contribuenti la restituzione del drenaggio fiscale, cioè quella parte di imposta pagata in più per il «combinato disposto» della accentuata progressività delle aliquote Irpef e del persistere dell'inflazione. Il fatto, per così dire, curioso è che il governo ha negato questa restituzione perché l'inflazione è stata... troppo alta. Ha superato (a giugno), cioè, il 4,5% tendenziale annuo programmato dal governo. E allo stesso tempo i senatori comunisti chiederanno la votazione di un loro emendamento perché alla fine dell'anno - con i conguagli d'imposta - ai contribuenti sia restituito il 2% di Irpef.

I due punti del decreto che hanno vivacizzato la seduta sono stati gli invalidi civili e i contratti di formazione e lavoro.

Contratti. Il governo ha voluto mantenere la fiscalizzazione degli oneri sociali soltanto per le imprese meridionali che assumono giovani con contratti di formazione e lavoro. Ha tagliato fuori, per esempio, gli artigiani del centro-nord, le imprese cioè che più hanno praticato questo tipo di contratto. I comunisti con Claudio Vecchi - hanno chiesto l'abolizione totale di questa norma punitiva: meglio regolare e riformare la materia come già sta facendo la commissione Lavoro del Senato favorendo le imprese che davvero praticano questi contratti per fare formazione. Sulla soppressione della norma governativa, il gruppo comunista del Senato ha chiesto lo scrutinio segreto: i sì sono stati 94, i no 105, gli astenuti 6, la maggioranza richiesta era di 103 voti. Come si vede la proposta del Pci non è passata per una piccola manciata di voti. La Dc non ha perso l'occasione per mettere in mostra il peggior meridionalismo straccione. Le imprese artigiane sono state, comunque, recuperate con due emendamenti identici di Pci e Dc.

Invalidità. La norma iniziale del decreto governativo è stata completamente riscritta. A questo risultato ha contribuito la forte opposizione messa in campo, in commissione e in aula, dal gruppo comunista. Infatti, mentre il governo voleva far passare a nuove commissioni mediche (compresi i mille e ridotte di numero) tutte le pratiche d'invalidità giacenti (90mila domande) provocando la paralisi degli esami, la nuova norma stabilisce che le vecchie commissioni continuino a vagliare le domande. Soltanto quando le nuove commissioni entreranno in funzione, le pratiche passeranno ad esse. Non è cosa di poco conto - hanno detto Renzo Antoniazzi, Isa Ferraguti e Vittorio Gambino - perché la modifica introdotta non interrompe l'esame delle domande. Il rischio è che trascorressero anni senza che nessuno prendesse in considerazione queste pratiche. La posizione del Pci resta quella della soppressione dell'articolo 3 per dare una soluzione definitiva alla questione delle invalidità intervenendo non solo sulle procedure ma direttamente sui criteri in base ai quali si qualifica un cittadino invalido civile.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ



Agricoltura, naturalmente.

LANCIANO (CH)

8/17 luglio '88 area fiera

l'Unità
Giovedì
7 luglio 1988

17

Crisi siderurgica
Per la Cgil insufficienti
le proposte del governo
per nuovi investimenti

ROMA. Dopo una prima tornata di incontri tra sindacati e ministro sui tanti problemi aperti dal piano di riassetto della siderurgia, la Fiom Cgil fa il punto su quanto ancora non va. Per quanto riguarda gli strumenti per ammortizzare l'impatto sociale dei previsti tagli all'occupazione, si rievoca che sono state accolte le richieste sindacali per i pre pensionamenti e la possibilità di capitalizzare la cassa integrazione ma non c'è nulla, nelle proposte del governo, che serva a sostenere i processi di mobilità e ad incentivare una riduzione dell'orario di lavoro.

Quanto poi alle scelte di reindustrializzazione, la Cgil dà atto al ministro di aver fornito maggiori dettagli su alcune proposte di nuovi insediamenti da parte dell'Iri, ma sostiene comunque la necessità di acquisire «diverse e migliori certezze» sulle aree, i tempi, l'operatività del progetto.

Sciopero all'Alfa Avio
«Vesuviana» bloccata
I lavoratori non vogliono
la vendita ai privati

NAPOLI. I dipendenti dell'Alfa Avio, la fabbrica di motori aerei di Pomigliano d'Arco, hanno scioperato ancora ieri mattina per due ore, in segno di protesta contro la possibilità che l'impianto sia venduto a privati. Impiegati ed operai, circa 400, hanno manifestato per un'ora bloccando i binari della «Vesuviana», la ferrovia secondaria che collega i comuni vesuviani e della fascia costiera con Napoli. Si sono recati alla stazione di Pomigliano attuando un «sit-in» sui binari. Alcune corse dei treni sono saltate, per altre, invece, si è accumulato un notevole ritardo. I lavoratori hanno sensibilizzato i cittadini distribuendo volantini e lanciando slogan dai megafoni. Sono poi ritornati nella piazza centrale dove hanno continuato la protesta.

Per il consiglio di fabbrica, non ci sono ragioni di vendere l'Alfa Avio a privati. Questo, dicono, anche sulla scorta del bilancio dell'anno scorso, «chiuso con un utile di sette miliardi di lire». I rappresentanti dei lavoratori si sono detti disposti, invece, ad una collaborazione tra organismi politici ed industrie private, rifiutando, però, «una completa ingegneria da parte di imprenditori privati». I responsabili del consiglio di fabbrica hanno poi ricordato che l'accordo tra la Fiat e le Partecipazioni statali prevede lo scambio dell'Alfa Avio con lo stabilimento motoristico di Savignano, «secondo un progetto di equilibrio delle proprietà dei comparti industriali nazionali». L'Alfa Romeo Avio occupa circa 1.400 addetti, dei quali 250 assunti recentemente.

Studiano gli squali per capire il cancro

I biologi stanno studiando il legato e la cartilagine degli squali nel tentativo di trovare indizi che spieghino la loro insolita resistenza al cancro, sperando di servirsi di questi animali per controllare i tumori maligni negli esseri umani. Da lungo tempo, gli scienziati hanno notato che il cancro è raro fra gli squali e i loro cugini, le razze. La «Smithsonian Institution» di Washington in 20 anni ha registrato soltanto sei casi di tumore tra gli squali mentre migliaia di tumori sono regolarmente riscontrati in altri pesci.

Ansia dei bambini no agli psicofarmaci

L'ansia nei bambini nasce nel momento in cui si verifica una separazione dai genitori, per esempio al momento di andare a scuola. Si manifesta con una vera e propria sindrome di paura. Una «malattia» che negli Stati Uniti è stata affrontata con psicofarmaci e ansiolitici, ma con risultati negativi. La scienza ha fatto marcia indietro e consiglia di ricorrere unicamente a terapie psicologiche. È questo uno dei casi emersi da un «forum» internazionale sull'ansia, che si è svolto a Roma con l'intervento del responsabile dell'Omp per la salute mentale, prof. Norman Sartorius. Hanno partecipato, per la prima volta, anche esperti cinesi, nigeriani e di altri paesi, numerosi gli europei e gli italiani.

Acquistata la Linac dal sincrotrone di Trieste

La «Linac», prima macchina della luce, sarà acquistata dalla «Sincrotrone di Trieste» per dare avvio al progetto di costruzione nell'importante area di ricerca. Il via all'acquisto è stato dato dal consiglio di amministrazione e dall'assemblea, presenti gli amministratori della società e dei soci dell'area di ricerca Friulia e Spi ha deliberato all'unanimità l'aumento di capitale sociale da 10 a 20 miliardi di lire.

In Australia nuovo virus della influenza

Quando gli australiani colpiti dalla più grande epidemia influenzale che la storia ricordi si erano già abituati a produrre gli anticorpi dell'influenza «Taiwan» e «Victoria» è apparso un terzo spietato virus influenzale chiamato «Chistchurch» da cui apparentemente non vi è scampo e che colpisce anche quei pochi che erano riusciti a eludere i primi due virus. A causa della sua comparsa in Australia, l'assenteismo ha ora raggiunto il 50 per cento della forza lavoro e più di una fabbrica è stata costretta a chiudere i battenti.

Rapporti fra monogamia e altruismo

Monogamia e altruismo si sono evoluti parallelamente negli animali. Lo dimostrerebbero modelli matematici elaborati all'università californiana di Stanford, in contrasto con il punto di vista prevalente fra gli etologi, secondo i quali la monogamia si è affermata per la tendenza di entrambi i partner a piccoli allo scopo di salvaguardare il loro patrimonio genetico. Marcus Feldman, direttore dell'Istituto «Dean» e Virginia Morrison per gli studi sulla popolazione e le risorse, sostiene invece, nella sua ricerca pubblicata su «Science», che la monogamia si è affermata indipendentemente dalle cure parentali. «Parliamo di organismi semplici - ha precisato Feldman - non ci occupiamo di un'eventuale base genetica dell'altruismo nell'uomo. Ci sarebbe però degli elementi per ipotizzare una comune base genetica della monogamia e dell'altruismo nei pesci o negli uccelli».

Nuove disposizioni per docenti universitari

La prima Commissione (Affari costituzionali) della Camera ha approvato ieri, in sede legislativa, presente per il governo il ministro Ruberti, un importante provvedimento. Il provvedimento chiarisce anzitutto che la presidenza o la direzione degli Istituti o degli Enti di ricerca può essere esercitata dai professori universitari a prescindere dal loro regime di impiego a tempo pieno o definito, prevedendo conseguentemente correttivi alle connesse situazioni di incompatibilità e, sul piano economico, un trattamento economico perequato. Le nuove norme rendono possibile l'accesso alle cariche elettive universitarie dei professori a tempo definito, ferma restando l'incompatibilità durante l'esercizio delle funzioni. Va segnalata inoltre la disposizione che assegna alle istituzioni culturali di rilevante interesse nazionale la possibilità di rivalutare la direzione o presidenza di docenti universitari, che vengono a tal fine collocati in aspettativa per non oltre un triennio.

GABRIELLA MECUCCI

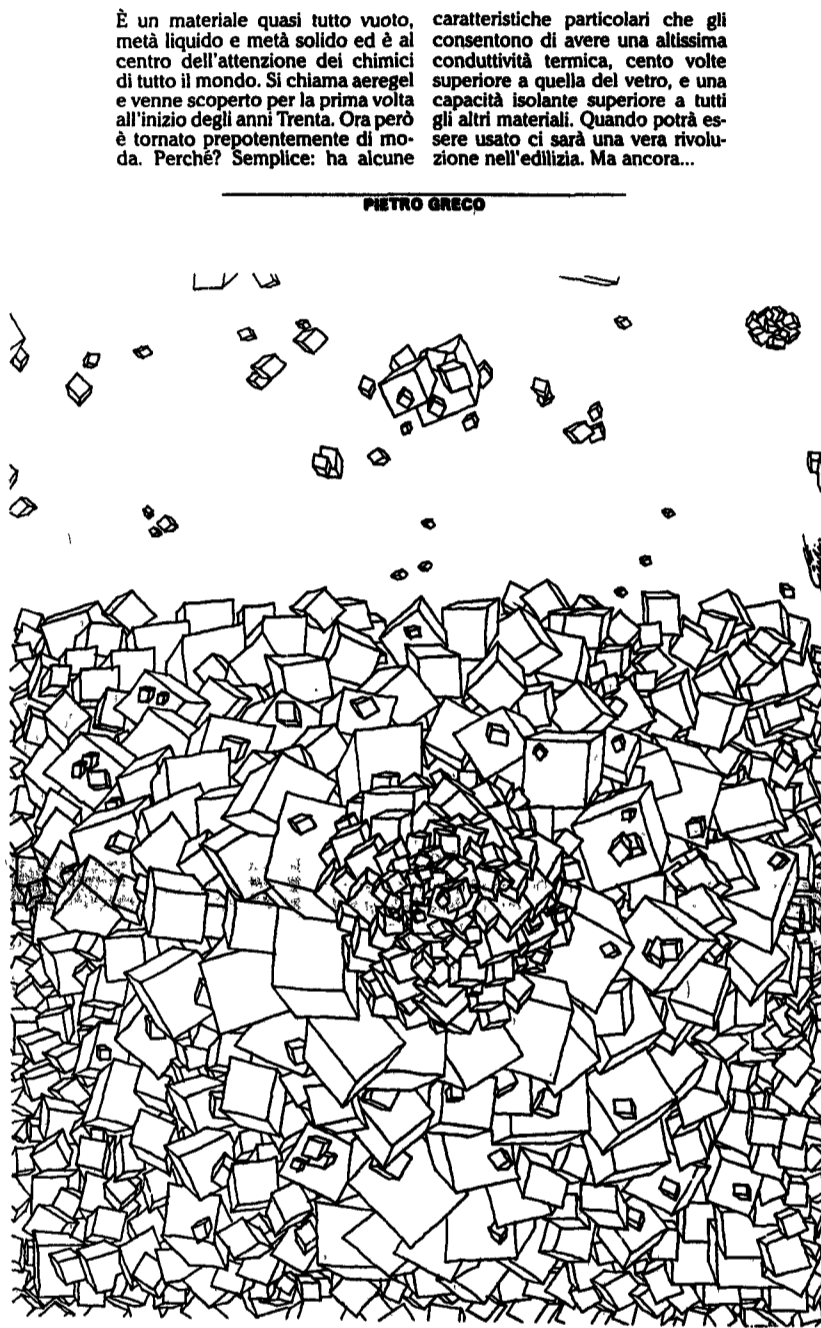
È un nuovo materiale quasi tutto vuoto in parte liquido e in parte solido. Quando lo potremo usare consentirà di riscaldare le case a basso costo

Il gel risparmia energia

Come immaginate che sia il vuoto organizzato? Se lo immaginate leggero, trasparente, supersolente, frattale, state pensando ad un aerogel: un solido colloidale altamente poroso, il cui volume è al 98% costituito da vuoto. Oggetti così strani da suscitare il crescente interesse sia degli scienziati che dei tecnologi. La gran parte delle proprietà di queste strutture sono ancora da esplorare. Gli aerogel sono infatti poco noti perfino agli addetti ai lavori, i ricercatori che si occupano di scienza dei materiali. Eppure sono stati ottenuti per la prima volta nei lontani anni 30 dall'americano Kistler presso la Stanford University. Kistler aggiunse ad una soluzione di silicato di sodio, detta vetro d'acqua, dell'acido cloridrico, ottenendo, nel giro di 24 ore, una miscela gelatinosa di un sistema colloidale di microparticelle disperse in un liquido viscoso, non sufficientemente grandi da precipitare per gravità, sul fondo del recipiente di reazione. Qualcosa a metà tra un liquido e un solido: un gel. Kistler lavò, da bravo chimico, con acqua ed ottenne un «idrogel». Infine sostituì l'acqua con alcool ed ottenne un «alcogel». Lo pose in un'autoclave e aumentò la temperatura e la pressione sperando di estrarre il solvente alcoolico senza ridurre di volume il corpo gelatinoso. L'esperimento riuscì. Quando riaprì l'autoclave si ritrovò tra le mani una lastra trasparente e leggerissima di materiale amorfo e poroso che chiamò aerogel. Più tardi il fisico Freudlich, amante del classico, volle ribattezzare questo materiale completamente svuotato del solvente liquido, con un nome, aerogel, dal greco secco, che tuttavia non ebbe grande fortuna.

Le «intriganti» proprietà

Continuando i suoi esperimenti Kistler ottenne aerogel di diversa natura: da ossidi di alluminio, silicio, ferro e tungsteno, ossima e gelatina; perfino da bianco d'uovo. Negli anni 60 a Lione in Francia Stanislaw Teichner mise a punto quella che ancora oggi è considerata la tecnica standard, rapida ed efficiente, per ottenere gli aerogel. Da allora l'impiego di un piccolo, ma crescente, numero di scienziati e tecnici ha permesso di sviluppare il solvente dell'Università di Wurzburg, sull'ultimo numero di «Scientific American», allo studio di una struttura particolare, che conferisce agli aerogel uniche e «intriganti» proprietà. Cos'è accaduto nell'autoclave di Kistler? Perché il gel, durante l'estrazione del solvente, non è collassato, riaccolando come il corpo di una matassa arenata su una spiaggia assolata? L'alcogel di partenza è un sistema colloidale coerente, in cui le particelle sono organizzate in una superstruttura tridimensionale: una intelaiatura avvolta in canali di liquido. In ognuno di questi canali il liquido si comporta come in una colonna o un tubo di laboratorio. Facendo evaporare il liquido si ritira sottoponendo le deboli pareti amorfe che contengono il liquido a forze di compressione tali da provocare il collasso. Nell'autoclave, al di sopra di un valore soglia temperatura e di pressione, il fluido diviene «supercritico»: le molecole alcooliche, sostanzialmente libere di muoversi a piacere, non creano alcuna tensione sulla superficie mentre lentamente evaporano. Non più sottoposte alle distruttive forze di compressione, le pareti delle infinite colonne che costituiscono il gel reggono. Per miracolo, come un enorme castello di carta, l'inconsistente impalcatura di particelle solide resta intatta. Non senza apprensione Kistler può aprire la sua autoclave: la lastra di aerogel è pronta.



Disegno di Giulio Sansonetti

Potrà entrare a pieno titolo nell'edilizia come conduttore termico e isolante ma ancora prima di impiegarlo occorre risolvere il problema della deformabilità

È un materiale quasi tutto vuoto, metà liquido e metà solido ed è al centro dell'attenzione dei chimici di tutto il mondo. Si chiama aerogel e venne scoperto per la prima volta all'inizio degli anni Trenta. Ora però è tornato prepotentemente di moda. Perché? Semplice: ha alcune

caratteristiche particolari che gli consentono di avere una altissima conduttività termica, cento volte superiore a quella del vetro, e una capacità isolante superiore a tutti gli altri materiali. Quando potrà essere usato ci sarà una vera rivoluzione nell'edilizia. Ma ancora...

Pesa quasi cento volte meno della normale silice vetrosa. Il fascino di una struttura insolita ha spinto alcuni fisici a sottoporre gli aerogel ad analisi incrociate mediante sofisticate tecniche: Rayleigh Scattering, vetroscopia al neutroni e ai raggi X al basso angolo; determinazione dell'influenza della pressione di un gas sulle proprietà termiche del materiale. Ne è sortita l'ipotesi di una struttura complessa. Negli aerogel di silice ottenuti a partire da Tmos (tetrametossilano), un composto a base di silicio, le molecole sono associate in quella che Fricke definisce «particelle primarie»: sfere compatte, prive cioè di porosità, con una densità quindi esattamente uguale a quella della silice vetrosa, con un diametro inferiore a un nanometro (un miliardesimo di metro). La struttura secondaria è costituita da «cluster», grappoli di poche unità di parti primarie, con un diametro di un paio di nanometri e una notevole porosità. La densità di un «cluster» è già la metà di quella delle silice vetrosa. I «cluster» a loro volta formano catene, spesso ramificate, lunghe fino a 50 nanometri. I contatti tra le catene e le ramificazioni determinano infine, insieme al pH, alla temperatura e alla densità della soluzione di partenza, la geometria frattale della superstruttura finale altamente porosa che cresce in tutto lo spazio a disposizione. Piccole variazioni strutturali possono determinare sensibili cambiamenti nelle proprietà degli aerogel.

Sistema isolante del tutto perfetto

Proprietà che rendono, peraltro gli aerogel appetibili anche al palato, forse meno raffinato che il centro più pratico, del tecnologo. Cominciando da una proprietà fondamentale: il basso costo di produzione. Gli aerogel hanno un indice di rifrazione della luce diverso da ogni altro materiale, compreso tra quello dei gas compressi e quello dei liquidi. Per questo trovano larga applicazione come rivelatori della radiazione Cerenkov: la radiazione che prende nome dal sovietico premio Nobel 1958 per la fisica, prodotta da particelle cariche, come protoni, pioni e muoni, quando in un dato mezzo viaggiano a una velocità superiore a quella della luce. Come rivelatore di radiazione Cerenkov, gli aerogel hanno trovato impiego al Cern di Ginevra e al Desy del sincrotrone tedesco di Amburgo. Gli studi di Fricke e di Gross a Wurzburg hanno recentemente dimostrato che le proprietà acustiche di questi materiali (in essi il suono viaggia ad una velocità venti volte inferiore a quella con cui viaggia nel vetro normale) sono tali da poter rivelare la riflessione delle onde sonore nei sistemi ad ultrasuoni e ciò li rende utilizzabili per esempio nelle macchine fotografiche e nei robot.

Ma sono le eccezionali proprietà termiche a fare degli aerogel materiali almeno potenzialmente in grado di conquistare larghi mercati. Gli aerogel hanno infatti una conduttività termica cento volte inferiore a quella del vetro e una capacità isolante tre volte superiore a quella dei più efficaci sistemi oggi sperimentati nell'isolamento delle finestre. Inoltre sono trasparenti alla luce visibile, mentre riflettono pressoché completamente la radiazione infrarossa, la forma radiante con cui il calore penetra abbondantemente nelle nostre case, facendo aumentare la nostra bolletta energetica. In conclusione: uno strato di aerogel sulle pareti esterne di un edificio, facendo passare i raggi solari, ne facilita il riscaldamento; mentre, bloccando i raggi infrarossi emessi dalle pareti, ne impedisce il raffreddamento. Un sistema isolante praticamente perfetto. Vi sono tuttavia problemi connessi alla deformazione degli aerogel quando sono soggetti a carichi esterni, probabilmente a causa dell'assorbimento di acqua. Sembra sia questo l'unico serio impedimento all'ingresso in pompa magna del vuoto organizzato in edilizia.

«Mattatoio? No qui guariamo la miopia»

La miopia può essere guarita grazie ad un intervento chirurgico? In Urss, dove opera Sviatoslav Fiodorov, rispondono di sì. Rispondono con sicurezza a tutte le critiche anche pesanti che gli sono state mosse. Un viaggio nella clinica dove si fanno da tempo questi interventi, parlando con medici e pazienti: «Hanno detto - osservano - che qui è un mattatoio, una catena di montaggio. Sono falsità».

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

MOSCA. Incredulità, amarezza ma anche una reazione di giustificato orgoglio. Davvero un «mattatoio», una «catena di montaggio» per malati? La polemica, partita dalle colonne di un giornale di Milano, è rimbalzata subito qui, alla periferia della capitale sovietica, dove ormai da anni funziona il moderno complesso sanitario di microchirurgia dell'occhio del professor Sviatoslav Fiodorov. Al settimo piano del pensionato, direttamente collegato alla clinica e alle sale operatorie, i pazienti italiani, giunti da ogni angolo della penisola, e gli operati a uno o ad entrambi gli occhi, sono letteralmente indignati. Dice Ornella Zaccaro da Taranto: «Tutte falsità, quelle scritte. Come ci hanno trattato qui è impensabile che

contrati (alcuni dei loro nomi: Margherita Falconi di Taranto, Michele Scavano di Mugello, Gennaro Bretoni di Napoli, Giacomo Acqua di Palermo, Enzo D'Errico di Lucera, Bruno Romanelli di Silvi), e venuti per sottoporsi, per lo più, al famoso intervento di cheratoplastica radiale per la drastica riduzione della miopia, sono a dir poco entusiasti, a parte le lamentele di qualcuno assolutamente scontento del trattamento ricevuto da parte di un'agenzia di viaggio italiana. Antonio Agranovskij, 32 anni, è uno dei capi-chirurgo dell'istituto. Vuol per la giovanissima età, vuoi per la lunga esperienza accumulata (opera da otto anni e ha già all'attivo circa tremila interventi), è subito entrato in sintonia con gli italiani. Si sa come sono gli italiani all'estero. E lui si è adeguato. Gli danno del tu, lo chiamano per nome e lui risponde in italiano: «Ciao, ragazzi...».

«Dottor Agranovskij, è vero che gli interventi all'occhio con il «metodo russo» non sono poi così validi? Dicono che, alla lunga, la vista si perderà egualmente...» Il giovane oculista ride di gusto. «Possiamo citare casi di 15 anni fa, di gente operata con la cheratoplastica radiale

che adesso porta da noi figli e parenti. Se fossero operazioni inutili, o addirittura dannose, non tomerebbero. Non le pare?». «C'è chi ha parlato di cecità, trascorso un certo periodo dall'intervento di incisione sulla cornea. Che ne dice?». «Chi sostiene ciò dice falsità. Se avesse fatto cento interventi potrebbe parlare, ma come fa a dirlo? Quei «ciechi» li portino qui, li cureremo noi...».

«Perché, a suo parere, in Italia e in altre parti del mondo non accettano il «metodo Fiodorov?».

«Perché non vogliono rischiare, una volta che si sono fatti i soldi e un nome. Soprattutto i baroni. Per fortuna ci sono giovani che non la pensano così. Anche qui da noi una volta erano vietate tante cose. Ci vuole - aggiunge ridendo - un po' di perestrojka anche in Italia».

«È vero che, in ogni caso, dopo l'intervento agli occhi, insorgono delle complicazioni? Si è parlato di «sfuttazione» della cornea, di fotofobia...».

«Tutti questi malesseri non appaiono altro che al normale decorso post-operatorio. Questi disturbi, nel 90 per cento dei casi, durano non più di due settimane. In

alcuni pazienti il fenomeno può protrarsi sino ad un mese e mezzo. Tutto qui».

«È vero che fate ben 40 incisioni sulla cornea?».

«Fandone. Al massimo le incisioni arrivano a dodici».

«E, allora, eccoci, accompagnati dalla simpatica interprete Galia, nel cuore della «catena di montaggio». Da una tribunetta con poltroncine e video è possibile seguire in diretta il lavoro dell'equipe chirurgica che sta eseguendo, in sequenza, sette interventi. La camera operatoria sembra una margherita per via dei lettini posti a raggiera e su ciascuno dei quali sta disteso un paziente che indossa una bianca divisa, dalla testa ai piedi. La durata dell'intervento varia da cinque minuti a diciassette. Il primo medico prepara il paziente, e gli altri a ruota fanno la loro parte: l'anestesia locale, l'intervento vero e proprio, la bendatura. Mentre si opera, gentili dottoresse confortano il paziente che, una volta fuori, viene fatto sedurre in una camera con della musica in sottofondo. Poi si potrebbe anche andare a casa. E ovvio che gli stranieri, specie se devono subire un doppio intervento, rimangono nel pensionato. Tra una operazione e l'altra, una settimana. Permanenza totale a Mo-

sca: quindici giorni.

«I medici del team di Fiodorov assicurano: l'ottanta per cento dei pazienti operati, e che avevano otto, dieci (a volte anche 14) diottrie, non porterà più gli occhiali. In ogni caso i pazienti con un alto grado di miopia nel 69 per cento dei casi saranno totalmente guariti. Il rimanente 31 per cento non potrà certo togliere le lenti ma il difetto visivo verrà drasticamente abbattuto. Uno dei medici, Andrej Elagin, 30 anni, un altro dei giovanissimi capi-chirurgo, raccomanda di recarsi a Mosca in buone condizioni di salute. Sarà dunque opportuno, prima di lasciare l'Italia, guarire da eventuali malattie. «Nella malaugurata occasione di una malattia a Mosca, dalla clinica oculistica si verrà trasferiti al policlinico diplomatico, sempre che si tratti di piccoli malesseri, perché le malattie croniche sarà bene curarle nel paese di origine».

All'istituto di Mosca si trattano le più gravi affezioni dell'occhio: dalla cataratta al glaucoma, dalla miopia al distacco di retina, dall'astigmatismo alla miopia progressiva dei giovanissimi. Per raggiungere Mosca si dovrà prendere contatto con le agenzie collegate alla clinica, tramite l'Intourist sovietico (sono la «Al-



LE MIGLIORI
CASE IN COOPERATIVA



Ieri minima 20°
massima 36°
Oggi il sole sorge alle 5,42
e tramonta alle 20,47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Taxi La Regione stanzia 2 miliardi

Nei prossimi mesi i taxi cambieranno look e qualcos'altro. Ad un anno dalla presentazione, è stata finalmente approvata la proposta di legge del gruppo comunista alla Regione per l'erogazione di speciali finanziamenti ai tassisti, nell'ambito di un'operazione di ampliamento e ammodernamento della rete di servizio taxi. «Non appena operante», ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni - la nuova normativa permetterà agli operatori dei taxi e dei conducenti delle autovetture da noleggio di rimessa di ottenere un contributo per un massimo di 6 milioni per installare speciali marmitte decalcificatrici antinquadrante, misure per garantire la sicurezza dell'autista, citofono per comunicare sia all'interno sia all'esterno della vettura, apparecchiature radio-taxi e radio-telefono a bordo a completa disposizione degli utenti. La proposta comunista, sostenuta dal Cna, è stata messa a punto con lo scopo di garantire una maggiore sicurezza per gli operatori oltre che un servizio più efficiente, anche in prospettiva dei prossimi mondiali di calcio. La nuova legge prevede uno stanziamento complessivo di 2 miliardi destinati a tassisti singoli o associati, per l'acquisto o l'ammodernamento delle vetture.

Domani sciopero generale per il fisco

Anche i piccoli industriali appoggiano il sindacato e bloccano simbolicamente gli impianti delle aziende

Operai in sciopero per quattro ore, chiusi gli uffici, niente bus e metrò per tre ore. Domani è il giorno dello sciopero generale a Roma e nel Lazio per un fisco più giusto. E' stato indetto da Cgil, Cisl e Uil ma c'è una grossa novità: anche gli industriali delle piccole e medie aziende sono d'accordo con il sindacato e fermeranno gli impianti simbolicamente per un quarto d'ora.

LUCIANO FONTANA

Mezzo milione di tasse risparmiate per un pensionato, ottocentomila lire per un lavoratore che guadagna 18 milioni l'anno. Fisco meno pesante con i redditi da lavoro dipendente ma tasse su tutta la ricchezza che oggi sfugge al 740. In nome della riforma fiscale si fermano Roma e il Lazio.



Un pensionato
con 10 milioni
di reddito



Un operaio
con 18 milioni
di reddito

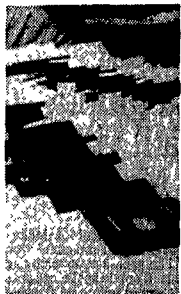
Uffici chiusi, bus e metrò fermi

non viaggeranno dalle 9,30 alle 12,30.
A Roma la battaglia per un fisco più giusto avrà un capitolo in più: quello dell'efficienza della macchina statale che si occupa di tasse. Nella capitale ci sono solo un ufficio Iva, due uffici delle imposte dirette, due catasti edilizi e un ufficio del registro che debbono far fronte ad una popolazione di tre milioni di abitanti. Una macchina che non funziona e che non riuscirà mai a battere l'evasione fiscale stimata in 240.000 miliardi. «Per questo va risolto il nodo della riforma della pubblica amministrazione - dice Umberto Cerri segretario regionale della Cgil - la sua efficienza, della quantità e qualità degli strumenti per procedere ad ac-

certamenti specifici e precisi». La riforma fiscale proposta dal sindacato (che prevede tra l'altro meccanismi automatici contro il fisco drag, la riduzione degli scaglioni d'imposta, la tassazione delle rendite finanziarie) ha trovato nel Lazio un sostenitore inedito: la Federazio, l'Associazione delle piccole e medie imprese, che fermerà gli impianti delle aziende per un quarto d'ora, dalle 8,30 alle 8,45, retribuendo regolarmente gli operai. Il presidente della Federazione Enrico Modigliani ha denunciato la politica fiscale del governo che «ha quintuplicato le tasse sulle società senza alcuna distinzione tra piccole imprese e multinazionali». Appoggio all'iniziativa del sindacato per un'amministra-

zione più efficiente è arrivato anche dall'Unione industriali di Roma che ha incontrato ieri le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. Centinaia di assemblee nelle fabbriche e negli uffici hanno preparato lo sciopero generale. I lavoratori romani manifesteranno domani, alle 10, davanti al ministero delle Finanze all'Eur. Parleranno Daniele Mengoni della Uil, Luciano Di Pietrangeli della Cisl, e Luigi Agostini della segreteria della Cgil nazionale. Manifestazioni sono in programma anche nelle altre province del Lazio. A Latina sit-in in piazza del Popolo, davanti all'Intendenza di Finanza, dalle 11 alle 13. Per Rieti la manifestazione è prevista per le 10,30 in viale della Gioventù. Alla stessa ora manifesteranno in piazza VI

Dicembre i lavoratori di Frosinone e quelli di Viterbo (in località Pietrarsa, sempre davanti agli uffici della finanza). «Uno sciopero giusto che dà forza alla battaglia per una riforma del sistema fiscale nel nostro paese - è il giudizio di Lionello Cosentino della segreteria della federazione del Pci romano - I comunisti romani aderiscono all'iniziativa sindacale e invitano i lavoratori a partecipare con forza alla giornata di lotta». Il Pci ha presentato una proposta per una riforma organica del sistema fiscale - chiude Cosentino - il governo oppone invece una resistenza sorda e, mantenendo inalterati i privilegi, prepara nuove stangate su coloro che gli sopportano il maggior carico.



Rinnovate i passaporti nei commissariati di zona

Tempo di vacanze, tempo di passaporti. Le due cose diventano sempre più una sola, a volte estenuante, vicenda burocratica. Specialmente per chi abita in provincia, in lista d'attesa per rinnovare i documenti necessari (nella foto) a volare oltreoceano. Dall'11 luglio prossimo però, stabilisce un'ordinanza del questore Mario Iovine, per chi abita in provincia di Roma e ha un passaporto rilasciato dalla questura della capitale, sarà possibile intrinse la pratica per il rinnovo direttamente nei commissariati di zona. Questo per chi debba soltanto rinnovare il passaporto o debba iscriverci i figli con meno di 10 anni.

Sulla Tiburtina perdono il posto in cava 30 operai

Perderanno il posto di lavoro altri 30 operai delle cave di travertino della Tiburtina. Questa mattina l'ufficiale giudiziario si presenterà alla cava «Valle Fellella» per eseguire lo sfratto chiesto dalla società proprietaria del terreno, la «Imgen 84». Ciò significherà, inevitabilmente, la chiusura di ogni attività e la disoccupazione per i 30 operai che vi lavorano. Pochi giorni fa erano stati licenziati altri 95 dipendenti della cava «Igino Poggi Eredi», sempre nella zona di Guidonia. I proprietari delle due cave erano soci. Alla «Igino Poggi» i lavoratori continuano a rimanere in assemblea permanente.

«Riattivate le convenzioni per ecografie e mammografie»

I comunisti accusano con forza la giunta regionale del Lazio per la chiusura delle convenzioni sanitarie. «Rappresenta un attentato alla salute la decisione di non riattivare le convenzioni per l'ecografia, la mammografia e la terapia di riabilitazione», ha dichiarato il comunista Luigi Cancrini, secondo cui «questo gesto comporta un aumento assai più costoso dei ricoveri e delle malattie». «Saranno gli specialisti privati a trarne vantaggio - ha denunciato il consigliere regionale comunista - questi infatti praticano esami alternativi altrettanto costosi e meno utili».

Niente metrò la quinta circocrizione protesta

Non saranno, almeno per ora, alleggeriti i problemi del collegamento con il resto della città di tutta la Tiburtina. Infatti, con una lettera agli amministratori interessati, la quinta circocrizione attacca duramente il rinvio al 1992 della nuova linea della metropolitana (nella foto) che avrebbe dovuto collegare in tempi brevi la Magliana con Rebibbia. «E' allucinato avere sotto gli occhi i lavori per il nuovo metrò, e venire a sapere dalla stampa che, per difficoltà nel tratto Eur-Magliana, la linea sarà possibile solo tra quattro anni - denuncia il presidente della circocrizione, Angelo Zola - Non possiamo per ora modificare la viabilità e le linee Atac, portando nuova utenza in zona senza metropolitana. Intanto deve essere garantito il funzionamento del metrò nel tratto Eur-Rebibbia, con una frequenza di almeno 6 minuti ogni convoglio».

Visita al Vittoriano oggi ore 10

Vi ricordate le suggestive atmosfere del film «Il ventre dell'architetto», in gran parte girato all'interno dell'Altare alla Patria? Ci sarà oggi un sopralluogo al monumento di piazza Venezia, guidato dal dottor Porzio, funzionario della Sovrintendenza ai monumenti. La visita, organizzata dall'assessorato all'ambiente della Provincia, tende a stabilire quale possa essere la migliore utilizzazione del Vittoriano per un suo «riscuo».

Scippatore in bicicletta a Montesacro

Un innocuo ciclista, di quelli che con la mascherina antimoscedalano per la città, è sembrato alla donna il ragazzo che poco dopo avrebbe scippato, dopo averla trascinato per alcuni metri e gettata in terra. È successo a Montesacro, in via Val Cannuta. La signora Ada Lombardo, 55 anni, cittadina canadese e a Roma per far visita ai parenti, sta rientrando a casa. Un ragazzo, sulla sua bicicletta, l'avvicina. La donna non sospetta nulla. Ma il ciclista si getta contro di lei, si attacca alla borsetta che le pende dal braccio e tira, le dà uno strappo più forte e la donna cade in terra. Il ragazzo fugge con la borsetta, dentro ci sono 500mila lire. Ada Lombardo, accompagnata in ospedale, viene medicata e dimessa.

STEFANO POLACCHI



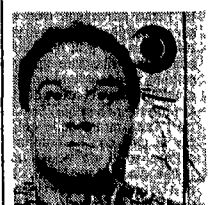
Ma voi che fate dal 17 luglio?

Casilina Sparatoria ferito un tunisino

Una «Volvo 244» ha avvicinato il tunisino, nel buio due colpi di pistola e l'uomo coltore è crollato a terra, in via Casilina, all'altezza del numero civico 106, verso le 22 di ieri, Mabruk Absi Slim, 22 anni, a Roma senza una fissa dimora, è stato colpito da due colpi di pistola all'inguine e alla mano sinistra. I due attentatori sono riusciti a fuggire sulla veloce macchina, lasciando in terra la loro vittima. Il tunisino è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico urgente, e ricoverato in prognosi riservata. «Correte, c'è stata una spartoria», ha avvertito una persona anonima che ha assistito all'attentato. La vittima non è stata in grado di dichiarare nulla. Le sue condizioni sono gravi, per la ferita al quadrante inferiore sinistro dell'addome. Gli inquirenti pensano che possa trattarsi di una vendetta per uno sgarbo nel mondo dello spaccio di droga.



Walter Bartolucci



Walter Gobetti

Arrestati i due rapinatori Blitz in gioielleria per salvare gli ostaggi

Panico in gioielleria. Due banditi sono entrati con uno stratagemma in un locale della Balduina. Le cinque persone presenti fatte sdraiare a terra sotto la minaccia delle pistole. Un allarme elettronico li ha traditi. Approfitando della porta, lasciata aperta, sei agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione nel negozio bloccando i rapinatori senza sparare nemmeno un colpo.

MAURIZIO FORTUNA

Per qualche minuto si è sfiorato il dramma. Cinque ostaggi in mano ai rapinatori, in una gioielleria, poi l'intervento della polizia, l'irruzione e la cattura dei banditi. È accaduto ieri mattina, intorno alle 9,30 in una gioielleria in via Ugo de Carolis, alla Balduina. I due rapinatori sono arrivati in «Vespa». Walter Bartolucci di 32 anni, vestito da agente di custodia e Walter Gobetti di 33, elegante e disinvolto. La proprietaria, Maria Grazia de



La gioielleria presa d'assalto dai due banditi. A sinistra i rapinatori arrestati

Rose non ha avuto il benché minimo sospetto ed ha fatto scattare l'apertura elettrica della porta. Appena dentro i due hanno smesso i panni dei bravi ragazzi ed hanno estratto le pistole. Una Beretta 7,65 ed una Smith Wesson calibro 38. Nella gioielleria in quel momento oltre la proprietaria si trovavano due commesse e due clienti. Momenti di terrore. «Tutti faccia a terra. Soltanto» hanno intimato i due ed hanno cominciato ad arraffa-

re gioielli dalla cassaforte. La gioielleria era però collegata elettronicamente con la sala operativa della Questura, che si è immediatamente messa in moto. Sul posto sono subito arrivate quattro volanti, due delle quali hanno continuato a transitare nei paraggi. Anche un elicottero sorvegliava la zona. Gli agenti si sono avvicinati con circospezione e poi si sono accorti che i due rapinatori non avevano richiesto le porte del negozio. È bastato

un attimo. Sei agenti si sono catapultati dentro immobilizzando prima di una possibile reazione. I due sono vecchie conoscenze della polizia. Walter Gobetti era ricercato dall'ottobre '87, quando era fuggito dal Policlinico Umberto I, dove era ricoverato agli arresti domiciliari per furti e reati contro il patrimonio. Walter Bartolucci era invece ricercato da quando era fuggito con una donna portandosi dietro il

Caldo africano Da sabato andrà meglio

L'effetto «pesce fuor d'acqua», con salivazione azzurrata, piedi trascinati e visioni mistiche, durerà almeno fino a venerdì. Poi l'aria rovente dell'anticiclone saharano lascerà gradualmente il posto ai venti che soffiano dalla penisola iberica. Insomma, comincerà a fare meno caldo. Ma ieri il termometro ha segnato ancora trentasei gradi: tre meno di Atene, sette meno di Amendola, ammesso che sia una consolazione. L'ondata di calore che ha investito la capitale non è una novità, si è ripetuta ben diciotto volte negli ultimi trent'anni. Dal 1951 a oggi la giornata «tostapane» record si è avuta il 28 luglio 1983: 39 gradi. Niente da fare per il ponentino: bloccato dai palazzoni di Torrino sud e di Splinaccio e inumidito dall'anticiclone saharano non è riuscito a portare un po' di sollievo. È dura per i turisti, martorati dall'afa (l'umidità an-

che ieri ha mantenuto punte del sessanta per cento) e dal sette colli della città eterna. Con il controllo dei vigili urbani (impiedi) il tufo nelle fontane è divenuto meno popolare, ma il piede nell'acqua (Come dimostra la foto) qualcuno ce li ha messi. «Almeno non siamo a Iglesias», devono aver pensato, visto che la città sarda detiene il record nazionale dell'«arresto» del secolo: 45 gradi nel giugno del 1928. «Mangiate frutta, bevete tanta acqua, non vi affaticate», consigliano i medici, e, amanti della scienza come siamo, ognuno di noi ha cercato di adeguarsi, anche se magari non per l'acqua e la frutta. Il clima di questi giorni è anche l'«esca ideale» per gli incendi. Dai vigili del fuoco arrivano le solite ma preziose raccomandazioni: non collaborare con l'anticiclone saharano buttando in giro mozziconi di sigaretta accesi



Oggi riunione sull'Esquilino Parte il «salvataggio» di piazza Vittorio

Oggi si riunirà il team di tecnici per stabilire dove e come spendere i miliardi che risaneranno l'Esquilino. I cantieri partiranno a settembre. Prima tappa i giardini e il mercato di piazza Vittorio. Poi tutti gli edifici pericolanti. «Dobbiamo spendere in fretta i miliardi stanziati dalla Regione, e lo faremo entro il '90», assicura Ludovico Gatto. Ma le promesse del Comune sono «da marinaio».

Esquilino al via. Nel quartiere del centro storico, minato da crolli e sgomberi, soffocato dal mercato di piazza Vittorio, sono in arrivo tubi innocenti, palanche, squadre di operai e un team di tecnici. Il cantiere sarà inaugurato presto, forse già a settembre, giorno più giorno meno. È il primo atto di recupero sarà per piazza Vittorio. Fino al 1990, traguardo mondiale per tutta la città, è annata buona anche per l'Esquilino. Di qui a due anni il passo è breve e si comincia oggi. In Campidoglio si riunirà il pool di esperti - tecnici comunali e regionali assessori - per spazzare via le pastoie burocratiche. «Avremo un censimento completo degli interventi, faremo uno studio attento dei

capitoli a disposizione, stabiliremo in quale modo spenderli, se formando un consorzio o qualcos'altro», ha detto ieri Ludovico Gatto. Qualche previsione? «Siamo fuori tempo massimo» - insiste l'assessore al centro storico - Pochi giorni ancora e la Regione avrebbe stornato i capitali del risanamento ad un altro comune del Lazio. Ma oggi stabiliremo anche l'avvio dei cantieri. Così le prime truelle a piazza Vittorio potranno arrivare già a settembre. Si comincerà dal giardino, tre spazi saranno pavimentati e gli acqua zampillerà da fontane, cascate e laghetti, creando un percorso idrico d'altro tempo. Eppoi vasi di fiori, panchine e giochi per i bambini. Poi toccherà al mercato, i 500 box verranno trasferiti nell'area dell'ex Centrale del latte. Sono progetti già pronti, in sintonia con le soluzioni trovate dall'assessore Malerba. L'ultimo intervento è destinato al quartiere. Qui oltre ai palazzi crollati, a quelli pieni di crepe, sono stati identificati altri 230 edifici da sanare. I miliardi si devono ancora trovare. Ma spunteranno, assicura il Comune. E il maquilage sarà al completo.

Mercati La giunta dà il via a Malerba

Un sì contento e deciso a trasformare i mercati riuniti l'ha pronunciato anche la giunta. E con le spalle coperte dal Campidoglio oggi l'assessore al commercio, Salvatore Malerba, incontrerà i pretori romani per sottoporre anche a loro il suo piano. Così, sicuro di non mettere il piede in fallo, procederà contro il disordine. Il parere positivo espresso dagli assessori è stato un conforto. Non sono stati discussi i capitoli della delibera sui mercati, ma la giunta ha dato il suo appoggio e il via a procedere. E quanto sopravviva all'assessore all'Annona per chiedere da subito di demolire i box fissi e di andare in piazza a vendere con camioncini e furgoncini. Il dicta scaturirà in 39 mercati, ma c'è da prevedere che, entro la primavera del '90, colpirà tutti i mercati «in sede impropria», 80 in tutto. Un obiettivo assurdo. Hanno commentato i venditori ambulanti: «E le loro proteste, diventate roventi negli ultimi giorni fino a minacciare lo sciopero, qualcosa hanno mosso». Visto che i cinque milioni di aiuto ai bancarellieri per comprare i nuovi box erano stati decisi da convalidare tutte le banche che lavorano con il Comune per stabilire un leasing a favore dei commercianti. E quanto ai nuovi furgoncini ha promesso un disegno comune per tutti. Purtroppo ha ancora dimenticato di sentire i diretti interessati, le organizzazioni sindacali e i venditori costretti a fare i conti ogni giorno.

Denuncia «Chiedo giustizia al Papa»

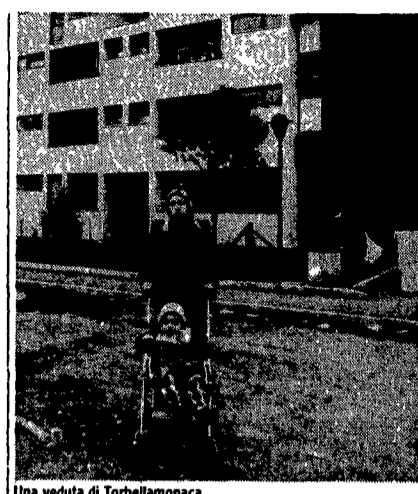
«Santo Padre, intervegna lei perché siano sospesi gli interventi chirurgici nella divisione di ortopedia del Bambin Gesù di Palidoro, e non consenta a quell'ospedale di godere dei benefici dell'extraterritorialità...». Rita Dayan, la donna che nel giugno scorso ha denunciato Elio Ascani, primario dell'ospedale Bambin Gesù di Palidoro (che fa parte dello Stato Vaticano), ha scritto al Papa. La denuncia parte all'indomani di un intervento chirurgico alla spina dorsale, che doveva curare una grave forma di scoliosi della donna, ma che si concluse con un peggioramento delle condizioni cliniche. Alle accuse di Rita Dayan si era unita anche un'altra signora, madre di Fabio Santoro, un ragazzo affetto da nanismo e paraplegico, anche l'operaio del professor Ascani. Di lì l'invio di una comunicazione giudiziaria e l'apertura dell'inchiesta. Ora Rita Dayan ha paura che l'ospedale possa giovarsi del beneficio dell'extraterritorialità e rendere impossibili le indagini. Per questo ha scritto al Papa una lettera aperta: «Di fronte a casi così pietosi - scrive - è necessario che anche la giustizia umana faccia senza alcun ostacolo il suo corso». Secondo quanto si apprende al palazzo di giustizia, comunque, l'indagine procede regolarmente e senza intralci.

La polemica con l'Anaa «Non siamo i responsabili dello sfascio attuale» I medici convocati il 12

Il comitato di gestione della Usl 2 replica ai medici dopo lo sciopero al Policlinico. E attacca duramente l'assessore regionale Ziantoni e l'università. «Sul Policlinico siamo impotenti. L'università fa quello che gli pare». Tutti (dc compresi) attaccano Ziantoni: «La peggiore gestione possibile della sanità». Polemiche sulle graduatorie per i nuovi incarichi. I medici Anaao convocati per martedì.

amministrativo il nostro potere è zero». Con l'università, secondo la Usl, i rapporti sono pessimi, anzi, inesistenti. «Sposta, organizza, assume come gli pare», ripetono tutti. Aggiunge ancora Specioso: «L'unico che ha il potere di controllare è proprio Ziantoni, e dovrebbe occuparsene più attentamente, anziché fare un proclama al giorno». E sull'assessore dc alla sanità le critiche arrivano a valanga. «Col Policlinico fa una gestione personalistica», accusa Romano Moschini, membro Psi del comitato di gestione e presidente della commissione paritetica per la verifica della convenzione università-Policlinico. Istituita dal luglio '87, fino ad ora la commissione «non è riuscita ad avere neanche un rigo scritto di documento sul quale lavorare». «L'ospedale - continua - è oggi un pozzo senza fondo che assorbe soldi e personale, sottraendo ad ogni controllo». Critiche arrivano anche da Fernando Aiuti, direttore dell'Istituto di immunologia, in comitato di gestione per conto dei

Pri: «Nella gestione del Policlinico manca un vertice, un retore con cui confrontarsi. C'è un potere assoluto dei baroni e della burocrazia». La situazione, secondo la Usl, è peggiorata nell'ultimo periodo di Ruberti e durante la gestione Talamo. Uno dei punti di maggior frizione tra comitato di gestione e Anaao è rappresentato dalle graduatorie che passano di ruolo un centinaio di assistenti. Fatte dalla vecchia Usl 3 (ora accorpata insieme alla 2 e alla 4), esse ora sono contestate apertamente. «Per quanto mi riguarda non passeranno mai - dice Aiuti -. Sono al di fuori e al di sopra di ogni legge. Non sono state rispettate le attribuzioni di titoli e anzianità». «Sospetto che alcune promozioni vengono garantite dall'autorità regionale», aggiunge Specioso. E poi accusa: «Quella di Ziantoni è la peggiore gestione della sanità che fosse possibile avere. Ricorre a piccoli cabotaggi di tipo personale». «Siamo bloccati per colpa della rissa tra De Bartolo e Ziantoni», carica



Una veduta di Torbellamonaca

Costruttori romani Comune sotto accusa «Blocca la realizzazione delle grandi opere»

I costruttori romani accusano. «A Roma non si riesce più a lavorare». Ad essere incolpata è la giunta capitolina, paralizzata dalla crisi ed incapace di spendere i soldi previsti nei bilanci. Sotto accusa anche la Regione per il ritardo nell'adozione dei piani paesistici ed il blocco della legge Merli. L'associazione dei costruttori romani cambia strategia. «Basta con i politici».

MAURIZIO FORTUNA

Negli anni dal 1984 all'87 era prevista la costruzione di 214.000 stanze. Nello stesso periodo sono state rilasciate concessioni edilizie per sole 90.000 stanze, il 60% in meno. Negli ultimi sette anni i lavoratori del settore sono passati da 50.000 a 37.000. I finanziamenti sono bloccati: dei 2043 miliardi di spesa previsti per il 1987, soltanto 790 saranno effettivamente impegnati. Il pubblico ministero questa volta è l'Acer, l'associazione dei costruttori romani. Sul banco degli imputati, come al solito, il Comune di Roma. L'accusa: incapacità di programmare e realizzare investimenti nell'edilizia; Marcello Santoboni, da oltre diciotto anni presidente dell'Acer punta il dito contro l'incapacità di fare politica della giunta. «Altro che Roma capitale. Passano i mesi e non si riescono a spendere nemmeno i primi trenta miliardi previsti dalla legge e non si concretizza nessuna delle cosiddette "grandi opere", mercati generali, centro fieristico, auditorium, opere di grande viabilità, piano parcheggi. Non ha senso riempirsi la bocca di paroloni quando poi, nel 1987, sono state rilasciate appena settemila concessioni edilizie e, addirittura, nel mese di settembre neanche una». Secondo l'Acer, molte delle colpe per la crisi che ha colpito il settore sono da addebitare anche alla Regione Lazio, che non ha ancora adottato i piani paesistici, bloccando di fatto circa 60.000 ettari, il 40% del territorio del Comune. L'amministrazione potrebbe sblo-

Castelgandolfo Statale 297 rimosse le transenne

Visto che nessuna delle autorità competenti cercava una soluzione per la strada panoramica del lago di Castelgandolfo, da un anno chiusa per il pericolo di smottamenti, c'è stato chi nottetempo ha rischiato artigianalmente il problema: le transenne che impedivano l'accesso alla statale 297 sono state rimosse da sconosciuti, evidentemente stanchi dell'indifferenza di Comune e Regione, e sono state scavanzate in una scarpata. La strada comunque era e rimane pericolosissima, come avvertirono all'Anas. C'è infatti il rischio che si verifichino frane e caduta di massi. La statale era stata bloccata lo scorso anno, in seguito ad un incendio e alle frane verificatesi in conseguenza. Un provvedimento piuttosto impopolare presso gli abitanti e soprattutto i commercianti della zona, data l'importanza che la panoramica riveste per il movimento turistico. I commercianti locali hanno anche presentato due petizioni pubbliche per sollecitare la riapertura della statale, interessando alla questione anche la Prefettura di Roma. Ma la soluzione improvvisata potrebbe causare gravi incidenti. L'Anas, dopo aver rimesso i cartelli di divieto nella zona, ora attende i fondi necessari a ripristinare lo sbarramento.

Rocca di Papa Il Comune risarcirà le radio?

Dopo il danno forse anche la beffa. In seguito all'ordine di riaccensione delle radio emesso lunedì scorso dal pretore di Frascati Pietro Federico, il Comune di Rocca di Papa potrebbe trovarsi costretto a risarcire le emittenti danneggiate dalla decisione dell'amministrazione locale di interrompere le trasmissioni tagliando i fili della corrente degli impianti. Le radio, intanto, potranno tornare a trasmettere, a meno che il Comune non intenda adottare misure più drastiche, arrivando alla demolizione con le ruspe. Paradossalmente, infatti, tale facoltà rientra tra quelle proprie della amministrazione locale, in base ad una sentenza del Consiglio di Stato (642-14 novembre 1986) che riconosce la competenza in materia radiotelevisiva anche alle autorità pubbliche, quali i Comuni, a fini urbanistici e di tutela del territorio. L'amministrazione locale può quindi smantellare impianti abusivi, ma non può spegnere una emittente, così come è avvenuto, arrogandosi un diritto proprio del ministero delle Poste e telecomunicazioni. A questo punto l'iniziativa torna al Comune, ma di demolizioni per il momento non se ne parla.



La manifestazione degli infermieri allo Spallanzani

Sciopera lo Spallanzani ospedale «a rischio»

Pienamente riuscito ieri mattina lo sciopero di due ore, dalle 9 alle 11, proclamato dai lavoratori dell'ospedale Spallanzani. Secondo un loro comunicato, ha aderito all'iniziativa il cento per cento dei lavoratori, ed una grossa percentuale di quelli in ferie. «Ed è anche stato pienamente rispettato - dicono i lavoratori - il codice di autogestione che ci siamo dati, per non far pesare troppo questa situazione sugli ammalati».

È dal 28 giugno che i dipendenti del grande ospedale, che si occupa della cura delle malattie infettive, Aids in primo luogo, sono in assemblea permanente. «Il degrado dell'ospedale è ormai al limite della sopportabilità», accusano. Le loro richieste riguardano l'assunzione di personale qualificato per coprire i vuoti in organico, la riduzione dell'orario di lavoro, quindici giorni di ferie in più durante l'anno. Inoltre, l'indennità di rischio infettivologico, l'assicurazione per sieropositività, corsi di aggiornamento per tutto il personale. Ieri mattina, il corteo dei lavoratori ha raggiunto la sede della Usl 10, i cui consiglieri hanno dichiarato «lo stato di emergenza Aids» per lo Spallanzani. Domani avranno un incontro con il presidente della Usl 10, Franco Cerchia.

Prima comunità a villa Glori per malati di Aids

Approvata dalla giunta municipale, nella seduta di ieri mattina, la prima comunità alloggio in città per malati di Aids. La proposta è stata avanzata dall'assessore ai servizi sociali, Corrado Bernardo. E ieri la giunta comunale ha ratificato la convenzione per la realizzazione e la gestione dei nuovi servizi con la Caritas diocesana. La comunità-alloggio sosterà presso Villa Glori, nel complesso dell'Istituto Marchisava. Per il momento potrà ospitare soltanto nove malati, che saranno assistiti da operatori fissi convenzionati, due operatori per la pulizia, la cucina e la lavanderia, tre addetti alla mediceria, un medico (presente quattro ore per sei giorni a settimana) e uno psichiatra (che opererà a Villa Glori per complessive sei ore settimanali). In tutto dieci persone, che prestano la loro opera in regime di convenzione. In breve tempo dovranno essere attivati, sempre nello stesso complesso dell'Istituto Marchisava, altri quattordici appartamenti che potranno ospitare qualche decina di cittadini colpiti dall'infe-

Le tappe di un provvedimento approvato fra attese e polemiche Undici anni fa la prima proposta delle donne

Carriole cariche di pacchi di firme vengono spinte dalle femministe sotto il Parlamento. È il 29 marzo 1980. Si presenta la legge di iniziativa popolare firmata da trecentomila donne. Ricostituiscono sinteticamente, con l'aiuto del libro di Marina Addis Saba «Io donna, io persona», gli anni precedenti quella data storica e quelli successivi. Un decennio importante per la città.

Settembre 1978. Rosaria Lopez e Donatella Colasanti vengono violentate, picchiate, seviziate in una villa del Circeo da tre giovani fascisti. Rosaria viene trovata morta. Donatella ancora miracolosamente in vita.

30 giugno 1978. I colletivi delle donne si danno appuntamento a Latina: si apre la prima udienza contro Angelo Izzo, Gianni Guido, Andrea Ghira, i violentatori del Circeo.

Agosto 1978. Claudia Caputi viene violentata da 17 ragazzi e, grazie alla solidarietà dei collettivi femministi, decine di denunciatori.

Settembre 1978. L'Mid, (Movimento di liberazione della donna), forma il primo collettivo contro la violenza sulle donne.

Settembre 1978. I collettivi femministi occupano il Governo Vecchio.

Novembre 1978. Prima manifestazione notturna con fiaccolata. Lo slogan è: «Riprendiamoci la notte».

Dicembre 1977. Le donne comuniste presentano il loro primo progetto di legge contro la violenza sessuale. La prima firmataria è Angela Bottari.

Marzo 1978. L'Mid organizza il Convegno internazionale sulla violenza alle donne e presenta il suo testo di legge.

Maggio-giugno 1978. Si apre il nuovo processo per stupro a Latina contro i 4 violentatori di Fiorella. Il processo, al quale è presente il movimento femminista, viene interamente filmato con i fondi della Rete 2. Ma il famoso «Processo per stupro» viene censurato.

Aprile 1979. L'Mid presenta in una conferenza stampa il suo progetto di legge sulla violenza sessuale.

Aprile 1979. La Rete 2 manda finalmente in onda «Processo per stupro». L'Mid comincia a consultare gli altri collettivi femministi sul proprio progetto di legge. L'Udi aderisce e propone di farne una legge di iniziativa popolare.

Settembre 1979. Un gruppo di donne del movimento femminista porta in Corte di Cassazione la legge di iniziativa popolare «Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona». Nasce il Comitato nazionale promotore della legge. Inizia la raccolta delle firme. Tante quelle raccolte dal collettivo romano «Maria Rosa è minorenni», tra le studentesse. Il punto sulla

procedibilità d'ufficio per lo stupro in famiglia diventa subito il centro di dibattiti e polemiche, insieme alla costituzione di parte civile dei movimenti delle donne.

Marzo 1980. Con una grande manifestazione nazionale a Roma, vengono consegnate 300.000 firme in calce alle leggi di iniziativa popolare.

Gennaio 1983-Luglio 1988. Cinque anni di estenuanti discussioni parlamentari sulla legge anti-stupro, di colpi di scena clamorosi. (Temendamento Casini dell'83 con il quale si definiva lo stupro reato contro il pudore e l'articolo contro la sessualità dei minorenni dell'86) e mobilitazione delle donne. Sit-in, cortei, convegni. (Importante quello al Buon Pastore, «Di sessualità parliamo noi»). Le donne chiedono che venga approvata tutta la loro legge. A cominciare dalla procedibilità d'ufficio in famiglia. Quella che il Senato ha bocciato qualche giorno fa.

Dibattito alla festa dell'Unità sulla violenza sessuale «La "procedibilità d'ufficio" anche nella famiglia»

«Non è la legge che volevamo»

Il reato di stupro, crimine grave contro la persona, è indivisibile. La filosofia dei due pesi e due misure per la violenza sessuale in famiglia e per strada, approvata a maggioranza dal Senato, non piace alle donne. In tante l'hanno detto al dibattito organizzato dalle comuniste alla festa dell'Unità di Castel Sant'Angelo. Presenti Ersilia Salvato, del Pci, la giornalista Miriam Mafai e Luciano Violante.

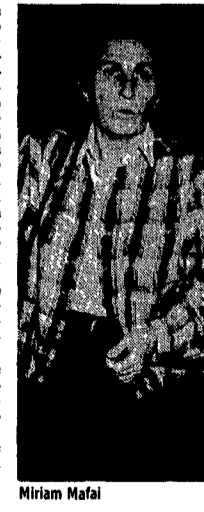
«Lo stupro non è un reato meno grave se avviene in famiglia e un crimine sempre, gravissimo, odioso, contro la persona. È uno scandalo il messaggio del Senato: ci ha mandato a dire che la famiglia e la coppia sono una zona franca, superutelata, privilegiata. Dopo l'ok del Senato al nuovo testo di legge-anti-stupro, le donne prendono la parola e non ci stanno. In tante sono intervenute al dibattito sulla violenza sessuale in famiglia organizzato dalle comuniste alla Festa dell'Unità di Castel Sant'Angelo. Commen-

dando a caldo il risultato di dieci anni di estenuanti iter parlamentari, non risparmiando critiche a Miriam Mafai, giornalista di Repubblica, protagonista di un dibattito serratissimo su punti cruciali della legge: minori e famiglia. Ma lei, le sue posizioni, le ha riconfermate tutte. «Non ho mai sostenuto le stesse cose del senatore democristiano Vitalone - ha detto l'oratrice - perché le motivazioni che mi hanno portato a chiedere la querela di parte e non la procedibilità d'ufficio, non nascono certo dalla difesa ad

oltranza della famiglia. Bensì dal principio di autodeterminazione della donna». E la subordinazione di tante donne, ai ricatti pesanti, palesi o sottili? Le minacce, le paure, quel miscuglio di vergogna e miseria che porta tante donne a tacere? E a farlo tanto più fra le quattro mura domestiche? Il richiamo all'autodeterminazione per tante è stato davvero fuori luogo.

«Continuo a chiedermi - ha detto invece Mafai - chi deve fare la denuncia se non la donna. Anche perché è lei che non porterà le conseguenze». E questa posizione non è certo isolata al contrario è quello che pensa una parte del movimento delle donne che su questo è sempre stato diviso.

Una divisione non certo trascinata dallo stupro in casa e quello in famiglia, le ha ricordato la senatrice comunista Ersilia Salvato. «La procedibilità d'ufficio in famiglia resta per noi un punto irrinunciabile, qualificante di una buona legge; e il fatto che al Senato non sia passato indebolisce tutto l'impianto del nuovo testo che pur ha in sé punti importanti. Ersilia Salvato ha ricordato poi cosa è successo nei giorni immediatamente precedenti il voto nell'aula del Senato. «C'era un'unità ampia del fronte laico, all'interno della commissione Giustizia del Senato. Poi il direttivo dei senatori socialisti ha deciso la libertà di voto in aula. Abbiamo capito subito, nonostante tante assicurazioni, cosa si stava preparando». La senatrice comunista ha annunciato battaglia nel paese alla Camera per modificare questo punto della legge. «Non dobbiamo dimenticare - ha detto Luciano Violante - che le norme giuridiche che abbiamo sono informate al diritto di proprietà, di possesso, di dominio dell'uomo sulla donna. Abbiamo strumenti legali vecchi e maschili per affrontare temi modernissimi posti dalle donne».



Miriam Mafai

Oggi, giovedì 7 luglio; onomastico. Apollonio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Assalto alle spiagge per il gran caldo. I romani le hanno letteralmente invase, ma alcuni non sono ritornati a casa...

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service (e.g., Pronto intervento, Carabinieri) and Phone Number.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service (e.g., Acea: Acqua, Acea: Recl. luce) and Phone Number.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service (e.g., Radiotaxi, Ps: informazioni) and Phone Number.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Service (e.g., Colonna: piazza Colonna) and Phone Number.



APPUNTAMENTI

Presente nucleare. Arte visiva, musica, poesia, scienza contro l'energia nucleare: oggi, ore 18, a «La chiave» in via Sora 33...



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sistine della Biblioteca vaticana...

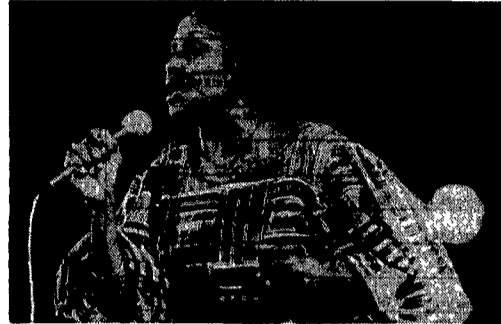
MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13...

LA FESTA DEL CASTELLO

Miriam Makeba: Sudafrica con passione

Questa sera all'Arena Centrale di Castel S. Angelo la grande Miriam Makeba sarà protagonista di una serata di musica contro l'apartheid...



Miriam Makeba stasera a Castel S. Angelo contro l'apartheid

coordinati da Ugo Baduel. Spazio cinema: dalle ore 21 iniziano le proiezioni di «Qualcosa di travolgente»...

FESTIVAL

Concerti per la pace tra i popoli

Un festival per la pace e la solidarietà tra i popoli: due serate di musica e di incontri-dibattiti per riaffermare l'impegno a fianco dei popoli oppressi...

STASERA

Musica jazz tra Ostia e il centro

Isola Tiberina. Spazio palco, ore 21. La compagnia Danza Ricerca presenta «La miseria del piacere»...

Autori olandesi e italiani

Due sono gli appuntamenti con il cinema che prendono il via questa sera. Il primo è una parentesi aperta nell'ambito dell'Arenamocci targata Massenzio...

Il lungo sogno della bella Sherazade

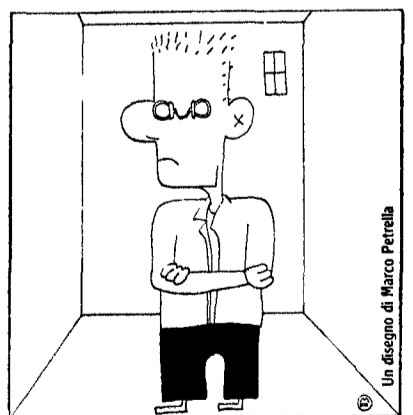
Il lungo sogno di Sherazade si è fermato a Spoleto: sotto le spoglie fasciose di declini e decine di marionette, la mostra «Le mille e una»...

Prima di questa impegnativa avventura tra le fiabe de «Le mille e una notte», la cooperativa aveva lavorato alla riproduzione in cartapesta di 550 maschere antropologiche...

In carcere a confronto con la follia di Marà/Sad

Per alcuni spettacoli, «Marà/Sad», per esempio, tre quarti delle prove lo dedicai ad incoraggiare gli attori e me stesso - è un percorso a due sensi - ad eccedere, perché si trattava di un soggetto molto dinamico...

«come discernere il vero dal falso». Impossibile, per lo spettatore, staccarsi da questo luogo, convincersi che, in questo momento, di attori si tratta e non di detenuti...



Un disegno di Marco Petrella



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio)...

DOPOCEA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenacem, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.).



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Convocazione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. È convocato per sabato 9 luglio alle ore 9.30 in federazione il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo per l'aggiornamento e la conclusione del dibattito sulla situazione politica...

PICCOLA CRONACA

Premi Festa Unità. La Rustica: 1) 3938, 2) 7941, 3) 6263, 4) 1804, 5) 7540, 7) 9270. Lutto. È morto il compagno Mauro Massa. Il dolore unisce tutti i lavoratori iscritti alla Fnlc Cgil...

TELEROMA 66

Ore 10 «I giorni contati», film; 11.30 Cartoni animati; 15.30 Gli incontri di Elia De Giorgi; 19 «Cinque di Pedra»; 20.30 «Black Box Affair, il mondo tremato»; 23.15 TG; 23.45 «Le mura di Gerico» film.

GBR

Ore 13.00 «Parole e sangue», sceneggiato; 16.30 «Pronto soccorso», telefilm; 17.00 «La Squadriglia della pecora nera»; 18.30 «Parole e sangue», sceneggiato; 19.45 «Bella Italia»; 20.45 «Mozart», sceneggiato; 22.30 I regali della natura; 23.00 Roma estate; 24 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Tg Flash; 16.30 Si o no; 17.30 La dottoressa Adella per voi; 19.30 Cinema; 20.15 Tg cronaca; 20.45 America Today; 21 Telefilm «Doc Elliott»; 22 Roma in; 0.15 Redazionale.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 18.30 Tefilm, «The Good Life»; 19.30 O fatti del giorno; 20 Romanissimo; 21.30 Libri oggi; 21.30 Redazionale; 22.00 Salute e bellezza; 22.00 Viaggiamo insieme; 21.00 Film, «Villa Paradiso».

RETE ORO

Ore 11 «L'Idolo», novela; 12 Cartoni; 12.30 Speciale spettacolo; 13.30 Formule anno; 17.15 «L'Idolo», novela; 17.45 «Daikengo», cartoni; 18.15 Totally Live; 18.30 Catch; 22.30 Omaggio '88 al jazz; 23.00 Telefilm «Uno strano poliziotto»; 23.30 Telefilm, «Curro Jimenez».

VIDEOONO

Ore 15.45 Cicliamo, Tour de France; 16.45 Sport spettacolo; 20 Juke Box; 20.30 Autotomboliamo; Formule Indy; 23 Telegiornale; 23.10 Ciclismo, Tour de France; 24 Juke Box.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, showtimes, and descriptions. Includes entries like AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.

SCELTI PER VOI

Articles and reviews for selected films. Includes 'IL VOLO' by Ariston, 'LA MIA VITA A 4 ZAMPE' by Garden, 'MIRACOLO SULLA STRADA' by Augustus, and 'BLADE RUNNER' by Realè.

MIRACOLO SULLA STRADA



Harrison Ford in «Blade Runner» di Ridley Scott

SHAKESPEARE A COLAZIONE

In originale si chiamava «Whitall and» la dove era per la pelle di Whitall, un aspirante attore pallido e impacciato nella Londra del 1869.

ARANCIA MECCANICA

La seconda film come regista di uno degli attori più famosi del mondo: rivela un Robert Redford di cui non sospettavamo l'esistenza.

Film, telefilm,
ancora varietà ma soprattutto
tanta informazione:
ecco cosa c'è nel futuro di Raiuno

Polanski
è un grande Gregor Samsa a Spoleto
nelle «Metamorfosi» di Kafka.
Al festival anche il nuovo Mamet

Vedi retro



Polemica sui
«Promessi sposi»
Manfredi
critica Sordi

La polemica sui «Promessi sposi» di Nocita, girati in inglese nonostante la «risciacquatura in Arno» del Manzoni, non accenna a placarsi. E alle voci contrarie se n'è aggiunta una illustre, quella di Nino Manfredi (nella foto), con una frecciata anche all'amico-rivale di sempre, Alberto Sordi, che nel film tv in questione recita in anglo-romano nei lombardissimi panni di Don Abbondio. «Così facendo dimostriamo di essere una colonia e ci vendiamo la dignità. Sordi avrà avuto le sue ragioni, ma io certamente non lo avrei fatto. Credo che Manzoni si rivoltarebbe nella tomba se sapesse come trattiamo noi italiani il suo romanzo».

E se Gesù
fosse nato
il 17 giugno?

Un studioso di archeologia e di storia delle religioni, l'indiano Fida Hassanain, sta per demolire il Natale. O, meglio, l'idea che il Natale sia associato alla nascita di Gesù Cristo. In un libro appena uscito in Italia, Hassanain ricava l'ipotesi da un'analisi dei Vangeli (Luca scrive che Gesù è nato nella stagione in cui i pastori restano sui campi a sorvegliare le greggi), e questa stagione non potrebbe essere l'inverno e da un calcolo dei passaggi della cometa di Halley, che corrisponderebbe alla stella cometa che guidò i Magi a Betlemme. La cometa di Halley è visibile ogni 74 anni (l'ultima volta è stata nel 1986) e nel primo anno dell'era cristiana, stando ai calcoli degli astronomi, sarebbe apparsa tra il sesto e il settimo mese. Perché, allora, il 25 dicembre? Hassanain spiega così la scelta della data: era già una festività romana mutuata dai persiani, la festa della nascita del dio Mitra, incarnazione del sole e del fuoco.

Un nuovo
direttore
per l'orchestra
«Toscanini»

L'Orchestra sinfonica dell'Emilia-Romagna «Arturo Toscanini» (Oser) ha da ieri un nuovo direttore musicale e responsabile artistico. Si tratta del quarantaduenne Hubert Soudant, chiamato a sostituire il direttore uscente Vladimir Delman. Soudant, olandese, direttore affermato su scala internazionale, collabora da tempo con l'Oser. Il suo debutto in campo operativo è avvenuto nell'85 con l'«Due Foscari» al Regio di Parma, attualmente sta preparando una «Turandot» con il Comune di Bologna, la cui prima è prevista a Ravenna il 13 luglio nell'ambito del festival ravennate.

I musei toscani
sono 275
Eccone la guida

Dev'essere una cifra unica al mondo: i musei toscani sono 275 e ora hanno una guida tutta per loro. È stata presentata ieri agli Uffizi, dall'assessore alla cultura della Toscana Anna Bucjarelli e dal soprintendente per i beni artistici e storici di Firenze e Pistoia Antonio Paolucci. È pubblicata dalla Elett. La guida, coordinata da Donatella Salvestrini, fornisce dati curiosi: dei 275 musei 106 sono in provincia di Firenze, 73 sono di proprietà statale, 40 di proprietà ecclesiastica, 19 sono momentaneamente chiusi al pubblico. Nemmeno tanti.

Assegnato
oggi
il Premio
Strega

Si svolge oggi a Villa Giulia, a Roma, la votazione finale per la scelta del vincitore del quarantaduesimo premio Strega. Come si ricorderà, lo scorso 9 giugno i circa 400 aventi diritto al voto avevano scelto, per il titolo, «Le mezzogiornate» di Giuseppe Bertoldi. Lo sguardo del cacciatore di Giorgio Montecoschi (Rizzoli), il grande letto di Carlo Bernini (Mondadori), il braccio d'argento di Giuliana Berlinguer (Camunia) e Donna con cerchio e spada di Brunello Vandano (Newton Compton).

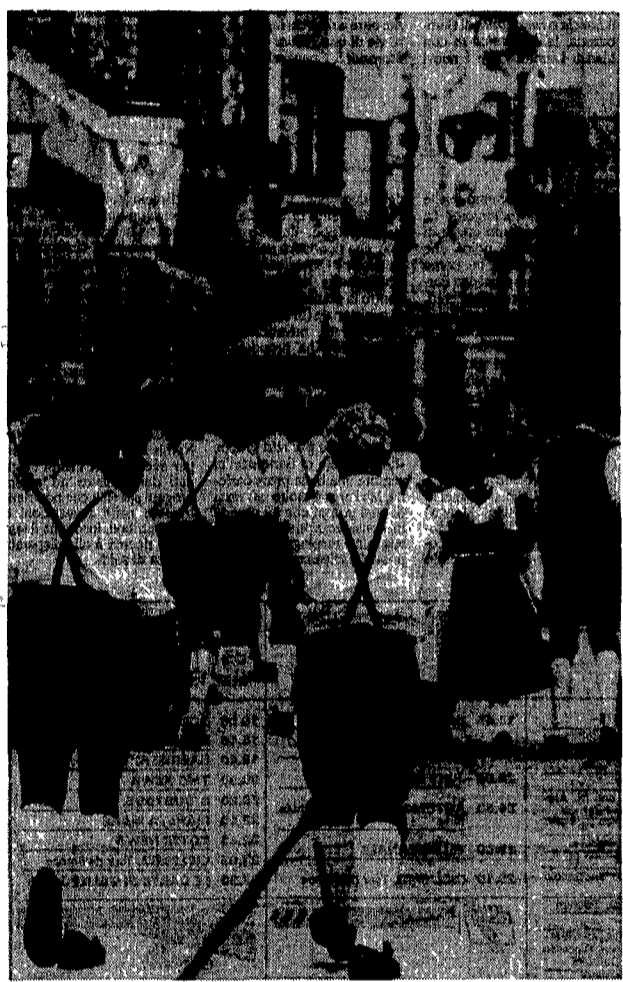
ALBERTO CRESPI

CULTURA e SPETTACOLI

Zoderer, il napoletano

Maggioranze e minoranze linguistiche,
autonomia, culture di confine
parla lo scrittore altoatesino
che meglio ha letto queste contraddizioni

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI



TERENTO (VAL PUSTERIA). Va a tagliare legna su nell'ultima striscia di bosco sotto la malga; lavora così, per dodici, quindici ore, da solo. Poi torna, siede in silenzio a fissare il bicchiere di grappa. Aspetta, senza dire che cosa. Forse la primavera dopo l'inverno e l'estate dopo la primavera. Segue con lo sguardo le nevature del legno sulla parete della «Stube»; sembra intagliato nel legno anche lui, l'altoatesino.

L'italiano no. È caclatone, esibizionista; ansioso di mostrare i suoi giubbotti. Ride, scherza; frequenta i bar e ascolta il juke-box nei bar di Bolzano.

Due comunità, due etnie, due culture diverse. Quelli di città e quelli delle valli, delle montagne, dei masi chiusi. Ma vivere in una condizione di confine per uno scrittore significa ricchezza; o non sarebbe? Questo per uno scrittore come Joseph Zoderer, i cui romanzi sono apprezzati dalla critica tedesca e però vengono letti, in traduzione, dagli italiani, quasi fossero la prova di un «tradimento» dalla sua origine. Altoatesini addio?

Ma no. Zoderer a quella gente silenziosa è affezionato. Si comporta in modo equanime. Elenca ingiustizie e invece apprezza il varo delle ultime norme per l'autonomia dell'Alto Adige, alle quali manca ormai solo la quietanza liberatoria austriaca. Non tutti sarebbero d'accordo con l'autore della «Italiana», che gli Oscar Mondadori hanno appena ristampato. Il numero di attentati verificatisi tra maggio e giugno lo provano. Tra gli italiani, oblietanti più o meno violente, il direttore del «Giornale», Indro Montanelli, ha scritto che i nostri connazionali, lassù, sono diventati cittadini di seconda classe.

Sicché, alle undici minoranze italiane, andrebbe aggiunta una dodicesima, circoscritta da duecentosettantamila tedeschi? «Ma quando loro vanno all'edicola, trovano tutti i giornali. Come un torinese a Torino o un romano a Roma. Noi, invece, di giornali tedeschi non ne troviamo. Arrivano dopo tre giorni. Abbiamo soltanto un giornale provinciale, nero nero che di più non si può».

«Loro», gli italiani, «noi», i sudtirolesi. Tra cui Zoderer, au-

Esce una nuova rivista al confine
tra scienza e fantascienza

Strip dal futuro

RENATO PALLAVICINI

Degli oltre novemila periodici editi in Italia, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Isat, quasi tremila sono mensili. In questo vero e proprio esercito cartaceo da un po' di tempo c'è un nuovo arrivato. Si tratta di «Strip», mensile appunto, di scienza e finzioni, edito dalla napoletana Cuen e diretto da Gianni Brunoro e Bruno Arpaia.

La rivista, al suo secondo fascicolo dopo un numero zero promosso al rango di primo numero, ha l'ambizione, nelle intenzioni della redazione, di essere espressione di una scienza senza «puzza al naso», di farsi portavoce di una scienza disposta a scendere nella mischia del quotidiano sul terreno del nostro immaginario collettivo. Di essere insomma una specie di terra di nessuno tra scienza e finzioni, ovvero tra discipline, specialismi, letteratura, fantascienza, fumetto, immagini che dalla scienza traggono stimoli ed alla scienza, talvolta, restituiscono sotto forma di anticipazioni, di proiezioni sociali ed umane delle conquiste scientifiche e tecnologiche.

Ma questo rischio, scontando alcune incertezze iniziali e provvedendo a qualche messa a punto dopo il rodeggiamento dei primi numeri, potrà essere facilmente evitato. Anche perché redazione, collaboratori e comitato di consulenza scientifica vantano nomi e numeri. Tanti per essere citati tutti, e molti degli stessi che facevano parte del comitato organizzatore di quella bella rassegna che è stata, l'anno scorso, la

prima edizione di «Futuro remoto» (la seconda, sempre a Napoli alla Mostra d'Oltremare è già fissata dal 7 al 22 ottobre prossimo).

Già in quella occasione la «terra di nessuno» tra scienza e finzione fu esplorata in lungo e in largo e ritrovamenti e sorprese non furono pochi. E proprio dal successo di quella mostra ha tratto impulso la nuova serie di «Strip» che tra le altre cose, nel suo secondo numero, propone per quanto riguarda il fumetto una vera chicca con la pubblicazione a puntate de «La terza cava» di François Schuiten, uno dei grandi autori del fumetto europeo da noi quasi sconosciuto. È sul versante scientifico un'intervista di Enrica Battifaglia ad Alberto Oliverio sulle basi biologiche delle emozioni, oltre alla conclusione di una indagine di Furio Di Paola sull'intelligenza artificiale. E poi ancora rubriche, tante (forse un po' troppe) su libri, immagini, musica, ambiente, sport e persino uno spazio per la narrativa. Il tutto condito con disegni ed illustrazioni d'autore o meno, ma sempre di buon livello.



Una tavola di François Schuiten

Spie, servizi devianti, intelligenza artificiale,
Gorbaciov: il nuovo libro di Rossi e Caprarica

Segreti da best-seller

MARIO SANTIAGOSTINI

Incredibile quante cose possono stare in un libro. Per esempio, «La stanza delle scimmie» di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica (edito da Mondadori, 474 pagine, lire 24.000), contiene (tra l'altro): un funzionario del Sismi, ebreo, vedovo con un figlio, sincero e leale democratico, richiamato per una missione speciale poi rimosso. Continuerà la sua missione da solo, memorabile eroe pulito. Una ragazza-genio, inquietante perché ha lavorato con una serie di scienziati morti ammazzati, depositaria di altissime e sofisticate conoscenze nel campo dell'informatica. Pericolosa e provocante. E un po' porcella, qualche volta. Una capo della Cia, alcuni capi del Kgb. Una eminenza grigia della perestrojka. Un capo delle trame nere. La maggiore autorità esistente in fatto di intelligenza artificiale, una sorta di Enrico Fermi per i computer del

la «quinta generazione». Un grande industriale che finanzia la ricerca sul computer della «quinta generazione». Il capo delle trame nere. Un gruppo di nazionalisti che vogliono far saltare la perestrojka. Il sottosegretario agli Interni. Alcuni sicari russi, alcuni sicari italiani. Pochi funzionari probi. Uno scienziato omosessuale. Un (sicuro) doppiogiochista.

C'è, ovviamente, anche dell'altro: l'Italietta attraversata dalle trame nere, centro di smistamento dei vari servizi segreti esteri, centro di traffici d'armi, sede del più avanzato laboratorio di ricerca sull'intelligenza artificiale. E ci sono morti ammazzati (con un grandguignolesco compiacimento), e ci sono repentini spostamenti, viaggi all'estero, e corse in macchina, e duelli, e Gorbaciov. Abbastanza

abili, gli autori, nel collegare il tutto in un mosaico di ricatti, accoppiamenti, alleanze, tradimenti, excursus di divulgazione scientifica (c'è una serie di consulenze dirette e indirette, tra cui il memorabile Gödel, Escher, Bach di D. Hofstadter) e di concepire un testo nel quale, di fatto, tutto è lecito: l'improbabile e il possibile, la fantapolitica e l'attualità. Così come è lecito coniugare i registri della spy-story con il feuilleton a puntate, il giallo con la fantascienza. C'è, in questo romanzo che vuole far decidere i destini del mondo da un gesto individuale (anche un po' di epos, suvia) una sottile ironia che, alla fine, rende gradevole l'operazione: l'eccesso di alcune scene (sangue, arti e teste spappolate) e di certe immagini (orgasmi e lanugine soffice e umida), l'improbabilità di certi eventi (Cia e nazionalisti uniti contro Gorbaciov, ruscacci e fascisti contro il mondo), il voluto stereotipare alcune figure narrative non fa che ac-

centuare la *ficção* in maniera smodata, intenzionalmente improbabile. C'è, dunque, un eccesso di topologie narrative (e antitezali, direbbe il critico pignolo, ma la pignoleria, qui, è proprio fuori posto), c'è un saccheggio di luoghi comuni, c'è l'uso selvaggio di quanto può attirare il pubblico: più che di romanzo «mirato» alla vendita (che non mancherà) «La stanza delle scimmie» è un gigantesco contenitore, uno scatolone in cui vengono riuniti tutti gli ingredienti possibili e accettabili. Tuttavia, l'operazione resta al di qua del tollerabile proprio per l'abile gestione ironica che gli autori fanno del materiale. In fondo, il lettore li invidia pensando quanto si sono (presumibilmente) divertiti a costruire, miscolare, portare qui e là i loro personaggi. E quanto si sono divertiti a ipotizzare il futuro dell'intelligenza artificiale, divertimento che solo la composizione di un romanzo consente. Ma anche il lettore si diverte. E poi, è estate...

Festa a Villa Medici: Rossini, direttore uscente, ha presentato la stagione televisiva '88-'89

Non tramonta il varietà, tanti film e telefilm, ma la vera protagonista sarà l'informazione



Giuseppe Rossini ha presentato la stagione di Raiuno

Raiuno prossima ventura

C'era questo, c'era quello. Il gioco in auge a via Veneto e dintorni negli anni della dolce vita, si è riproposto l'altra sera a Villa Medici, in occasione della grande festa con la quale Raiuno ha chiuso la stagione 87/88 e anticipato le linee editoriali di quella prossima ventura Risultato? C'erano tutti quelli almeno che hanno con la rete rapporti di lavoro in corso o di là da venire

Concorrenza «È stato duro fronteggiare l'emigrazione di alcuni popolari presentatori e di quei sistemi integrati di professionalità che giravano loro intorno Ma la congiuntura si è risolta favorevolmente per la nostra rete»

Varietà e intrattenimento leggero «Non è vero che la varietà è morta I nostri programmi hanno avuto esiti di versi ma in generale confortanti L'intrattenimento continuerà ad occupare due o tre serate dei nostri palinsesti E il minimo che possa fare una rete che ha in media il 28% degli ascolti Quello che si può fare è contenere i costi dei singoli programmi soprattutto a livello di casting e di allestimenti scenografici»

Informazione «Sarà il vero terreno di scontro dell'anno prossimo La trasgressione, dopo Celentano già quest'anno si era trasferita tutta sul terreno dell'informazione Ad essa Raiuno riserva almeno una delle sue prime serate affidandosi a presenze consolidate come Zavoli Biagi ecc Accanto all'informazione vera e propria troveranno spazio i programmi educativi e quelli di divulgazione scientifica

Qui anzi si decideranno investimenti autopromozionali del tutto svincolati dalle quote di ascolto»

Detto questo e ribadita l'ottima salute e la buona immagine di una rete che ha conseguito nove su dieci dei migliori risultati della stagione in termini di audience, i programmi e i personaggi con i quali ci si appresta ad affrontare la stagione che comincerà in autunno sono quelli di cui si è in qualche modo già parlato negli ultimi mesi I grandi appuntamenti con lo spettacolo leggero restano quelli di Fantastico con Enrico Montesano e il Festival di Sanremo, le nuove edizioni di Carnevale ed Europa Europa, il Lascia o raddoppia di Garbattona, la Domenica in con Marisa Lauro Oltre i nuovi

programmi di Loretta Goggi (Via Teulada 66), della Fenech (Sulla cresta dell'onda) Carmen Russo ed Enzo Trapani (Io Jane tu Tarzan), Giancarlo Magalli (Dorami sposi) La fiction racconterà di Hemingway, della vita e morte di Garcia Lorca, dei Ragazzi di una Paisner e oltre a ripercorrere le accurate vie di una Poetra 4 e di un Morandi 5. Finanziati da Raiuno saranno i prossimi film di Nicola De Benedetti, Zeffirelli, Omi, Fellini, Cavani ed alcune serie di facile ed immediato consumo tutte contraddistinte da un qualche legame, narrativo con la realtà e la società di oggi Esordio alla grande infine con la portata di oroscopo dai musicisti attraverso cantando sessant'anni e arrivare brillanti all'epoca del videoclip merita di diritto un biglietto d'ingresso nella leggenda.

Ecco allora a Milano Cab Calloway, un nome sepolto nella memoria di chi sentiva lo swing ai tempi della produzione (non attraverso i periodici ripescaggi storici) e ben vivo anche per giovani generazioni, se non altro come interprete del film monumento al blues, quel The Blues Brothers del compianto John Belushi Nel film, Calloway recitava se stesso, esattamente quel che ha fatto durante il concerto di Milano Entertainer, cantante, agitato direttore d'orchestra, persino, sembra un miracolo, ballerino, almeno per quanto gli anni gli consentono Si presenta con un frac color perla (giramoso per i suoi smoking rosa) e una risata brillante Di fronte a lui, una platea che gioca allegramente al Cotton Club tavolini, applausi composti e commensurati La band, tredici elementi diretti alla perfezione dal pianista nero Danny Holgate, fa davvero scintille

L'incredibile Cab Calloway La musica ha ottant'anni

Vecchie glorie, nespaggi del passato, ritorni repentini di ex grandi dimenticati No, mister Cab Calloway, classe 1907, non fa proprio parte di tutto questo è un signore in impeccabile frac color perla che non vende nostalgie d'annata, ma una musica incredibilmente ancora viva, pulsante, gioiosa. Per una sera il Rolling Stone si traveste da Cotton Club e gioca agli anni Trenta Divertendosi un mondo

ROBERTO GIALLO

MILANO Quasi sempre definire «mitico» un musicista equivale soltanto a dire che è vecchio Per una volta la regola vale senza malignità Cab Calloway è sicuramente vecchio (ha la bellezza di ottantun anni) e può a buon diritto essere considerato mitico Per chi è nato quando non esistevano i microfoni, la radio era un sogno lontano e la musica si poteva sentire soltanto se si stava a portata di orecchio dai musicisti attraverso cantando sessant'anni e arrivare brillanti all'epoca del videoclip merita di diritto un biglietto d'ingresso nella leggenda.

Non è swing, quello che esce dai fiati piuttosto è gli-

sto chiamarlo jive, vale a dire quel parente a torto considerato voce dello swing bianco, più ruspante, ballerino, a tratti apparentemente sgangherato, ma in realtà preclassico, tagliente Cab Calloway si tiene la scena per sé, canta alcuni dei suoi più noti standard, cose che hanno poi ripreso, in cinquant'anni e passa di storia, moltissimi artisti bianchi e neri Poi presenta quelli che una volta, quando il mondo dello spettacolo non era ancora un frenetico business si chiamavano «numeri» C'è la figlia Chris, che canta qualche canzone con fare aggressivo e simpatico della sciantosa («mossa» compresa) e ci sono i William Brothers, due ballerini neri che strappano applausi a suon di tap-tap

Chi ironizza, comunque, è proprio l'ineffabile Cab, che incanta per tenuta scenica e resa vocale il duetto, eseguito con la figlia, di Jumpin' Jive un classico del genere, è perfetto, come eccellenti sono le versioni di vecchie canzoni che seguono Stormy Weather, Blues in the night, It ain't necessary so, tratta da Porgy and Bess di Gershwin, di cui Cab formò nel '52 un'interpretazione ancor oggi ricordata dagli annuali Il tutto con l'ironia di chi ne ha viste di tutti i colori, ha calcato le scene in tutto il mondo e ancora si diverte tantissimo. Finale incandescente con Old man river che scaldava l'aria e l'immacabile Minnie the moocher che ricorda come mai Calloway veniva chiamata «re dello hi-he-do» per quel modo di cantare per allabe che sembra proprio un asolo di voce, cui il pubblico risponde in coro come un'eco, in puro stile Blues Brothers

DARIO FORMISANO

ROMA Capistratura e funzionari Registi, attori, produttori, soubrette in cerca di gloria Tutti a festeggiare la più popolare delle reti Rai e il suo direttore Giuseppe Rossini al le soglie della pensione Adesi e alla stampa, ampiamente rappresentata, il direttore uscente, circondato da alcuni dei principali collaboratori, ha parlato per circa venti minuti Ecco il suo pensiero

Protagonisti «Quello vero, della stagione appena conclusa è stato l'Auditel Bisogna saper leggere fra i dati certo ma non trascurare la portata dei risultati È sbagliato non parlare degli indici di ascolto come se ce ne vergognassimo Che considerazione avrebbe avuto la legge in via uscente, circondato da alcuni dei principali collaboratori, ha parlato per circa venti minuti Ecco il suo pensiero

Il teatro alla ricerca del Terzo Polo

Nami '88, il quinto festival con annesso premio per un'Opera Prima nel teatro di ricerca, ha visto impazzire per le strade e per la sala del consiglio comunale un nuovo conturbante interrogativo che cosa è il terzo polo? Cinquanta gruppi teatrali provenienti da tutta Italia, critici e professori universitari ne discutono. Su una cosa non ci sono dubbi non sarà un nuovo movimento artistico.

di Bologna e una novità, la Società Fratelli Guerrieri di Parma Fuon esposizione sono arrivati la Società Raffaello Sanzio con Ortolano n. 5, la Compagnia Stravagano di Roma, vincitrice del Festival di due anni fa, con Ruovera e Tradimenti Incidentali, la compagnia «ospite» di Terni, che ha chiuso con una festa finale e un nuovo spettacolo, L'angelo sterminato.

teatro azzardando di fatto i finanziamenti Gran terrore quindi nell'area più fragile, quella della sperimentazione, e anche grande interesse sulle proposte, come questa del Terzo Polo produttivo, capaci di far superare le secche di una legge così poco «amica» La mappa di quest'area di sperimentazione è presentata al convegno di Nami risulta composta da una parte dai centri di produzione che fanno ormai il bello e il cattivo tempo, dall'altra i Atisp o quello che ne resta, l'associazione del teatro sperimentale, che comprende i gruppi storici, ormai famosi e in un certo senso garantiti.

che cosa dunque possono delle compagnie più piccole, quelle emergenti o emerse, da

la questione Teso e terati co l'intervento di Claudia Castellucci (Soc Raffaello Sanzio) che conosce nella «statalità», nel «pubblico» l'unico interlocutore valido e che, contro la pratica del contributo ministeriale (in linea con un concetto di privatizzazione del settore), ha proposto ai gruppi di sommettere il ministero di richieste di sovvenzionamenti Obiettivo e «moralista» il discorso di Marco Marini (Albe) che ha parlato «il terzo polo di Bartolucci sembra una bella provocazione Ma l'area è molto più vasta di quei gruppi che lui prende in considerazione e noi non vogliamo respingere nessuna possibile alleanza. Per il resto,

Brecht toccò combattere con un imbianchino, a noi tocca un ministro calciatore» Su questa linea ci sono sembrati anche il Teatro Studio 3 di Perugia, il Coda Die di Cagliari, la compagnia Sarzamadè di Modena, mentre, ancora più «estremista», Piccolo Parallelo ha proposto una specie di consorzio tra alcuni gruppi per riuscire ad attingere ai fondi ministeriali. Come prima mossa Bartolucci ha intanto annunciato per il prossimo anno un «progetto Nami» che dovrà concorrere per accaparrarsi i soldi destinati dal ministro ad alcuni progetti speciali che non verranno nelle sovvenzioni e nei contributi. Insomma il teatro di ricerca è alla disperata ricerca di soldi

DAL NOSTRO INVIATO ANTONELLA MARRONE

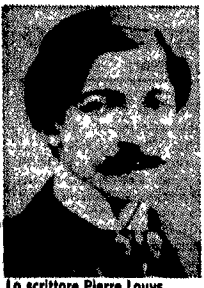
per due giornate) dal titolo «Terzo polo per la ricerca anni 90?»

Gli spettacoli, infatti, non erano in concorso e per questo, forse, sono stati vezzosamente chiamati «espositori» C'erano, per la cronaca, due gruppi già noti come Albe di Ravenna e il Piccolo Parallelo

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including titles like 'Televideo', 'Cine tempo fa', 'Amazzonia in pericolo', etc.

SCEGLI IL TUO FILM

Grid of film listings with titles like 'Volto di donna', 'Un urlo nella notte', 'Dolci vizi al foro', etc.



Lo scrittore Pierre Louys

A Roma «Aphrodite», eros in musica

ERASMO VALENTE ROMA. Vengono alla ribalta nuovi compositori in qualche modo alle prese con il mondo classico e con termini già desueti nell'antichità, figuriamoci oggi. C'è l'«Aphrodite» di Kenakis (significa «Sapphoro»)

Convince solo in parte l'atteso spettacolo ispirato a Kafka Ma il regista polacco, nel ruolo del protagonista, è bravissimo

Quel mostro di Roman Polanski

L'Internazionalità del Festival dei due mondi è cosa non solo esibita, ma accertata, e che ha prodotto nel tempo eventi memorabili. Sotto di essa serpeggia tuttavia uno spiritello provinciale, che induce spesso a cercare, fuori dei confini, non tanto il meglio, nella misura del possibile, quanto ciò che più «faccia notizia», che più si presti a uno sbandieramento preventivo e magari eccessivo.



Roman Polanski, protagonista della «Metamorfosi» di Kafka andata in scena a Spoleto

AGGEO SAVIOLI ■ SPOLETO. Il corpo di Roman Polanski, l'ombra di Madonna hanno dominato la giornata di martedì, dedicata dal Festival alla prosa. L'attore (e regista, ma non in questo caso) polacco è il protagonista della «Metamorfosi»

plaudissimo Polanski (sono Fred Personne, Christiane Kohendy, Fabienne Tricot), si producono infatti in esercizi di una gestualità stilizzata piuttosto ovvia (sulle cadenze, anche della partitura musicale di Malcolm Binwell) che dovrebbe configurare una disumanizzazione progressiva, non vistosa ma sostanziosa, a contrasto col resistere, nel «mostro», di un'umanità di fondo. Ma il testo «parlatone» non è un'umanità di fondo. Ma il testo «parlatone» non è un'umanità di fondo.

Non c'era invece molto da fare, temiamo, col lavoro di David Mamet, intitolato «Speed-the-plow» (traducibile formula gergale) e ribattezzato «Mercanti di bugie», forse per l'eco d'una quartina di Brecht, riflettente la sua amara esperienza a Hollywood («Ogni Mattino, per guadagnarmi il pane / Vado al mercato dove si comprano menzogne / Pieno di speranza / Mi metto in fila tra i venditori»). Mamet non è un'umanità di fondo. Ma il testo «parlatone» non è un'umanità di fondo.

Teatro. Tragicità e sberleffo, piacere e rito in una città «dominata» dalle donne

Mamma Napoli

MARIA GRAZIA GREGORI

Festa al celeste e nubile santuario di Enzo Moscato, regia di Armando Pugliese. Due sono i motivi per i quali questa spettacolo è stato apprezzato. Primo: la ricchezza della drammaturgia di Moscato: l'ironia crudele, la tragicità pronta a trasformarsi nello sberleffo amaro, il piacere quasi ossessivo della ritualità, una sessualità esasperata che si confonde con la malattia di vivere, il gusto della trasgressione, il tutto ricordato da una lingua che mescola vecchio e nuovo, la degradazione e il sublime, il popolare e il colto.

possibile come un'altra immacolata concezione. Ma soprattutto in quest'azione che si consuma tra la vigilia dell'immacolata e Pasqua, e di scena la violenza, la sopraffazione mascherata, che si concluderà con una duplice morte violenta. In realtà «l'immacolata concezione» di Maria è solo un pretesto, che permette ad Anna di instaurare in casa il suo potere contro quello di Elisabetta resa cieca a poco a poco. Ma l'inaspettato finale - forse la cosa meno riuscita del testo, che terremo però rigorosamente segreto ci rivela come nuovi padroni - naturalmente femminile - sono alle porte.



Una scena dello spettacolo di Enzo Moscato

sessuale e dominano le figure femminili. Elisabetta è Isa Danielli, splendida nella progressione del suo personaggio, in un crescendo impressionante dal primo al secondo atto quando si trasforma in una bambola dipinta e cieca in mano alla sorella. Angela Pagano è, invece, con una compostezza forte, la «corda pazzo» di questa commedia; è un'Anna visionaria e isterica, colma di vitalità e di voglie e pronta a tutto per soddisfare. E quando le due attrici dialogano fra loro assilliamo a autentici pezzi di bravura, pungenti, a scena aperta, da frequenti applausi. Fulvia Carotenuto, dal canto suo, dà una bella presenza a Maria la muta; certo il ruolo più difficile; risolto così bene fra allucinazione, bovina assenza e crudeltà, sentimenti certo poco «mariani» ma sicuramente di Moscato.

Una notte all'opera, come nel Seicento

Il melodramma barocco? Era divertente e malizioso. Lo conferma «Calisto», bellissimo testo di Cavalli riscoperto a Vicenza

RUBENS TEDESCHI

VICENZA Esplosa l'estate, mentre arene e piazze ospitano i melodrammi più popolari, i vicentini varano nel più bel teatro del mondo, l'«Orfeo», riaperto dopo il restauro, un raffinato Festival di musiche antiche e moderne. Come apertura, un'opera rara di Francesco Cavalli, «La Calisto», accolta con divertita ammirazione dal pubblico, stupito nello scoprire che i nostri avi, più e meglio di noi, andavano a teatro per divertirsi.

contorno di satiri grandi e piccoli dalla «codia tenera». La mitologia, insomma, secondo il gusto dissociatore del Seicento, si trasforma in un tomo amoroso dove tutto ruota attorno a letti d'erbe e di fiori, cullati da una musica ancor più molle e sensuale. Qui, infatti, la scurrilità dei versi si scioglie in un linguaggio appassionato toccando - dove l'intrigo si risolve tra le braccia amanti - vertici di tremore sensuale raramente raggiunti nei successivi tre secoli di melodramma.

all'insegna della «Gioiosa Marca» - sono eccellenti, lasciando emergere le voci, egualmente giovani e preparate da Leyla Gences nei cori dell'AsLico. Chiunque abbia un'idea delle difficoltà stilistiche nell'affrontare le musiche secentesche può soltanto sentirsi ammirato. Anche se non tutti raggiungono il più limpido nitore dell'«recitar cantando», le voci sono piacevoli ed educative, lasciando bene sperare per il futuro. Non ci metteremo quindi a stilare classifiche. Limitiamoci a ricordare la soave, anche se ancora un po' acerba protagonista, Maria Pia Pisitelli; la coppia impeccabile di Alessandra Mantovani e Claudia Nicole Bandera (Diana ed Endimione); l'imponente Giove di Daniele Tonini; gli arguti personaggi buffi Francesco Piccoli, Vincenzo Manno, Caterina Trogu Röhricht, Silvia Da Ros; la Giunone di Rosa Maria Orlandi, sin troppo marcata melodrammaticamente, e tutti gli altri che ci scusiamo di non nominare. Risolto così il problema vocale, resta - non meno arduo - quello scenico che, nel teatro secentesco, ha un peso fondamentale. Pasquale Grossi e Gerardo Vignoli lo risolvono con estro e gusto: lo storico impianto dell'Olimpico (soprattutto arricchito di due statue mitologiche) è popolato di personaggi che, in bei costumi d'epoca, realizzano un gioco tra il serio e l'ironico, con qualche accento di teatro di maschere. Un gioco condotto con bella misura, lasciando affiorare la suggestione di un testo dove il clima dell'Arcadia pastorale si mescola alla scanzonata parodia di un classicismo già intaccato da letterati e pittori.

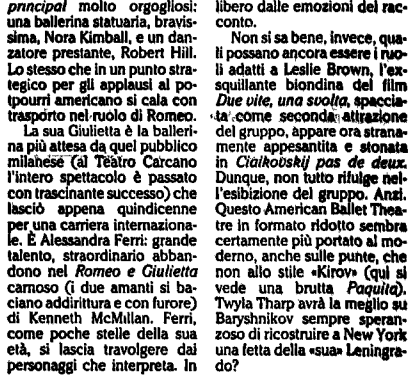
Barbareschi propone «Mercanti di bugie», il testo di Mamet che in America è andato in scena con la star Madonna



Danza. La Ferri e l'«Abt» Più Giulietta che Giselle

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Il direttore dell'«American Ballet Theatre», Mikhail Baryshnikov, è all'ospite per un'ennesima operazione al ginocchio (e dunque sarà molto improbabile che danzerà al Festival delle Pantomime di Agrigento, il 21 e 22 agosto). Twyla Tharp è diventata, a sorpresa, coreografa principale e co-direttore della sua compagnia. Tutto questo mentre un drappello di solisti e danzatori di fila dell'«Abt», capeggiati dalla ventiquattrenne di Monza Alessandra Ferri, percorrono l'Italia (saranno domani al Teatro Romano di Fiesole) con un programma misto.



Susan Jaffe e Alessandra Ferri in scena

modo tale che la sua tecnica audace fatta di gambe che ballano al mento, di salti facili, di giri mossi da un collo del piede rotondo come pochi si stempera nella naturalezza del danzare. Questa facilità si trasforma anche in impetuoso artificio nella Tarantella, un passo a due esuberante coi tamburelli (creato a suo tempo da George Balanchine per uno dei suoi danzatori più mediterranei, il grande Edward Villella). Ma non si ancora smobilizzati nelle linee allungate e avvenevoli del romanticismo. Nel ruolo di Giselle, già sostenuto con Baryshnikov nel brutto film «Dancers of Herbert Ross» (da noi non è ancora uscito ma è stato girato al Petruzzelli di Bari), Ferri è veloce, composta, ma troppo moderna, forse, per essere credibile.

Primefilm. Un giallo britannico

Giornalista, quasi spia

MICHELE ANSELMINI

to qualche tempo prima in una base militare della Nato (si era rischiata la catastrofe nucleare) e così gli spioni dell'«MI5» avevano deciso di bruciarlo politicamente in nome, appunto, della «difesa del regno». Testardo e pentito, Mullen ricostruisce il caso in un articolo che il direttore non accetta; a quel punto non gli resta che spedire a «Le Monde» tutta la documentazione sperando che la pubblichi. Lo scandalo scoppiò, ma scoppia anche una bomba...



Altobelli, un sacco di gol per la Juve?

La Juve decisa a chiudere per Altobelli, 33 anni, nonostante l'età e l'alto ingaggio del giocatore

Si ripete l'operazione terza età: Boninsegna e Altafini firmarono Coppe e scudetti a fine carriera

Una Vecchissima Signora Boniperti, nostalgia del passato

«Prepariamo la Juve per il '90» ha avuto ragione di affermare nei giorni scorsi l'avvocato Agnelli. Ebbene, per adeguarsi all'idea del Capo, che sogna un nuovo ciclo bianconero, Boniperti sta pensando seriamente di mettere le mani su un ragazzino di primo pelo, si chiama Altobelli, ha 33 anni e qualche partita alle spalle. Ma dicono che si farà.

VITTORIO DANDI

TORINO. Questa di Altobelli sembrava destinata all'Oscar come la miglior «bafala» del mercato, una di quelle trattative impossibili che i poveri cronisti rinchiudono a Milano pensando che in fondo la si poteva discutere anche perché in giro non ci sono attaccanti disponibili. I trentatré anni, l'ingaggio, l'impressione che Altobelli abbia speso in Germania le ultime scorse della sua sacca di gol non hanno presa: l'affare si farà, probabilmente nelle ultime ore di venerdì.

A condizionare la Juve, del resto, sono i ricordi di un passato felice, con intuizioni che parevano demenziali e risultarono invece azzeccate. Come nel '72, quando Boniperti e Alodi portarono a Torino José Altafini, all'età venerabile di 34 anni. Lo inserirono come buon peso nella trattativa con il Napoli per Zoff. Quell'anno, giocando soltanto qualche spezzone di partita, il buon José realizzò nove reti, quasi tutte decise e portò la Juve allo scudetto del sorpasso sul Milan. Uno dei suoi gol restò famoso: fu quello che permise al bianconero di battere

negli ultimi minuti il Napoli, concorrente per il titolo. I tifosi partenopei non gliela perdonarono: «Altafini core ngrato» comparve sui muri di Forcella e dei Quartieri Spagnoli.

Altro vecchietto terribile fu Boninsegna, detto Bonimba, arrivato alla Juve trentatreenne nel '76, per il primo campionato con Trapattoni in panchina. «Frazzoli ha infiocchiato il Boni» dicevano a Milano pensando che l'Inter sganciando Boninsegna e milioni per Anastasi avesse centrato l'affare. Invece Anastasi confermò a S. Siro il suo declino e Boninsegna portò la Juve più forte di sempre, anche se non la più bella, alla conquista di due scudetti e della Coppa Uefa.

«Repetita Juve» verrebbe da dire più che mai, pensando a quanto combina Boniperti. Ma siamo sicuri che funzionerà? Rispetto ad Altafini, Altobelli ha l'handicap di dover essere impiegato a tempo pieno perché non si può pagare un miliardo l'anno per uno che gioca mezz'ora a partita (a parte il fatto che la Juve attuale non avrebbe altri con cui sostituirlo). Rispetto a Boninsegna, l'interista parte favorito perché non arriva in una squadra forte, compatta e in grado di aiutarlo, ma dovrebbe essere lui a rilanciarla verso l'alto. Possibile? E rispetto a Vicini? Rispetto a Vicini l'handicap è della Juve. Per la squadra del '90 il ct non pensa ad Altobelli.

Berti miliardario? «Sui giornali cifre inventate»

SALSOMAGGIORE. «Sono un tipo normalissimo. Tranquillo e normalissimo. In campo, beh in campo non mi tiro indietro, non è nel mio carattere. Adesso mi riposo ancora qualche giorno, l'anno prossimo per me sarà decisivo: o divento davvero un grande o mi ridimensiono. Sinceramente non credo tanto a questa seconda ipotesi». Ecco qui Nicola Berti, 21 anni compiuti il 14 aprile scorso e un bel carattere. L'inter lo ha preso dalla Fiorentina, spendendo complessivamente quasi 14 miliardi: i giornali hanno seguito giorno per giorno l'asta fra i nerazzurri e il Napoli. «Si è passata la misura. Devo dire che è molto seccante ritrovarsi sui giornali accanto a cifre totalmente travisate. La mia è stata semplicemente una scelta professionale, su questo non credo ci sia qualcuno che mi può rimproverare. Mi attirava molto la voglia di riscatto dell'Inter. Anche a Firenze stavo bene: sarei rimasto, ma la società aveva rifiutato l'affare e ci ha voluto guadagnare...». Berti non smentisce la sua fama di «linguacciuto», non smentisce neppure la bontà delle sue scelte. «Le mie idee sono sempre state chiare e poi non sono mai cambiate. In

Nizzola: «Il Milan sbaglia sull'Olimpica»



Il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola (nella foto), durante l'incontro di ieri pomeriggio con il presidente della Federcalcio Matarrese ha tenuto a precisare che l'Italia sarà presente al torneo olimpico di Seul con la migliore formazione possibile. Una risposta netta al Milan che ha minacciato di non concedere più di 2 giocatori alla selezione. Si è inoltre parlato della verifica dei contratti della campagna acquisti e delle posizioni dubbie in merito alla iscrizione ai prossimi campionati di A e B, sollecitando la Commissione per la vigilanza e il controllo delle società professionistiche (Covisoc) a fornire al più presto l'indagine i risultati dell'indagine sui bilanci societari.

Londra annulla l'amichevole con l'Italia Paura di incidenti

La Federazione di calcio inglese ha deciso di annullare la partita amichevole che avrebbe dovuto disputare l'Inghilterra in Italia il 16 novembre per evitare eventuali incidenti che avrebbero potuto creare i tifosi d'oltremare. Per quanto riguarda gli incontri della nazionale inglese all'estero nell'ambito delle eliminatorie della coppa del mondo 1990, i dirigenti britannici hanno una sola preoccupazione: l'incontro con la Svezia. Per gli altri due avversari infatti non dovrebbero esserci timori d'incidenti in quanto l'Albania e la Polonia quasi certamente non ammetteranno l'ingresso di tifosi inglesi.

Nebilo presenta una Nazionale senza star

Si è svolto ieri mattina a Roma il Consiglio di presidenza della Fidal a cui è seguita una conferenza stampa di Primo Nebilo per presentare l'incontro di sabato e domenica tra la Germania democratica e l'Italia, in programma a Neubrandenburg. Nell'elenco dei convocati per le rappresentative maschili e femminili mancano alcuni dei nomi più noti dell'atletica azzurra. Oltre a Pietro Mennea e ad Alessandro Andrei che proseguono la loro preparazione privatamente, sono in forse anche Cova e Mei. Intanto Salvatore Morale, l'ex primatista mondiale dei 400 ostacoli, è stato nominato nuovo coordinatore di tutto il settore tecnico azzurro.

Intanto Berruti è candidato alla Fidal

Livio Berruti starebbe per candidarsi alla presidenza della Fidal. Tramontata infatti la candidatura di Gianini Gola e sempre più in forse quella di Giuliano Tosi, spunta all'orizzonte il nome prestigioso dell'ex campione olimpico dei 200 metri. Richieste in tal senso gli sarebbero pervenute, conoscendo la posizione critica di Berruti nei confronti della dirigenza Fidal, da ambienti del Cal del Veneto, da società di atletica e dal comitato dei tecnici, sorto all'indomani delle vicende del doping e del salto di Evangelisti. L'ex campione piemontese non ha fatto conoscere la sua posizione né commentato le voci.

Khomeini vietato sulle magliette dell'Iran

La rappresentativa iraniana di lotta, giunta a Palermo per disputare i campionati militari a cui parteciperanno, tra gli altri, anche atleti statunitensi e iracheni, ha causato qualche problema. Le tensioni internazionali che riguardano in questi giorni l'Iran, si sono riflesse infatti quando il comitato organizzatore ha fatto sapere di non gradire che sulle casacche degli atleti iraniani comparisse il caratteristico, e in questa situazione, un po' inopportuno segno che inneggia a Khomeini. L'alzabandiera che ha segnato l'apertura dei campionati si è comunque svolto in un'atmosfera serena e priva di polemiche.

La Libia sul mondiale Usa «Una scelta imperialistica»

La Libia non ha gradito la decisione della Fifa di assegnare agli Stati Uniti i mondiali di calcio del 1994 e ha chiesto ufficialmente la sostituzione di un organismo sportivo internazionale «che sappia corrispondere alle ambizioni degli sportivi del terzo mondo». La scelta degli Usa a scapito di Marocco e Brasile è secondo l'associazione calcistica libica «un'altra prova della scortecchezza dei vigenti organi di governo sportivi che riflette la stretta complicità con i circoli monopolistici e imperialistici».

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 15.40 Ciclismo, da Lievin, Tour de France; 18.45 Tg3 Derby.
Tmc. 12.30 Crono, tempo di motori; 13 Sport news, sportissimi; 22.10 Pianeta mare; 23.15 Tmc sport, Tour de France (sintesi).
Capodistria. 13.40 Sportspettacolo; 15.45 Ciclismo, da Lievin, Tour de France; 17 Basket, da Rotterdam Italia-Francia per le qualificazioni olimpiche; 18.15 Calcio, supercoppa America, Flamengo-Nacional; 20 Juke box; 20.30 Automobili, da Burke (Ohio), campionato Cart; 21.30 Golf, British golf U.S. Open; 23 Ciclismo, Tour de France (sintesi); 23.30 Basket, da Rotterdam, Urss-Jugoslavia per le qualificazioni olimpiche.

Che fine hanno

fatto i bambini dello

Zecchino d'oro 1968?

Li rivedrete stasera

a Specchio della vita.

Nino Castelnuovo presenta Specchio della vita. Oggi alle 19.30.

Vi ricordate di Viviana e Walter? Venti anni fa, artisti e bambini prodigio, raggiunsero il successo allo Zecchino d'oro. Cosa fanno oggi? Com'è cambiata la loro vita? Questa sera, a Specchio della vita, i due ex piccoli grandi divi raccontano la loro storia vera. A farli cantare ci sarà Nino Castelnuovo, conduttore del programma di Telemontecarlo che va in onda dal lunedì al venerdì alle 19.30. Insieme a Nino ci saranno le domande del pubblico di Specchio della vita. Un pubblico vero, come le storie che conoscerete in tutti gli appuntamenti serali con Nino Castelnuovo. Storie belle o brutte, drammatiche o farsesche, da cui emerge un'Italia sorprendente, umana, diversa ma vicinissima a noi. Specchio della vita non è solo un programma avvincente da seguire. Se volete partecipare alla trasmissione, telefonate allo 06/315498. Direte la vostra nell'unico talk-show che non si perde in chiacchiere.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.



Stefano 13 anni Valore 150 milioni

Così bravo, così precoce. Che altro si può dire di un ragazzino di appena 13 anni che viene acquistato a suon di milioni da una società di calcio della serie A? È il caso di Stefano Flachi, un adolescente giudicato già un vero e proprio talento naturale. La Fiorentina, che dispone di uno dei più floridi vivai italiani, non se lo è lasciato sfuggire, battendo un'agguerrita concorrenza. E lui, Stefano, «sarà famoso»? A giudicare dallo stile di palleggio ci sembra sulla buona strada.

Crippa lascerà Torino solo per 10 miliardi

Pellegrini: no ortopedico a Madjer L'Inter in contropiede su Diaz

WALTER GUAGNELI

MILANO. La giornata odierna dovrebbe risultare decisiva per l'affare Madjer. L'attaccante algerino del Porto, com'è noto, è stato prima acquistato poi ripudiato dall'Inter per via di un guaio muscolare alla gamba sinistra. Oggi i dirigenti portoghesi presenti a Milano, cercheranno di far firmare al presidente Pellegrini un nuovo contratto. Ma il numero uno interista, cartelle cliniche alla mano, non sembra molto convinto della piena ripresa del «tacco

di Allah» che sta curandosi disperatamente ad Algeri. A questo punto sembra verosimile un'ipotesi diversa: l'Inter dirà definitivamente no al portoghese e per colmare il vuoto lasciato da Madjer tratterà immediatamente con la Fiorentina l'acquisto di Ramon Diaz. La società viola non aspetta altro perché, cedendo l'argentino, potrebbe finalmente appropriarsi del brasiliano Casagrande, con viva soddisfazione del presidente dell'Ascoli Rozzi che ha

già tre stranieri. Dalla Grecia arrivano smentite alla voce che vorrebbe Detar all'Olimpiakos di Atene. Ma, nonostante questo, il presidente della Juventus Boniperti ha fatto intendere di non voler comunque più trattare il regista ungherese dell'Eintracht Francoforte. Caduta anche l'ipotesi Hagli la società bianconera ieri si è concentrata sulla trattativa per Altobelli. L'operazione è praticamente stata definita in tutti i suoi dettagli. L'Inter è talmente felice di sbarazzarsi del giocatore che Trapattoni non vuole più inserire nella rosa da

concedere alla Juventus la punta a titolo gratuito. La Juventus dovrà solo accollarsi l'oneroso ingaggio, 950 milioni netti per una stagione. L'annuncio del passaggio di Altobelli in bianconero verrà dato nella giornata di oggi.

Ieri a Milano ieri era presente De Finis presidente del Torino il quale ha precisato: «Cravero e Crippa sono incedibili. Al libero abbiamo rinnovato il contratto per altri tre anni. Anche Crippa rimarrà. Nonostante queste parole, Napoli e Roma non si rassegnano».

I mastodonti dell'estate rock a Torino: laser, emozioni, spettacolo

Atterra l'astronave Pink Floyd



Corsi e ricorsi del rock industriale, mastodontico, impressionante apparato tecnologico che gira l'Europa. Si era specializzata nei suoni ad alta fedeltà e luci che tagliano il cielo con l'astronave Pink Floyd approda al Comunale e, come d'incanto, porta sull'erba dello stadio un popolo che sembra uscito dalle cronache musicali degli anni 70: capelli lunghi, le solite tenute da concerto, ma anche un'inedita voglia di psicodelia, di suoni acidi, che ha dormito per anni e rispunta rigogliosa. Ci sono, sembra, due mondi che si rincorrono. Fuori dallo stadio, nel caldo asfissiante del primo pomeriggio, il mondo delle magliette e dei distintivi, la festa del gadget da grande evento che fiorisce ormai senza limiti. Dentro lo stadio, una macchina perfetta fatta di cavi, robot, diffusori quadrifonici con il compito di avvolgere, più che colpire frontalmente, i 60 mila adepti del rito angoscioso firmato Pink Floyd. Dopo il pupazetto Jackson, dopo i muscoli e il cuore di Bruce, ecco il sogno ghiacciato che dipinge un futuro di tinte fosche e visioni apocalittiche. Musica da ascoltare, certo, perché alla chitarra di Gilmour, che domina quasi immobile il centro del palco, sembra aggrappato un universo di previsioni quasi mistiche. Ma musica da vedere, anche, perché le sorprese che sgorgano dai muri di casse collocate al quarto lato dello stadio si sposano alla perfezione con luci, effetti, filmati, raggi laser, piccoli robot che spuntano a sorpresa colorando una musica che già gronda di allucinazioni oniriche.

Come una grande aureola ben sulla testa del tre Pink Floyd, e del loro sito compagni di avventura uno schermo rotondo, circondato da punti luce che al buio diventano lenti rotanti. Sopra, l'altissima antenna o miracoloso del buon gusto, i Pink Floyd riescono ad esagerare senza pacchianeria. La vecchia polemica, fiorente negli anni 70, sulle immagini che non servono alla musica, ha qui la sua risposta definitiva. Vero che la musica non ha bisogno di orpelli, ma vero anche che con una tale messe di effetti la musica, per sopravvivere, deve avere una

I Pink Floyd? Roba da fantascienza Da fantascienza la musica che si è rovesciata sul sessantamila chiusi nello stadio Comunale di Torino. Fantascientifico lo spettacolo, segnato di continuo da un immenso cerchio di luci al laser, capaci di spezzare il buio e di «allargare» il palco, di spingere il alto quei vecchi com-

punti musicisti inglesi che hanno scritto la nascita dei nuovi divi tecnologici alla Michael Jackson e di quelli trascinati alla Bruce Springsteen. Laser, un muro impressionante di amplificatori, una enorme sfera di specchi che rifrangeva luci e colori sulle facce della gente e alla fine un grande coup de théâtre è arrivato il

Hanno sfidato il punk, la new-wave, la nascita dei nuovi divi tecnologici alla Michael Jackson e di quelli trascinati alla Bruce Springsteen. Laser, un muro impressionante di amplificatori, una enorme sfera di specchi che rifrangeva luci e colori sulle facce della gente e alla fine un grande coup de théâtre è arrivato il

volò di un grande uccello meccanico appeso con cavi invisibili a una gru. Quasi una magia, di quelle a cui i Pink Floyd di una volta ci avevano abituati. Come quando, nel loro concerto di saluto spezzarono con un missile sparato da lontano l'enorme muro che li separava dal pubblico.

dol-Pink si rade completamente i peli del torace e della faccia (comprese le sopracciglia). Nel 1975, mentre i Pink Floyd erano in sala d'incisione per registrare *Wish You Were Here* (programmaticamente dedicato a Barrett), lo stesso Syd Barrett, sconvolto, completamente rasato (anche le sopracciglia, appunto) si presentò in sala dicendo: «Eccomi, sono qui per fare la mia parte». Nessuno del gruppo lo riconobbe sul momento, ma la scoperta della vera identità di quell'uomo grasso e pelato deve essere stata durissima.

Insomma, volendo generalizzare, si potrebbe dire che i Pink Floyd hanno rappresentato l'altra metà del Sessantotto: quella in cui l'utopia lascia immediatamente spazio alla presa di coscienza della sconfitta: tutta la loro musica più riuscita e meno commerciale è la continua testimonianza di quella sconfitta. La sconfitta di una generazione spaccata a metà: musicalmente, infatti, dopo la grande stagione del Sessantotto, da una parte arrivò il rifiuto della dance, dall'altra il grido di dolore del punk. E per questo, malgrado negli anni Settanta e Settanta la musica dei Pink Floyd fosse incredibilmente all'avanguardia, oggi appare datata, lontana, superata da quel rinascimento culturale rappresentato dalla fusione di generi (e rimodulamento di culture egemoni e subalterne) operato da musicisti come Sting. Ma qui il discorso ci porterebbe da un'altra parte.

Torniamo ai Pink Floyd, a quelli deceduti che arrivano in Italia sull'onda di una carellata formidabile di tutto esaurito negli Stati Uniti e in Europa. Della formazione base (quella post-Barrett) restano solo David Gilmour e Nick Mason. Richard Wright è solo uno dei tanti esiliati. Ma la memoria storica (o la nostalgia per gli artisti un po' «strani» potevano essere?) funziona ancora, perché *A Momentary Lapse of Reason*, l'album della terza generazione, dei Pink Floyd ha venduto parecchio: «incassando dal ricordo di un paradiso perduto di gioventù e di sogno, un uomo non sa essere felice, per sempre incatenato a un mondo ostinato. Non è abbastanza, non è abbastanza», dice Serrano, nel nuovo album. Non è abbastanza struggente quel *paradiso perduto*, meglio ricominciare a fare musica spensieratamente, a suonare in pubblico. A bombardare gli spettatori con luci e proiezioni: la follia viene di Barrett e quella maschera di Waters sembra lontana. E per il momento David Gilmour, i capelli lunghi, fisco largo da quarantenne, è abbastanza lucido e tranquillo per veder crescere ancora i Pink Floyd bisognerà aspettare anche la sua piazza.

ROBERTO GIALLO

forza immane. Pink Floyd basa su questo la sua scommessa.

Quando sul grande schermo rotondo scompaiono le immagini costruite apposta per il tour, nulla è fuori posto né una sola nota, né un solo fotogramma. E, quel che più conta, non c'è nemmeno un brandello di quella freddezza che la programmazione millimetrica porta quasi sempre con sé. Al popolo colorato sudato, bagnato dalle docce del Comunale fa così riscontro un apparato tecnologico che farebbe gola alla Nasa, il tutto mentre il sistema del «biglietto elettronico» ideato da David Zard fornisce in tempo reale statistiche sul pubblico, percentuali di affluenza minuto per minuto. Nulla, all'interno del Comunale, succede per caso, forse in contrasto con la retorica del rock inteso come spontaneità perenne, o forse l'evoluzione industriale della psichedelia, quel genere di cui proprio i Pink Floyd furono i bandiere europee, nato per prendere a schiaffi una musica diventata velocemente rassicurante.

Tra immagini agghiaccianti, rumori apparentemente casuali e musica perfetta, i Pink Floyd assicurano lo sono proprio poco. I loro robot spuntano dal palco, i loro cartoni animati tramettono angoscia, perfino il grande uccello che alla fine del concerto sorvola lo stadio grazie a un effetto di cavi agganciati a una gru alta cinquanta metri, sembra materiale di contorno se confronta alla forza evocativa della chitarra di David Gilmour, che a tratti guida da sola tutto il gioco. Qualsiasi valutazione critica, lo si capisce dal colpo d'occhio che quasi stordisce,

dovrà aspettare. Per ora, nella sera del Comunale, c'è solo un assoluto immaginario che discende dalla prima psichedelia e arriva alla perfezione, nel quale distinguere tra qualità artistica e gioco tecnologico è molto difficile. Ferme sui prati nelle ore precedenti un complesso dibattito da intenditori. I Pink Floyd sono ancora quelli di un tempo? Hanno perso con la fuga sdegnata di Roger Waters la loro anima visionaria? Tutti, sembra, sono qui per i Pink Floyd di una volta, ma senza l'acredine che solitamente il popolo del rock riserva ai «tradimenti» di cui è vittima. Per questi tre signori inglesi, tanto signorili da non rispondere nemmeno agli insulti del loro vecchio compagno, c'è una stima misurata, qualcosa di diverso dall'amore che si può avere per Springsteen (il fratello rock) è più simile al tributo che spetta ai professori in gamba.

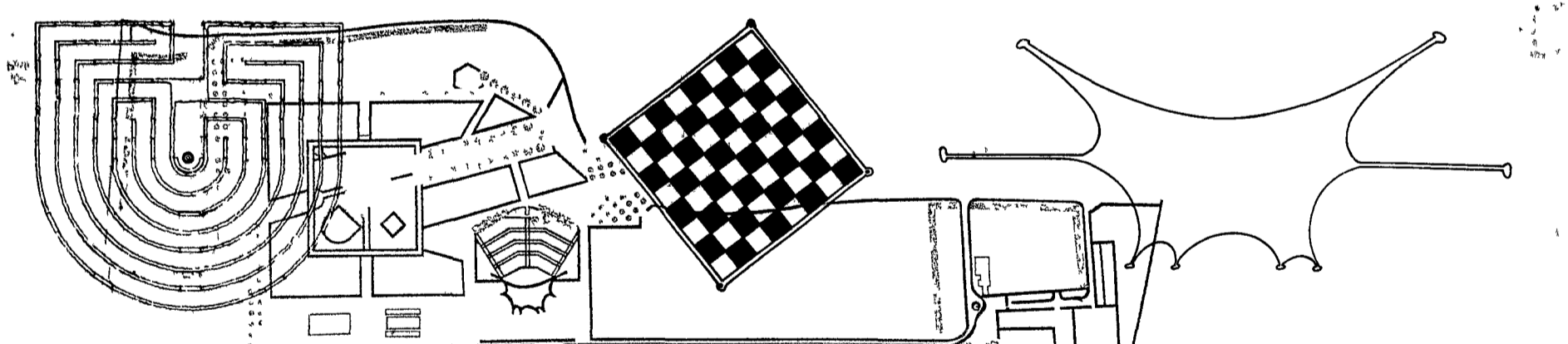
Così, anche quando nella prima parte del concerto, il gruppo esegue quasi al completo l'ultimo album, certo il meno amato della sua produzione, l'apprazziamento si tocca con mano. E nemmeno la più fantasiosa aneddotica sui concerti passati della band aggiunge la potenza di quello che si vede a Torino: il kolossal si consuma in quasi tre ore di musica, con colpi di scena visivi che incantano. Un letto di cristallo che vola (quello della copertina di *A momentary lapse of reason*), l'ultimo disco della band, uccelli, laser, robot, immagini ad alta definizione, suoni che si spostano da un lato all'altro dello stadio come nemmeno sullo stereo di casa fanno. Tutto questo è Pink Floyd distinguere tra musica e spettacolo diventa, alla fine, davvero impossibile.

Ma questo rock'n'roll non ha fatto il Sessantotto

NICOLA FANO

Se fossi cigno me ne sarei già andato, se fossi treno sarei in ritardo, () se dormissi potrei sognare, se avessi paura potrei nascondermi, se dovessi impazzire, vi prego, non mettetemi quei fili nel cervello? Troppo facile (o troppo raffinato?) pensare a un rifacimento di Cecco Angiolini. È il testo di *Il Pink Floyd*, 1970, dall'album *Atom Heart Mother*. Ma il gruppo era nato in stile post beatlesiano già qualche anno prima del Sessantotto e questo aiuta a capire meglio la faccenda. Cioè i Pink Floyd (inglesi), dal punto di vista anagrafico, partecipano alla stagione della grande rivolta giovanile. Ma non condividono i temi portanti del Sessantotto. La socializzazione esasperata della vita privata, l'assemblearismo. La rivolta generazionale vista come obiettivo politico. L'uso della prima persona plurale al posto della prima singolare. I Pink Floyd sono esseri solitari, più propensi alla visione artistica intesa come creazione sperimentale che all'utopia politica. Vagheggiano (pur temendola) una grande comunità di pazzi più che un mondo libero dalle sovrastrutture borghesi. Cioè agli occhi della storia di oggi i Pink Floyd erano avanti di un decennio drammaticamente avanti, rispetto al rock (al pop progressivo) della loro epoca.

Non c'è aggressività nella musica dei Pink Floyd c'è la triste consapevolezza (forse frutto proprio di una visione psichedelica) di un mondo decomposto che genera follia in quantità industriale. Non a caso, i grandi successi commerciali dei Pink Floyd (diciamo anche gli album che più e meglio li fecero conoscere a tutto il pubblico internazionale) arrivano cinque anni (*The Dark Side of the Moon*) e undici anni (*The Wall*), dopo il Sessantotto. Due album, comunque, nati da due lunghi periodi di crisi del gruppo e leggermente più aperti rispetto a generiche rivendicazioni sociali. Intendiamo, la solitudine dei Pink Floyd non è il frutto - come dire? - di una rivendicazione di qualunque genere: è il prodotto di una analisi del mondo giovanile (o del mondo dei miti giovanili). Non a caso la parabola Pink Floyd nasce dal genio irrequieto (e votato alla pazzia) di Syd Barrett e negli anni si sviluppa intorno alla creatività (anch'essa malata, sul limite della follia a propria volta) di Roger Waters. La consapevolezza della malattia mentale è una costante irrinunciabile della poetica dei Pink Floyd che si lega perfettamente con la chitarra visionaria di David Gilmour (lo strummenista più apprezzato e inventivo del gruppo). Così come è violentissimo il trauma della pazzia di Barrett sempre nel film di Alan Parker (la summa drammaturgica e multimediale dei Pink Floyd) c'è una scena di grande impatto emotivo nella quale il protagonista Bob Gel-



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce, avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco, campi sportivi, di cui uno coperto, una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientale.

L'importo va indirizzato a:
PCI Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988
Compra un Parco c/c p. 230-08

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

